



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria  
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

18



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

Rapporto annuale

Numero 18 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garri, Enza Maltese e Graziella Mendicino.  
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli. La tirocinante Francesca Megna ha collaborato alla redazione di un riquadro.

© Banca d'Italia, 2022

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Catanzaro**

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

#### **Telefono**

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	9
<b>Riquadro:</b> <i>Le start up innovative</i>	13
Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese	15
<b>Riquadro:</b> <i>Le misure di sostegno Covid-19 e la struttura finanziaria d'impresa</i>	16
I prestiti alle imprese	18
<b>Riquadro:</b> <i>Il credito per classe di rischio</i>	20
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	22
L'occupazione	22
<b>Riquadro:</b> <i>La domanda di lavoro delle imprese calabresi</i>	23
<b>Riquadro:</b> <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i>	26
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	28
<b>Riquadro:</b> <i>Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia</i>	28
<b>4. Le famiglie</b>	31
Il reddito e i consumi delle famiglie	31
La ricchezza delle famiglie	34
<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare residenziale</i>	34
L'indebitamento delle famiglie	36
<b>5. Il mercato del credito</b>	40
La struttura	40
I finanziamenti e la qualità del credito	40
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	41
La raccolta	45

<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	46
La spesa degli enti territoriali	46
<b>Riquadro:</b> <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	47
<b>Riquadro:</b> <i>La dotazione di infrastrutture scolastiche in Calabria</i>	50
La sanità	52
Il Programma operativo regionale 2014-2020	53
<b>Riquadro:</b> <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	55
Le entrate degli enti territoriali	57
<b>Riquadro:</b> <i>La capacità di riscossione degli enti locali</i>	57
Il saldo complessivo di bilancio	59
Il debito	61
<b>Appendice statistica</b>	63

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

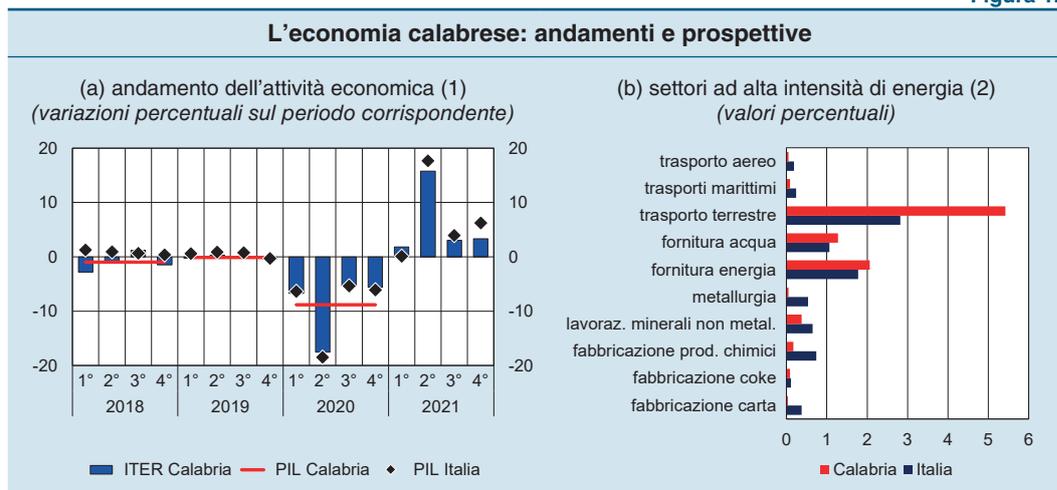
- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Gli andamenti macroeconomici.* – Nel 2021 l'economia calabrese è stata caratterizzata da una significativa ripresa, seppure ancora insufficiente a colmare il calo osservato durante la crisi pandemica. Sulla base dell'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia (fig. 1.1.a), l'attività economica in Calabria è cresciuta del 5,7 per cento rispetto al 2020, un dato sostanzialmente in linea col Mezzogiorno ma inferiore di circa un punto percentuale alla media nazionale. In particolare, la ripresa ha tratto vantaggio dall'allentamento delle precedenti misure di restrizione (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 2021), reso possibile anche dall'accelerazione della campagna vaccinale. Grazie al rafforzamento del quadro congiunturale, l'uscita graduale delle misure di sostegno introdotte durante l'emergenza Covid-19 non ha generato rilevanti contraccolpi negativi.

Alla fine del 2021, e poi nei primi mesi del 2022, si è nuovamente registrato un rallentamento del ciclo economico, su cui ha inciso da una parte la nuova ondata epidemica legata alla variante Omicron e dall'altra l'incremento dei costi energetici, che si è poi particolarmente acuito da fine febbraio con lo scoppio della guerra in Ucraina. Le conseguenze negative del conflitto risultano diffuse tra le imprese calabresi, sebbene più forti nei settori ad alta intensità energetica, che pesano per il 9,6 per cento del totale del valore aggiunto regionale (8,5 in Italia; fig. 1.1.b). A fronte di una bassa quota degli scambi commerciali diretti con i paesi in guerra, i principali riflessi negativi sono legati alle ulteriori oscillazioni nei mercati di energia e materie prime, che hanno determinato forti rialzi dei costi di produzione. Le strategie aziendali messe in atto prevedono solo un parziale assorbimento dello shock attraverso una riduzione dei margini di profitto, a cui si affiancherebbe un incremento dei prezzi di vendita. Ciò potrebbe incidere sul potere di acquisto delle famiglie, specialmente quelle meno abbienti (più diffuse in Calabria rispetto al resto del Paese), per le quali è maggiore la quota di consumi assorbita da beni particolarmente interessati dagli aumenti (come elettricità, gas e prodotti alimentari).

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Inps e Infocamere; per il pannello (b), Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Esposizione delle economie regionali al rincaro delle materie prime energetiche*.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Quota del valore aggiunto dei primi 10 settori per intensità di energia.

Tra i fattori che potrebbero influire positivamente sulla crescita nel 2022 vi è invece l'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), che prevede in Calabria vari investimenti su infrastrutture e servizi pubblici, che si sommeranno a quelli che saranno realizzati con altre risorse nazionali ed europee. I benefici di tali misure dipenderanno però anche dalla capacità di progettazione e dalla velocità di realizzazione degli interventi da parte degli enti territoriali calabresi, che spesso nel passato sono risultate inadeguate.

*Le imprese.* – Dopo le forti ripercussioni generate dall'emergenza Covid-19, le nostre indagini segnalano nel 2021 una diffusa risalita del fatturato delle imprese. La ripresa dell'attività economica è stata più rapida e intensa nel settore industriale e soprattutto nelle costruzioni, che hanno beneficiato della crescita degli investimenti pubblici e degli incentivi a sostegno degli interventi per la riqualificazione energetica. Nei servizi la ripartenza è stata più graduale e permane ancora maggiore distanza rispetto ai livelli di attività pre-pandemici. Nel complesso, gli investimenti privati hanno invece mostrato un andamento meno sostenuto rispetto al fatturato.

La ripresa congiunturale ha favorito il recupero della redditività e l'ulteriore incremento della liquidità delle imprese, che era già cresciuta marcatamente nel 2020 anche per l'ampio ricorso alle misure pubbliche di sostegno. La leva finanziaria delle imprese regionali si è ridotta, a eccezione delle aziende che hanno fatto ricorso a nuovi prestiti con garanzia dello Stato, per le quali il miglioramento degli indicatori di liquidità si è accompagnato a un aumento del grado di indebitamento.

L'uscita di aziende dal mercato è rimasta contenuta, mentre la natalità di impresa è risalita, anche se la crisi pandemica non ha promosso in regione un maggior orientamento verso iniziative imprenditoriali a più elevato contenuto digitale e innovativo, che ha invece caratterizzato il resto del Paese.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Il mercato del lavoro calabrese ha beneficiato della ripresa produttiva. In particolare, nel 2021 sono cresciute le posizioni di lavoro dipendente, in un quadro che è stato caratterizzato da un ritorno delle assunzioni su livelli di poco inferiori a quelli del 2019 e da un numero ancora contenuto di cessazioni. La domanda di lavoro delle imprese ha favorito soprattutto le posizioni a bassa qualifica e a termine, mentre rimangono ridotte le assunzioni previste nelle categorie professionali più qualificate. Nonostante la rimozione del blocco introdotto durante la crisi da Covid-19, i licenziamenti sono rimasti ancora contenuti mentre vi è stata una risalita delle dimissioni volontarie, che potrebbero essere in buona parte connesse con transizioni da un lavoro a un altro nello stesso settore.

Grazie all'aumento dell'occupazione, i redditi nominali hanno recuperato i livelli pre-pandemici, favorendo la ripartenza dei consumi. Dopo il calo del 2020, le compravendite immobiliari sono fortemente cresciute, mostrando anche dei mutamenti nelle preferenze abitative rispetto al passato. La spesa delle famiglie è stata sostenuta dalle misure pubbliche di sostegno alle fasce più povere e dal ricorso al credito bancario, tornato ad aumentare. Il potere di acquisto dei redditi è stato tuttavia frenato dalla crescita dei prezzi al consumo, che si è accentuata a partire dalla seconda metà dell'anno.

*Il mercato del credito.* – L’espansione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario nel 2021 ha perso lievemente di intensità: il marcato rallentamento della componente relativa alle imprese è stato parzialmente compensato dall’accelerazione dei finanziamenti alle famiglie. La rischiosità del credito si è mantenuta su livelli storicamente molto contenuti, non risentendo della progressiva uscita dal regime di moratoria sui finanziamenti da parte delle famiglie e delle imprese, anche se i maggiori rischi risultavano concentrati tra coloro che avevano ancora moratorie in essere alla fine del 2021. Sul fronte della raccolta bancaria, dopo il forte aumento del 2020, il tasso di crescita dei depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese calabresi si è ridimensionato. Con riguardo alla struttura del mercato, il processo di razionalizzazione della rete fisica degli sportelli (in atto dal 2009) ha subito un’ulteriore accelerazione.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2021 sono proseguiti gli interventi governativi a sostegno degli enti territoriali, che hanno evitato un peggioramento delle loro condizioni economico-finanziarie, già particolarmente fragili in Calabria. Le risorse straordinarie ricevute, assieme ai fondi comunitari riprogrammati, hanno consentito la realizzazione di misure emergenziali a favore di famiglie e imprese e una moderata ripartenza degli investimenti. Ulteriori fondi pubblici da destinare al miglioramento della qualità dei servizi erogati in particolare nel campo dell’istruzione e della sanità, oltre che alla riduzione dei divari infrastrutturali, saranno resi disponibili nell’ambito del PNRR e di altri interventi che prevedono, tra gli altri, il conseguimento di livelli minimi essenziali di prestazioni su tutto il territorio nazionale. In prospettiva, tuttavia, la possibilità di conciliare un’offerta adeguata di servizi da parte degli enti territoriali calabresi con il mantenimento degli equilibri di bilancio dipenderà anche dai successi ottenuti nella risoluzione di alcune criticità interne, con riguardo tra gli altri alla capacità di riscossione delle entrate proprie.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

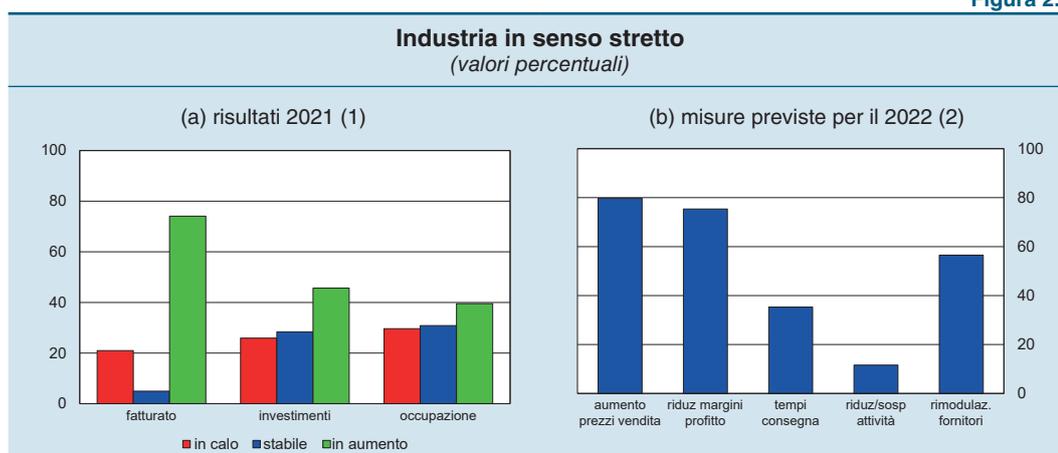
*L'agricoltura.* – In base alle stime Istat, nel 2021 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario è cresciuto del 6,0 per cento rispetto all'anno precedente (-0,8 in Italia), tornando su livelli simili a quelli del 2019. L'andamento rimane trainato dalle colture tradizionali; in particolare è cresciuta la raccolta di olive mentre è rimasta stabile quella di arance. Il ruolo dei prodotti con il riconoscimento di qualità (DOP, IGP, STG) resta modesto: in base ai dati Ismea, il loro valore nel 2020 (ultimo anno disponibile) si attestava a 44 milioni di euro, appena lo 0,3 per cento del totale nazionale.

Nella prima parte del 2022, il settore primario ha risentito fortemente degli effetti del conflitto in Ucraina, che ha inciso sia sui costi energetici sia su quelli legati all'approvvigionamento di materie prime importanti quali mangimi e fertilizzanti.

*L'industria in senso stretto.* – Dopo la forte contrazione del 2020, in base alle stime Prometeia l'attività dell'industria regionale ha registrato un deciso recupero nel corso del 2021. Nell'ultima parte dell'anno, tuttavia, l'operatività ha rallentato per effetto della risalita dei contagi nonché, soprattutto, del perdurare delle tensioni sulle catene di fornitura.

L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (Invind) conferma la ripresa dell'attività: tre quarti delle imprese partecipanti hanno segnalato un aumento del fatturato a prezzi correnti rispetto al 2020, contro il 20 per cento che ha registrato un calo (fig. 2.1.a). Sulla crescita dei ricavi nominali ha influito, oltre la ripresa dei volumi produttivi, anche la spinta al rialzo dei prezzi di vendita innescata dall'incremento dei costi delle materie prime, soprattutto dell'energia, e dei beni intermedi utilizzati nella produzione (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*). In linea con il recupero delle vendite, è migliorata anche l'occupazione

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Quota di imprese del campione con fatturato, investimenti e occupazione in aumento (>1,5, >3,0, >1,0 per cento rispettivamente), stabile o in calo (<-1,5 per cento, <-3,0, <-1,0 per cento rispettivamente). Fatturato e investimenti sono valutati a prezzi correnti – (2) Misure che le imprese del campione prevedono di adottare entro la fine del 2022. Ogni impresa poteva fornire più risposte, di conseguenza la somma delle quote può superare il 100 per cento.

dipendente (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Tuttavia, l'attività economica non si sarebbe ancora riportata sui livelli precedenti la pandemia: solo il 60 per cento delle imprese intervistate segnala un fatturato almeno pari a quello del 2019.

Il processo di accumulazione del capitale ha segnato un parziale recupero, dopo la fase di debolezza mostrata durante la crisi pandemica: oltre il 40 per cento delle imprese intervistate ha indicato un aumento della spesa per investimenti, contro il 20 che ha dichiarato un calo. Con particolare riferimento agli investimenti in tecnologie avanzate, per le quali la Calabria mostra un persistente ritardo (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 2021), due terzi delle imprese segnalano di non aver effettuato spese in tale ambito, e solo una quota contenuta vi ha destinato una somma superiore al 5 per cento degli investimenti complessivi (rispettivamente il 35 e il 46 per cento in Italia).

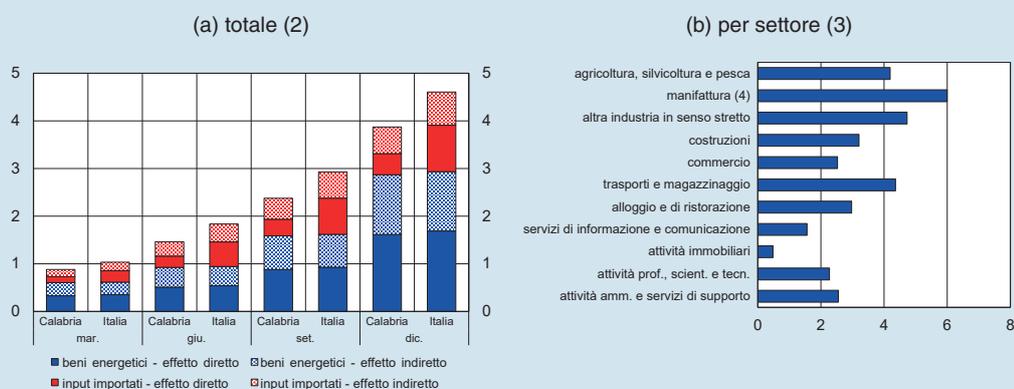
### L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa, soprattutto quella di beni; ne sono tuttavia discese rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati, rispettivamente, dell'85 e del 13 per cento rispetto ai livelli di dodici mesi prima. A marzo scorso, quando gli effetti del conflitto in Ucraina hanno iniziato a manifestarsi, tali aumenti si sono ulteriormente intensificati (rispettivamente 148 e 20 per cento in confronto ai livelli di dicembre 2020).

Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati, nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*). In Calabria, a fine 2021 l'effetto diretto dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione del settore privato non finanziario<sup>1</sup> è stato pari al 2,1 per cento rispetto a dodici mesi prima; considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia, l'impatto complessivo è stato del 3,9 per cento (tav. a2.4 e figura, pannello a). Tale effetto è risultato inferiore a quello medio nazionale solo in relazione alla minore incidenza sull'economia calabrese del settore industriale, che è stato maggiormente colpito dagli effetti diretti e indiretti dei rincari a causa del più intenso utilizzo nei processi produttivi dei beni energetici e di quelli importati (figura, pannello b). Tra gli altri settori, l'impatto è risultato particolarmente intenso anche nei trasporti e in agricoltura.

<sup>1</sup> Si esclude il settore estrattivo e quello relativo alla produzione di energia elettrica e gas.

### Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1) (variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. –

(2) Si considera il settore privato non finanziario (al netto del comparto estrattivo e di quello energetico). – (3) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021. – (4) Al netto della produzione di coke e prodotti petroliferi raffinati.

Le prospettive per il 2022, pur rimanendo favorevoli, risultano condizionate dall'aumento dei costi di produzione, già emerso nel corso del 2021 e ulteriormente acuito dal conflitto in Ucraina. Gran parte delle imprese partecipanti all'indagine della Banca d'Italia prevede per il 2022 un aumento dei listini di vendita o una riduzione dei margini di profitto (rispettivamente l'80 e il 75 per cento); più di un terzo prefigura aumenti nei tempi di consegna dei propri prodotti e oltre la metà prevede di ricorrere a una rimodulazione dei propri fornitori. Rimangono invece molto limitati i casi di imprese che si attendono una sospensione o riduzione dell'attività produttiva (fig. 2.1.b). A seguito dei maggiori costi sostenuti per le materie prime agricole, le tensioni hanno interessato diffusamente anche il comparto alimentare, che era stato tra i più positivi nel 2021.

*Le costruzioni.* – Secondo le stime Prometeia, nel 2021 il valore aggiunto del settore delle costruzioni è aumentato in maniera consistente, superando i livelli di attività precedenti la pandemia. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 10 addetti, conferma la crescita sostenuta del valore della produzione, che si è associata a un significativo incremento dell'occupazione.

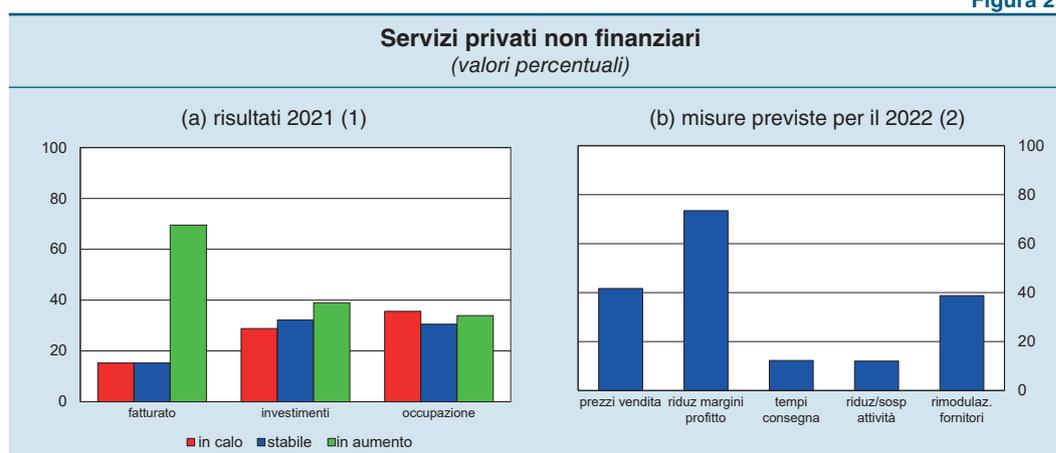
Nell'edilizia residenziale, le imprese partecipanti all'indagine hanno segnalato un aumento della quota del valore della produzione legata ai benefici del Superbonus. Secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dello Sviluppo economico, in Calabria gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata al 30 aprile 2022 sono stati 6.018, per un importo complessivo di circa 1,1 miliardi di euro (il 4 per cento del totale nazionale). Ulteriore stimolo al settore potrebbe derivare dalla sensibile crescita delle transazioni immobiliari in regione (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale* del capitolo 4).

Il comparto delle opere pubbliche ha beneficiato dell'aumento della spesa per investimenti degli enti locali, che potrebbe trovare ulteriore impulso dall'attuazione degli interventi previsti dal PNRR e dagli altri programmi nazionali ed europei (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Secondo le informazioni fornite dal Cresme, il valore delle nuove gare per opere pubbliche bandite in regione è stato pari a 1,0 miliardi di euro, un dato superiore ai livelli pre-pandemici (700 milioni nel 2019).

Le previsioni sul valore della produzione per il 2022 rimangono favorevoli. Pesano però i rincari dell'energia e dei materiali per le costruzioni che determinerebbero, nell'anno in corso, per quasi tre quarti delle imprese intervistate, una riduzione dei margini di profitto e la rimodulazione dei fornitori, per oltre metà un ulteriore aumento dei prezzi di vendita e per più un terzo una dilatazione dei tempi di consegna dei lavori; rimane invece ridotta la quota di aziende che prevede una riduzione o sospensione dell'attività produttiva.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2021, secondo le stime Prometeia, il settore terziario ha registrato una crescita, anche se più contenuta rispetto al resto dell'economia. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, che si concentra sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi correnti è aumentato rispetto al 2020 per circa due terzi delle aziende partecipanti, mentre è sceso per meno di un quinto (fig. 2.2.a). Le attività commerciali, in particolare, hanno beneficiato della ripresa dei consumi delle famiglie durante la stagione estiva in concomitanza con il migliorato quadro sanitario (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 4). Anche la spesa per investimenti è tornata a crescere, seppur in misura meno diffusa: quasi il 40 per cento degli intervistati ha segnalato un aumento della spesa, contro poco più di un quarto che ha registrato un calo. L'operatività rimane comunque lontana da quella precedente la pandemia; oltre la metà delle imprese segnala ancora un volume di ricavi inferiore a quello del 2019. Anche il recupero dei livelli occupazionali resta modesto. Per il 2022, le aziende prevedono una prosecuzione della ripresa ciclica pur esprimendo forti timori sui rincari dei costi

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Quota di imprese del campione con fatturato, investimenti e occupazione in aumento (>1,5, >3,0, >1,0 per cento rispettivamente), stabile o in calo (<-1,5 per cento, <-3,0, <-1,0 per cento rispettivamente). Fatturato e investimenti sono valutati a prezzi correnti – (2) Misure che le imprese del campione prevedono di adottare entro la fine del 2022. Ogni impresa poteva fornire più risposte, di conseguenza la somma delle quote può superare il 100 per cento.

dell'energia. Come conseguenza, i tre quarti degli intervistati si attendono una riduzione dei propri margini di profitto mentre circa il 40 per cento prevede di adottare un rialzo dei listini di vendita e altrettanti di ricorrere a una rimodulazione dei fornitori; una quota ridotta prevede di ridurre o sospendere l'attività (fig. 2.2.b).

Il commercio è stato favorito dalla ripartenza dei consumi: secondo le stime di Confcommercio, la spesa in termini reali per beni e servizi sarebbe cresciuta nel 2021 del 4,7 per cento (5,4 in Italia). Sulla dinamica dei consumi ha inciso quella relativa ai beni durevoli; in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, gli acquisti sono aumentati, recuperando il forte calo dell'anno precedente. L'andamento è stato particolarmente positivo per gli acquisti di beni per la casa (elettrodomestici e mobili); la vendita di autovetture, in ripresa nella prima parte dell'anno, è risultata invece fortemente negativa a partire dall'autunno.

I flussi turistici presso le strutture ricettive regionali, pur in ripresa rispetto al 2020, sono stati ancora condizionati dalle limitazioni imposte dalla pandemia da Covid-19. In base ai dati dell'Osservatorio turistico della Regione Calabria, nel 2021 le presenze sono cresciute del 30 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.5), risultando però ancora inferiori di circa il 40 per cento rispetto al 2019. In particolare, il recupero dei livelli antecedenti la crisi pandemica è stato inferiore per i turisti stranieri rispetto agli italiani (rispettivamente -72 e -27 per cento), date anche le maggiori restrizioni agli spostamenti internazionali.

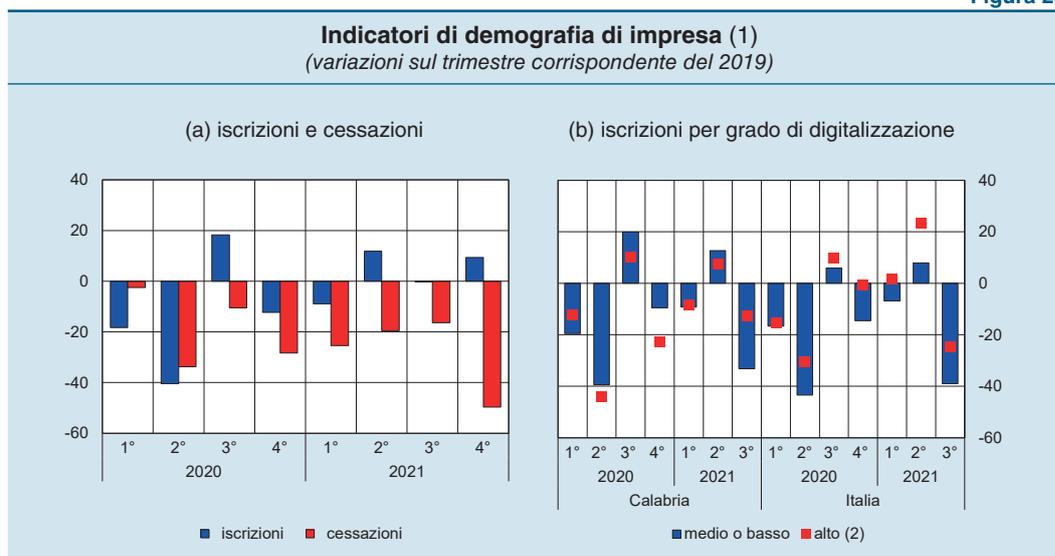
Il traffico aeroportuale ha mostrato una risalita a partire dall'estate scorsa, soprattutto con riguardo al segmento nazionale. Il numero di passeggeri transitati per gli aeroporti regionali risulta però ancora inferiore di oltre il 40 per cento rispetto al periodo pre-pandemia.

Il porto di Gioia Tauro ha consolidato il primato in Italia nel settore del traffico container: dopo il netto aumento del 2020, i volumi sono rimasti stabili nel 2021 nonostante le forti congestioni e l'allungamento dei tempi di spedizione che hanno interessato i trasporti internazionali.

*La demografia.* – Nel 2021, con il recupero dell'attività economica, la natalità di impresa è tornata ad aumentare, dopo la sensibile riduzione registrata l'anno precedente; le cessazioni di attività hanno invece continuato a ridursi come nel 2020 (fig. 2.3.a), anche in connessione con l'ampio insieme di misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte durante la crisi pandemica. A fronte dell'aumento del tasso di natalità netto, i segnali di ristrutturazione del sistema produttivo calabrese rimangono tuttavia limitati.

Tra il 2010 e il 2019, sulla scia di mutamenti strutturali e tecnologici, in Italia erano già emersi andamenti divergenti negli indicatori di nati-mortalità tra imprese dei settori ad alto grado di utilizzo delle tecnologie digitali e quelle afferenti ad altri comparti. Tale fenomeno aveva riguardato anche la Calabria, seppure in misura più contenuta. Ne è derivata una lieve ricomposizione verso le aziende più digitalizzate, che nel 2019 rappresentavano il 13,7 per cento del totale, una quota superiore di quasi un punto percentuale rispetto al dato regionale del 2010 ma comunque inferiore a quella del Paese (16,5 per cento; tav. a2.6). Nell'ultimo biennio questa tendenza ha avuto un'accelerazione in Italia (fig. 2.3.b), che non è invece avvenuta in regione (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Demografia di impresa*. (1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. – (2) Sono ad alto grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese e altre attività dei servizi. Sono a medio o basso grado di digitalizzazione tutti gli altri comparti produttivi.

## LE START UP INNOVATIVE

Le start up innovative sono imprese giovani o nascenti ad alto contenuto tecnologico e che presentano un elevato potenziale di crescita. Per favorire l'ingresso sul mercato di questa tipologia di imprese e supportarle durante il loro ciclo di vita, nel 2012 sono stati introdotti uno specifico regime giuridico e incentivi fiscali; con il DL 34/2020 (decreto "rilancio") sono state previste ulteriori misure per sostenerne la resilienza in risposta alla crisi Covid-19.

Alla fine del 2021 in Calabria le start up innovative erano 264, l'1,9 per cento di quelle presenti in Italia; si tratta di poco più di 14 imprese ogni 100.000 abitanti, un valore nettamente inferiore a quello nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 23,8 e 17,8). Tale dato è in linea con la scarsa specializzazione del sistema produttivo calabrese nei settori ad alta tecnologia o intensità di conoscenza (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). La bassa concentrazione regionale può dipendere, almeno in parte, da fattori ambientali poco favorevoli alla creazione di nuove imprese innovative, in particolare la carenza di centri di ricerca, di incubazione e di accelerazione di rilievo nazionale, che si aggiungono al difficile contesto istituzionale e socio-economico locale in cui le giovani imprese calabresi si trovano ad operare.

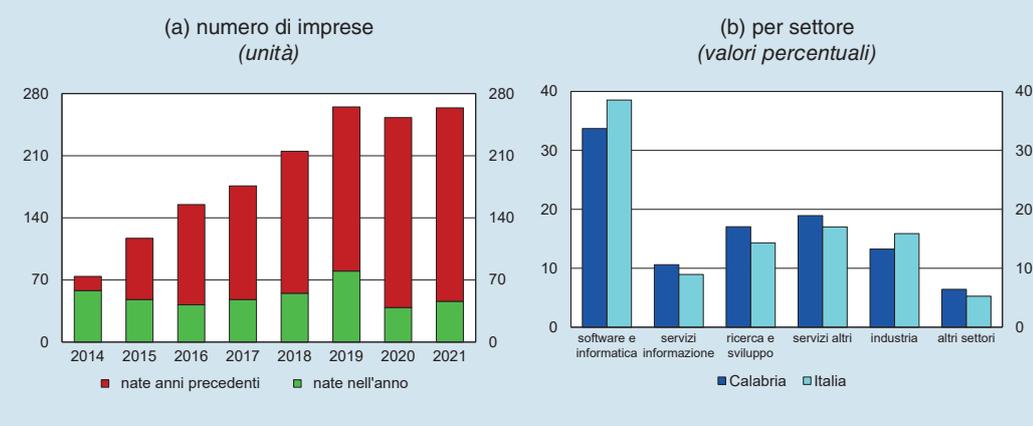
Il divario nella presenza di start up innovative in regione nel confronto nazionale si è ampliato particolarmente nell'ultimo biennio. Tra il 2014 e il 2019 il numero di start up innovative con sede in Calabria era costantemente cresciuto, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale. Nel corso della pandemia, invece, si è assistito a una dinamica differenziata: mentre in Italia e nel Mezzogiorno è continuata la crescita (rispettivamente di circa il 30 e il 35

per cento tra il 2019 e il 2021), in Calabria il numero è rimasto sostanzialmente stabile, a dimostrazione di una minore capacità di adattamento ai nuovi scenari caratterizzati dalla centralità dell'economia digitale e dello smart working (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). In particolare, nel biennio 2020-21 si è drasticamente ridotto il tasso di natalità delle imprese innovative (figura, pannello a).

Rispetto al contesto nazionale, non si riscontrano invece differenze di rilievo con riguardo ai settori di attività economica e alle caratteristiche di governance delle imprese. A fine 2021 l'80 per cento delle start up calabresi risultava attivo nel comparto dei servizi, in particolare nell'ambito della produzione di software e consulenza informatica, di servizi di informazione e comunicazione e nella ricerca scientifica e sviluppo (figura, pannello b); la presenza di start up operanti nell'industria è minore della media nazionale, in linea con il peso limitato del settore industriale a livello regionale. Analizzando la composizione degli organi sociali, le start up innovative con prevalenza femminile (vale a dire in cui le quote di possesso e le cariche amministrative sono detenute in maggioranza da donne) sono il 13,3 per cento; quelle a prevalenza giovanile (under 35) sono il 18,2 per cento del totale. In entrambi i casi, si tratta di dati leggermente superiori alla media nazionale (rispettivamente, 12,3 e 17,5 per cento).

Figura

### Le start up innovative in Calabria



Fonte: Registro delle imprese, sezione speciale Start up innovative.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2021 le esportazioni di merci hanno mostrato una crescita sostenuta (32,9 per cento a prezzi correnti). Le vendite all'estero hanno superato di circa il 14 per cento i livelli pre-pandemici, anche se rimangono lievemente inferiori al picco registrato nel 2018 e su valori estremamente contenuti nel confronto con il resto del Paese. Tra i settori di specializzazione regionale, la crescita è stata particolarmente sostenuta per i prodotti alimentari e per quelli chimici, che insieme rappresentano circa il 60 per cento dell'export regionale (tav. a2.7). Segnali positivi provengono anche dai settori dei macchinari e apparecchiature e dei mezzi di trasporto (soprattutto nei comparti delle imbarcazioni e in quello delle apparecchiature ferroviarie).

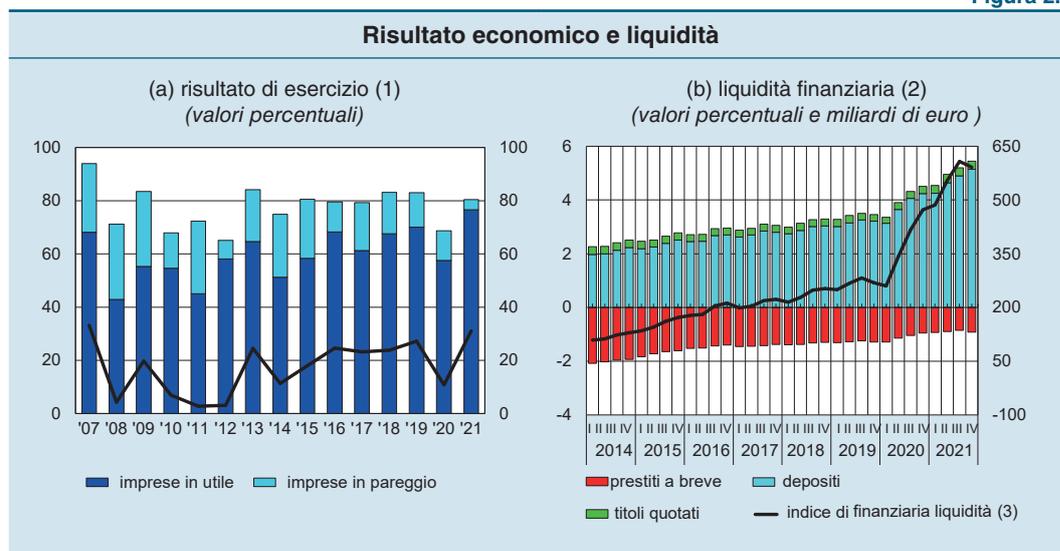
L'export è cresciuto verso tutti i principali mercati di sbocco, in particolare verso i paesi dell'area dell'euro. Tra i paesi extra UE, le vendite sono molto aumentate verso l'Asia e i paesi dell'Europa centro-orientale (tav. a2.8). Con riguardo agli scambi con Russia e Ucraina, coinvolte nel recente conflitto scoppiato a fine febbraio, il valore delle merci esportate in questi paesi risulta contenuto (14 milioni di euro nel 2021, appena il 2,5 per cento dell'export totale calabrese).

### Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese

Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività aziendale: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che ha chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.a).

L'autofinanziamento favorito dalla ripresa della redditività e il perdurare delle misure pubbliche di sostegno al credito bancario hanno sostenuto nel 2021 un'ulteriore crescita della liquidità delle imprese, che ha raggiunto un livello molto elevato nel confronto storico (tav. a2.9; fig. 2.4.b).

Figura 2.4



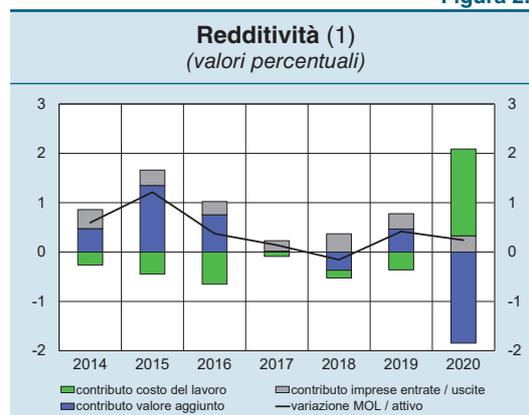
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti. – (3) Scala di destra.

Più in generale, i riflessi negativi della crisi pandemica sui bilanci aziendali sono risultati attenuati rispetto alle precedenti recessioni. L'analisi condotta su circa 8.000 società di capitali con sede in Calabria i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved mostra che nel 2020 il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo è rimasto sostanzialmente invariato, nonostante la forte contrazione del valore aggiunto registrato a seguito della crisi. Correggendo gli attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle

rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020<sup>1</sup>, l'indicatore di redditività operativa è aumentato di 0,2 punti percentuali (fig. 2.5). Su tale dinamica ha inciso, come in altre regioni, il marcato contenimento del costo del lavoro, anche per effetto dell'accesso diffuso alla Cassa integrazione guadagni (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Sotto il profilo della struttura finanziaria, il leverage (rapporto fra i debiti finanziari e la somma di questi ultimi e del patrimonio netto) è mediamente diminuito. L'andamento è stato opposto solo per le aziende che hanno fatto ricorso a nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato, per le quali l'aumento del grado di indebitamento si è però accompagnato a un miglioramento degli indicatori di liquidità (cfr. il riquadro: *Le misure di sostegno Covid-19 e la struttura finanziaria d'impresa*).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenza assoluta sull'anno precedente.

## LE MISURE DI SOSTEGNO COVID-19 E LA STRUTTURA FINANZIARIA D'IMPRESA

Al fine di attenuare l'impatto della crisi pandemica, nel 2020 il Governo ha introdotto una pluralità di politiche di sostegno alle imprese. Sul fronte del credito, è stata prevista la possibilità di sospendere il rimborso dei prestiti in essere, in aggiunta alle moratorie di iniziativa privata, ed è stato potenziato il meccanismo delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso a nuovi finanziamenti. Come nel resto del Paese, in Calabria l'utilizzo dei due strumenti è stato diffuso (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). In particolare, l'ampio ricorso delle imprese ai prestiti con garanzia Covid-19<sup>1</sup>, sebbene abbia favorito il superamento delle fasi più acute della crisi attraverso l'aumento della liquidità, in una prospettiva di medio-lungo termine ha determinato un aumento del grado di indebitamento.

Considerando un ampio campione di società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group, nel corso del 2020 circa la metà delle imprese calabresi aveva utilizzato almeno una garanzia Covid-19 (tra queste, quattro imprese su dieci avevano anche usufruito di una moratoria). Le imprese che avevano fatto ricorso esclusivamente alle moratorie rappresentano soltanto il 5 per cento del campione; circa il 45 per cento delle imprese non aveva utilizzato alcuna delle due misure.

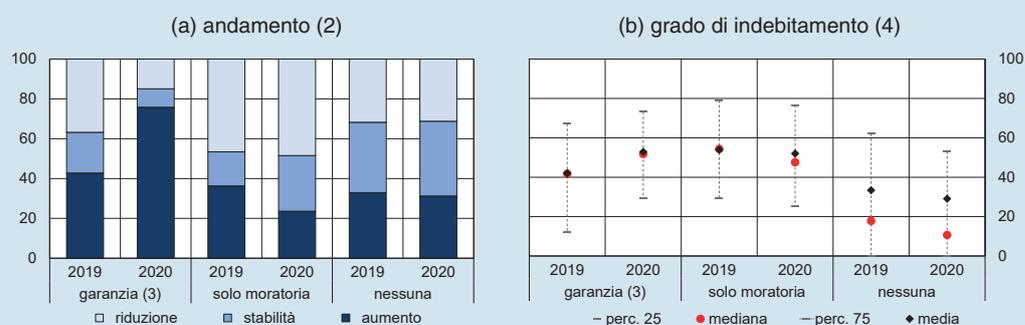
<sup>1</sup> Per garanzie Covid-19 si intendono le garanzie pubbliche concesse nel 2020 dal Fondo di garanzia per le PMI e da SACE sulla base dei vari decreti emananti dal Governo a sostegno della liquidità delle imprese.

<sup>1</sup> L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

Il ricorso da parte delle imprese ai prestiti con garanzia Covid-19 si è associato a una diffusa crescita dei debiti finanziari, non osservabile invece tra le altre imprese (figura A, pannello a). L'incremento dell'indebitamento non è stato compensato dall'immissione di nuovi capitali propri, determinando pertanto una crescita del leverage (figura A, pannello b), già più elevato alla vigilia della pandemia rispetto alle imprese che non hanno utilizzato le misure di sostegno<sup>2</sup>. Tra le imprese che hanno utilizzato la garanzia Covid-19 si osserva però un aumento più marcato della liquidità (figura B, pannello a), suggerendo come il ricorso ai prestiti garantiti potrebbe essere stato in parte motivato da ragioni precauzionali, oltre che dalla necessità di fronteggiare lo shock avverso generato dal lockdown. Ciò ha parzialmente compensato il minor grado di liquidità che caratterizzava tali imprese prima della pandemia rispetto a quelle che non hanno utilizzato alcuna misura di sostegno (figura B, pannello b).

Figura A

**Indebitamento finanziario delle imprese (1)**  
(valori percentuali)



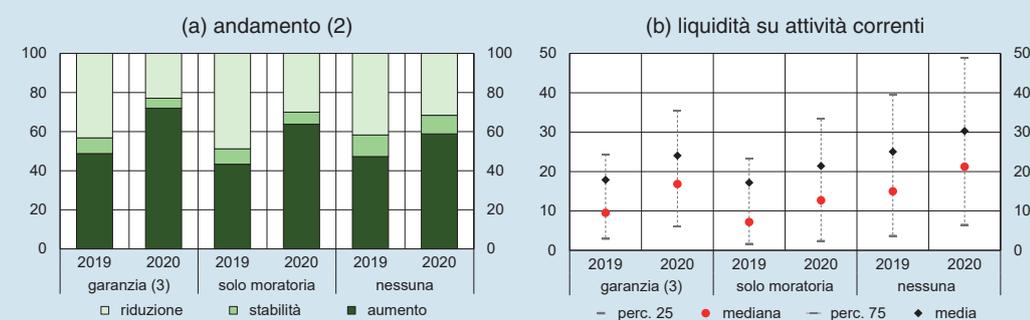
Fonte: Cerved Group, Mediocredito Centrale, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Misure di sostegno Covid-19 e la struttura finanziaria d'impresa*.

(1) L'analisi è condotta sulle società di capitali con bilancio ordinario presenti negli archivi Cerved. La distinzione delle imprese in "garanzia", "solo moratoria" e "nessuna" si basa sull'utilizzo delle misure di sostegno Covid-19 nel 2020 per come risulta dalle segnalazioni AnaCredit integrate con i microdati del Fondo per le PMI sui c.d. prestiti "lettera M" (art. 13 del decreto "liquidità"). Per il 2019 le imprese vengono classificate in base all'utilizzo delle misure nel 2020. – (2) Per "stabilità" si intende una variazione percentuale dei prestiti rispetto all'anno precedente inferiore, in valore assoluto, al 5 per cento. – (3) Include le imprese che hanno utilizzato la garanzia e la moratoria. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma tra debiti finanziari e patrimonio netto moltiplicato per cento (leverage). Il dato del patrimonio netto nel 2020 è corretto per la variazione della riserva di rivalutazione.

L'aumento del grado di liquidità delle imprese trova conferma anche nell'incremento del rapporto tra le attività e le passività correnti, una misura della capacità di un'impresa di far fronte tempestivamente ai propri impegni a breve. Anche in questo caso la crescita è stata più accentuata tra le imprese che hanno utilizzato i prestiti con garanzia Covid-19, i quali erano in prevalenza a medio-lungo termine. Per queste imprese, la quota dei debiti finanziari a medio-lungo termine è aumentata di circa 20 punti (al 70 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità per le altre.

<sup>2</sup> Tra le imprese che non hanno utilizzato le due misure nel 2020 era più elevata la quota di quelle che non usavano la leva finanziaria (28 per cento nel 2019, contro 15 per le altre). Se si escludono dall'analisi tali imprese, le evidenze descritte nel riquadro permangono, sebbene meno marcate. In particolare, nel 2020 il grado di indebitamento per le imprese che hanno beneficiato delle garanzie Covid-19 sarebbe superiore di oltre 10 punti rispetto alle imprese che non hanno fatto ricorso a nessuna misura.

### Liquidità delle imprese (1) (valori percentuali)



Fonte: Cerved Group, Mediocredito Centrale, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Misure di sostegno Covid-19 e la struttura finanziaria d'impresa.

(1) L'analisi è condotta sulle società di capitali con bilancio ordinario presenti negli archivi Cerved. La distinzione delle imprese in "garanzia", "solo moratoria" e "nessuna" si basa sull'utilizzo delle misure di sostegno Covid-19 nel 2020 per come risulta dalle segnalazioni AnaCredit integrate con i microdati del Fondo per le PMI sui c.d. prestiti "lettera M" (art. 13 del decreto "liquidità"). Per il 2019 le imprese vengono classificate in base all'utilizzo delle misure nel 2020. – (2) Per "stabilità" si intende una variazione percentuale della liquidità rispetto all'anno precedente inferiore, in valore assoluto, al 5 per cento. – (3) Include le imprese che hanno utilizzato la garanzia e la moratoria.

Il ricorso alla garanzia Covid-19 ha inoltre permesso di abbassare il costo del credito (cfr. fig. 2.8 nel testo), storicamente più elevato in Calabria rispetto al resto del Paese (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020). Ciò risulta ancora più rilevante se si considera che tali imprese presentavano alla vigilia della pandemia un'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo sensibilmente superiore rispetto a quella delle aziende che non hanno utilizzato alcuna misura (16 e 9 per cento, rispettivamente).

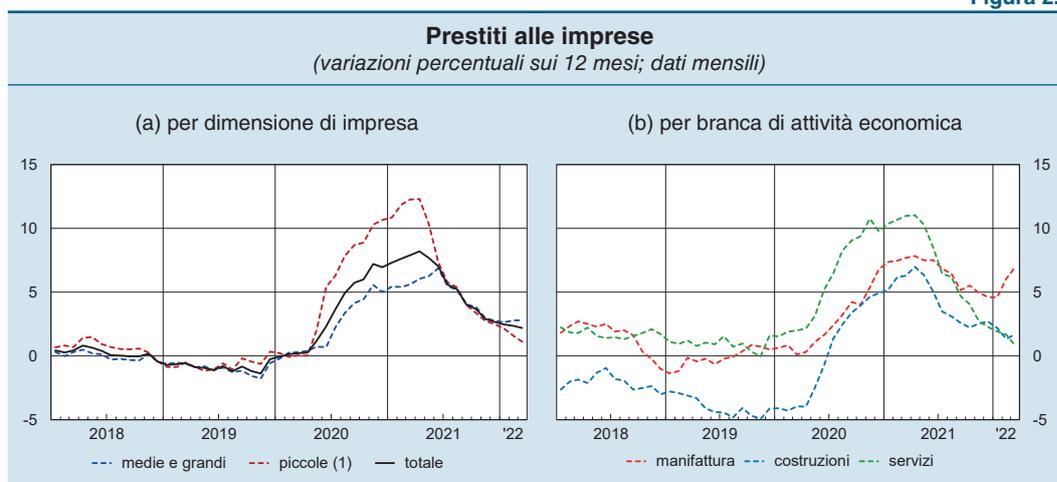
Per l'anno in corso si prospettano rischi di peggioramento dei risultati d'esercizio, in connessione con l'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dei prezzi dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

### I prestiti alle imprese

Nel corso del 2021 la crescita dei prestiti bancari al settore produttivo ha subito un deciso rallentamento: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi è sceso al 2,7 per cento (era 7 per cento a dicembre 2020; tav. a2.10). Tale dinamica riflette essenzialmente la riduzione della domanda di credito da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), legata anche all'ampia liquidità di cui già dispongono. Nei primi mesi del 2022, la crescita dei prestiti si è ulteriormente indebolita, seppure solo leggermente.

La decelerazione dei prestiti ha interessato sia le imprese piccole sia quelle di più grandi dimensioni, le cui dinamiche si sono allineate nella seconda parte del 2021 (fig. 2.6.a), dopo la crescita più intensa registrata per le prime a seguito del maggior ricorso alle misure di sostegno alla liquidità. L'espansione del credito, pur indebolita in tutti i principali settori di attività economica (fig. 2.6.b), è risultata più intensa nella manifattura (4,6 per cento).

Figura 2.6

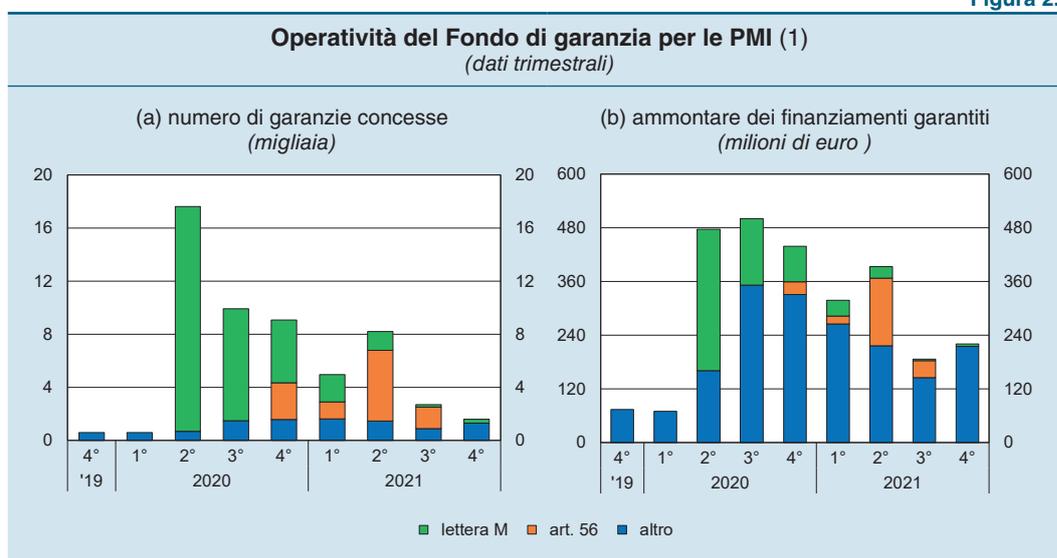


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Il rallentamento dei prestiti si è associato a un progressivo minor ricorso da parte delle imprese alle garanzie pubbliche (fig. 2.7). Nel complesso, nel 2021 il Fondo di garanzia per le PMI ha rilasciato a favore delle imprese calabresi circa 17.500 garanzie, per un importo di finanziamenti garantiti di 1,1 miliardi di euro. La riduzione rispetto al 2020 è stata più intensa nel numero rispetto all'ammontare di finanziamenti accolti (-52,8 e -23,5 per cento, rispettivamente), riflettendo il ridimensionamento delle operazioni fino a 30.000 euro ("lettera M"), solo in parte compensato dall'aumento delle garanzie sussidiarie a sostegno dei finanziamenti in essere (art. 56 del decreto "cura Italia").

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Mediocredito Centrale Spa.

(1) Per "lettera M" si intende le garanzie fino a 30.000 euro concesse ai sensi della lettera m), comma 1, articolo 13 del Decreto Legge 8 aprile 2020, n.23 (decreto "liquidità"). Per "art. 56" si fa riferimento alle garanzie concesse alle imprese che hanno beneficiato del divieto di revoca, della proroga e della sospensione sui finanziamenti in essere (art. 56 del decreto "cura Italia").

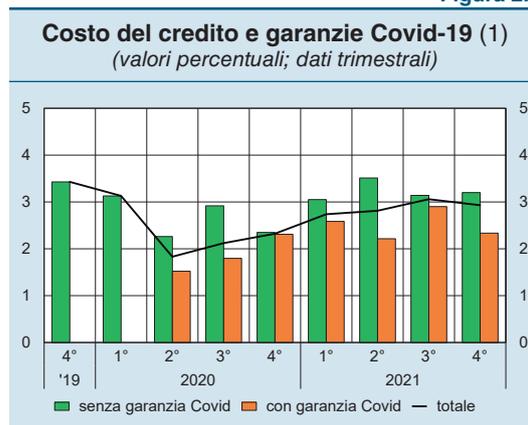
Il miglioramento della congiuntura economica si è accompagnato a un mercato ridimensionamento del ricorso alle moratorie da parte delle imprese. In base alle

informazioni di fonte AnaCredit, alla fine del 2021 (data di termine delle moratorie *ex-lege*), i prestiti alle imprese calabresi che ancora beneficiavano della sospensione dei rimborsi erano il 4 per cento dell'ammontare totale, contro il 22 per cento a fine 2020; il valore era comunque più elevato rispetto a quello medio nazionale.

I tassi di interesse applicati sui nuovi prestiti con durata almeno pari all'anno, dopo il forte calo del 2020, sono gradualmente risaliti verso i livelli pre-pandemia. Nel quarto trimestre si sono attestati in media al 2,9 per cento, un dato superiore di sei decimi di punto rispetto al 2020 (tav. a5.11). Nel biennio 2020-21 le imprese calabresi hanno potuto beneficiare delle migliori condizioni applicate ai prestiti assistiti da garanzia Covid-19 (in media, di circa sette decimi di punto rispetto agli altri prestiti della stessa tipologia; fig. 2.8).

I tassi di interesse sui prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente sono rimasti invariati (6,4 per cento nel quarto trimestre; 6,8 nell'analogo periodo del 2019). In questo caso, la diminuzione rispetto ai livelli pre-pandemia è dovuta essenzialmente al miglioramento della composizione delle imprese debtrici: a parità di classe di rischio, il costo del credito per tali operazioni risulta infatti in lieve aumento (cfr. il riquadro: *Il credito per classe di rischio*).

Figura 2.8



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. Per garanzie Covid-19 si intendono le garanzie pubbliche concesse dal Fondo di garanzia per le PMI e da SACE sulla base dei decreti emananti dal Governo a sostegno della liquidità delle imprese.

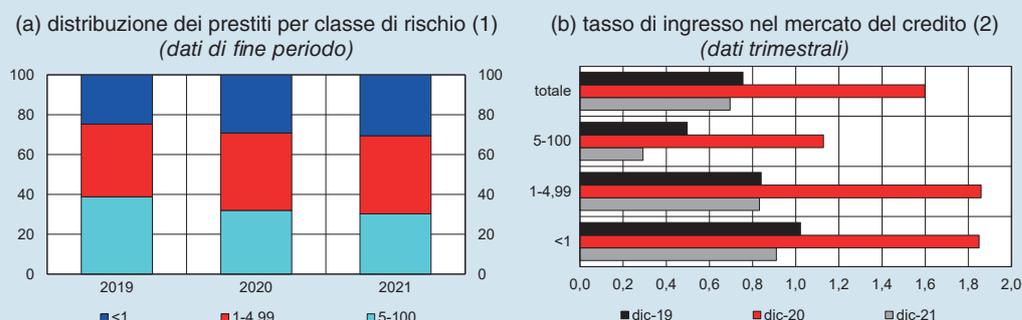
## IL CREDITO PER CLASSE DI RISCHIO

Utilizzando le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit sulle imprese affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito<sup>1</sup>, si evince come dalla fine del 2019 si sia sensibilmente ridotta la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default (PD) media superiore al 5 per cento, scesa dal 38,8 al 30,2 per cento alla fine del 2021 (figura A, pannello a). Al miglioramento della composizione ha contribuito il forte aumento nel 2020 del ricorso al credito da parte di imprese non affidate in precedenza, che è stato favorito dall'introduzione delle misure di sostegno alla liquidità da parte del Governo e ha interessato in misura meno rilevante le imprese con un peggiore profilo di rischio (figura A, pannello b).

In un contesto di condizioni di offerta distese, favorite anche dall'orientamento espansivo della politica monetaria, tra il 2019 e il 2021 i tassi di interesse mediamente

<sup>1</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2021, per circa l'85 per cento delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato.

### Credito per probabilità di default (valori percentuali)

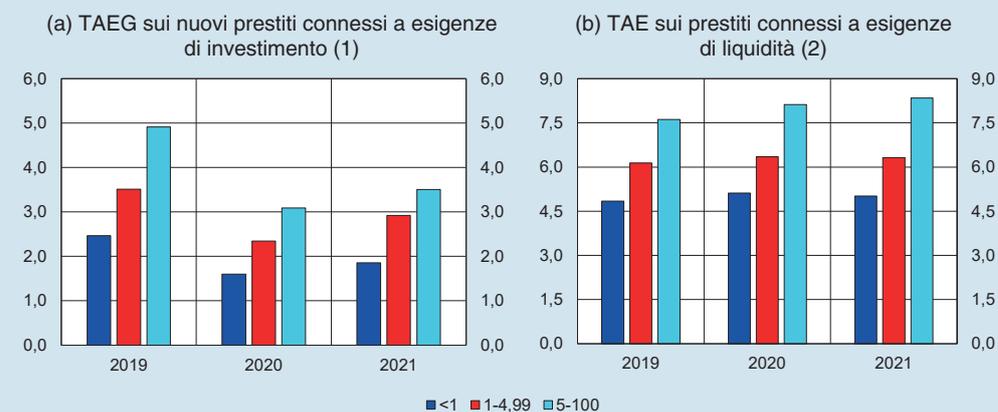


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra l'ammontare di credito utilizzato dalle imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul valore del credito complessivamente utilizzato dalle imprese alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

applicati ai prestiti a più lunga scadenza (almeno un anno) si sono ridotti per tutte le classi di rischio (figura B, pannello a). La contrazione riflette pure il ricorso delle imprese ai prestiti con garanzia pubblica Covid-19, i quali ricadono prevalentemente in questa categoria e sono caratterizzati da tassi più bassi rispetto agli altri (fig. 2.8)<sup>2</sup>. Diversamente da quanto osservato a livello nazionale, per i prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente non si riscontra una riduzione del costo per nessuna delle classi di rischio considerate; per le imprese più rischiose si registra un lieve aumento (figura B, pannello b).

### Tassi di interesse per probabilità di default e finalità del prestito (dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export.

<sup>2</sup> Il calo ha riguardato specialmente i nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia ai sensi della lettera m), comma 1, del DL 23/2020.

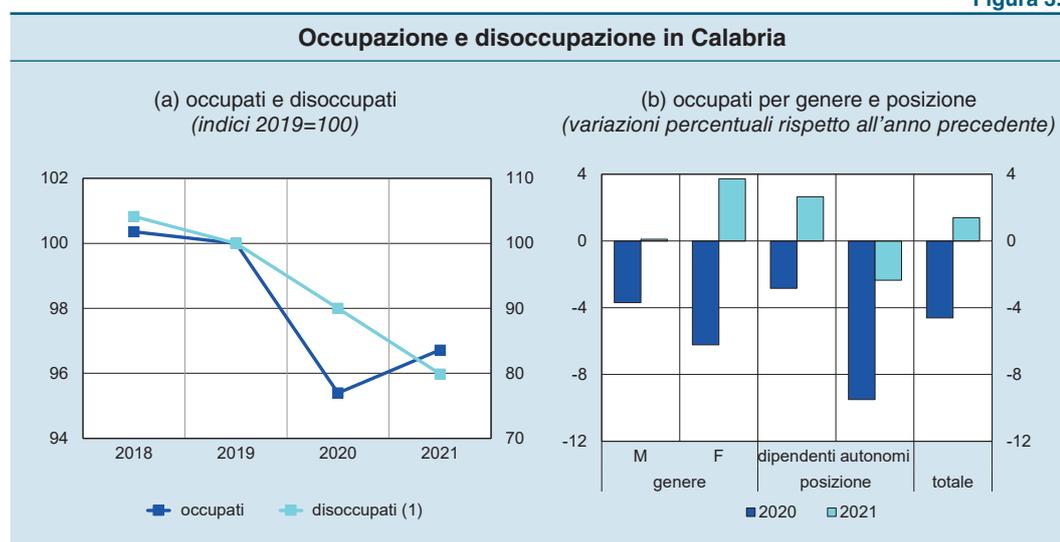
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel corso del 2021 le condizioni del mercato del lavoro hanno mostrato segnali di recupero (fig. 3.1.a). Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat<sup>1</sup>, il numero di occupati calabresi è aumentato dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a3.1). La ripresa dell'occupazione è stata più intensa nella prima parte dell'anno e soprattutto nel corso della stagione estiva. L'incremento è stato più accentuato che nella media nazionale (0,8 per cento) ma ha contribuito a recuperare solo in parte la diminuzione del 2020, che era stata particolarmente ampia e superiore a quella rilevata per la media del Paese; rispetto al 2019 il numero di occupati calabresi è ancora inferiore del 3,3 per cento (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). Il tasso di occupazione è tornato invece ai livelli pre-pandemia (42,0 per cento), per effetto della riduzione della popolazione in età da lavoro.

Distinguendo per genere, l'incremento dell'occupazione ha riguardato quasi esclusivamente le donne (fig. 3.1.b), per le quali la riduzione nel 2020 era stata più accentuata a causa della flessione della domanda di lavoro in alcuni dei settori in cui è maggiore la loro presenza, tra cui il turismo. Dopo l'ampliamento dell'anno precedente, nel 2021 il divario di genere nel tasso di occupazione è dunque tornato ai livelli pre-pandemia, rimanendo però particolarmente elevato rispetto alla media nazionale (23 punti percentuali in Calabria; quasi 18 nella media nazionale).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
(1) Scala di destra.

<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riportati corrispondono alle serie storiche degli aggregati ricostruite dall'Istat secondo le nuove definizioni.

Analizzando l'andamento nel numero degli occupati anche in base alle caratteristiche professionali, la ripresa ha riguardato esclusivamente i lavoratori dipendenti, in linea con la ripartenza della domanda di lavoro delle imprese calabresi (cfr. il riquadro: *La domanda di lavoro delle imprese calabresi*), mentre i lavoratori autonomi hanno continuato a subire una riduzione dei livelli occupazionali anche nel 2021 (-2,3 per cento; -2,1 a livello nazionale).

## LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE CALABRESI

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha notevolmente condizionato i processi di crescita e lavoro, rappresentando uno shock improvviso anche in termini di occupazione e influenzando sulla domanda di lavoro, nel suo complesso e per figure professionali. Tale fenomeno, cruciale per lo sviluppo del territorio, può produrre nel medio periodo anche effetti diretti in termini di redditi e disuguaglianze.

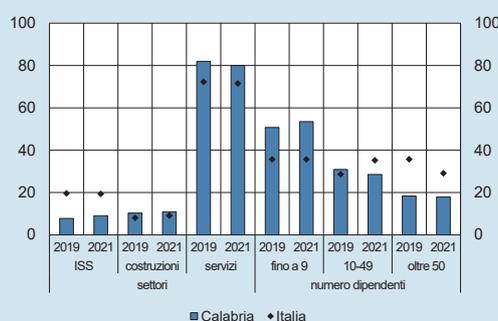
Secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere, la domanda di lavoro delle imprese calabresi si è fortemente contratta nel corso dell'emergenza sanitaria: nel 2020 le assunzioni previste su base annua sono diminuite del 27,4 per cento rispetto al 2019, in linea con quanto avvenuto in Italia. La domanda di lavoro regionale è progressivamente risalita nel 2021, ritornando su livelli simili a quelli pre-pandemici (tav. a3.2).

Con riferimento alle caratteristiche delle imprese in cerca di lavoratori, in Calabria nel 2021 – come prima della pandemia – le assunzioni previste dalle imprese dei servizi e delle costruzioni costituivano una quota di domanda di lavoro superiore alla media nazionale (figura A), riflettendo il minor peso dell'industria in regione. Guardando invece alla dimensione aziendale, più della metà delle assunzioni previste in Calabria proveniva da imprese con meno di 10 dipendenti, una quota nettamente superiore a quella media italiana, anche a causa della contenuta presenza in regione di imprese di grandi dimensioni, e in aumento rispetto al 2019.

Osservando il grado di qualifica individuale richiesto dalle imprese calabresi (misurato attraverso il titolo di studio), nel corso dell'emergenza sanitaria è sensibilmente diminuita l'incidenza della domanda di lavoratori a media qualifica, con un calo di circa 7 punti percentuali rispetto ai livelli del 2019. È invece aumentata sia la quota di assunzioni relative a qualifiche che richiedono titoli di studio elevati, sia soprattutto quella di qualifiche che richiedono un basso livello di istruzione (rispettivamente di 1,5 e 5,6 punti percentuali; figura B, pannello a), suggerendo quindi una maggiore polarizzazione delle figure professionali richieste. Tali andamenti sono sostanzialmente simili a quelli registrati anche nel resto d'Italia. Più nel dettaglio,

Figura A

**Assunzioni previste dalle imprese per settori e dimensioni (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

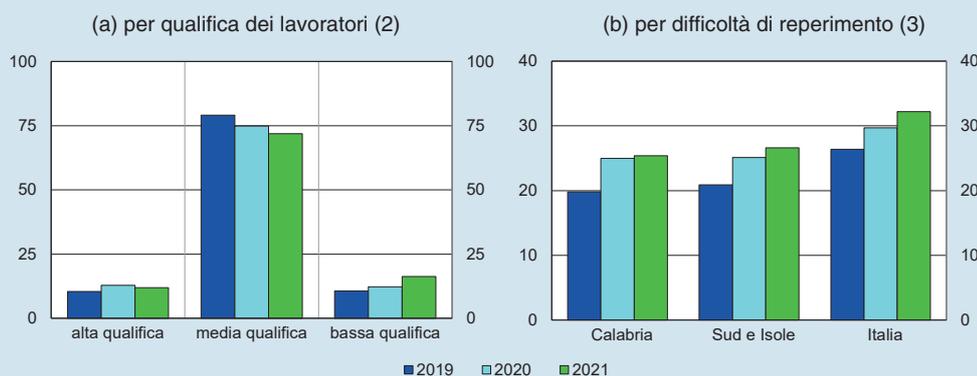
(1) Sono incluse le assunzioni di personale con rapporto di lavoro dipendente (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e a chiamata) e con altra tipologia di contratto (in somministrazione, partita iva e in collaborazione).

in Calabria emerge la tendenza a una lieve ricomposizione verso alcune categorie: rispetto al 2019, l'incidenza sul totale delle assunzioni previste nel 2021 si è ridotta prevalentemente per le figure professionali legate al settore del commercio, che ha subito maggiormente gli effetti della pandemia, mentre è aumentata per gli operai edili specializzati, in analogia a quanto si osserva anche nel resto d'Italia e in linea con la ripresa del settore. Analizzando il peso delle varie categorie professionali sul totale delle previsioni di assunzioni, emerge che quasi il 60 per cento della domanda di lavoro calabrese rimane comunque strutturalmente concentrata in poche categorie, perlopiù legate a occupazioni a media e bassa qualifica nel settore terziario<sup>1</sup>.

Guardando infine ai dati sulla difficoltà di reperimento di candidati idonei segnalata dalle imprese, nel 2021 circa un quarto dei lavoratori richiesti risultava di difficile reperimento per il ridotto numero o l'inadeguatezza dei candidati (figura B, pannello b). Tale quota è aumentata nel 2020, mentre nel 2021 si è mantenuta nel complesso stabile, in linea con il dato del Mezzogiorno ma comunque inferiore a quella media nazionale (pari al 32 per cento). Tra le categorie professionali caratterizzate dalla maggiore irreperibilità si evidenziano figure molto qualificate come gli specialisti in materie scientifiche, ma anche gli operai specializzati.

Figura B

**Assunzioni previste per qualifica e difficoltà di reperimento (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

(1) Sono incluse le assunzioni di personale con rapporto di lavoro dipendente (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e a chiamata) e con altra tipologia di contratto (in somministrazione, partita iva e in collaborazione). – (2) Le qualifiche fanno riferimento al titolo di studio minimo richiesto dalle imprese. Le qualifiche classificate come “alta qualifica” prevedono il possesso di almeno un titolo universitario; quelle “media qualifica” il possesso di un titolo di istruzione tecnica superiore, del diploma di scuola secondaria o di una qualifica professionale. Le qualifiche “bassa qualifica” fanno invece riferimento al completamento della scuola dell’obbligo. – (3) La difficoltà di reperimento corrisponde a una indicazione da parte dell’impresa intervistata della difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata. Le difficoltà sono articolate secondo due principali motivazioni: il ridotto numero di candidati e l’inadeguatezza dei candidati.

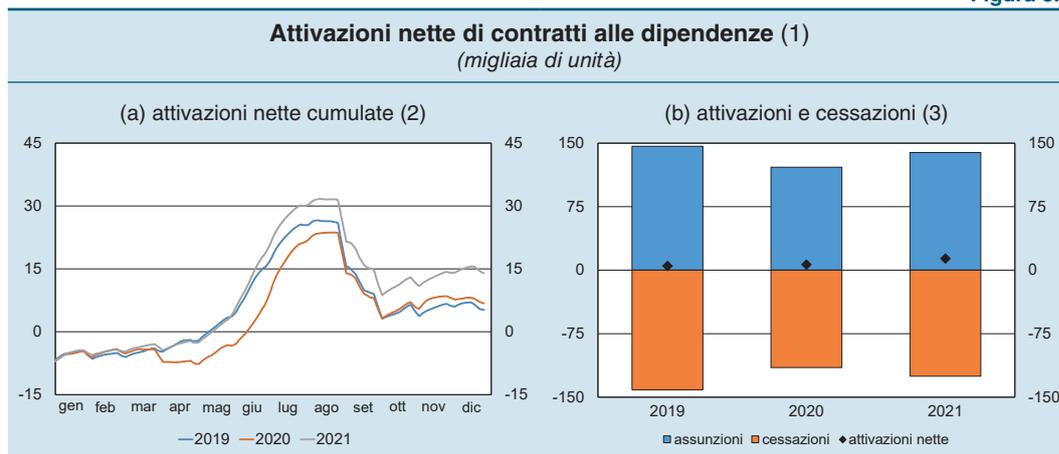
<sup>1</sup> Si tratta delle seguenti categorie: addetti alle attività di ristorazione, addetti alle vendite, personale non qualificato nei servizi di pulizia, conduttori di veicoli a motore, operai specializzati nell’edilizia e nella manutenzione degli edifici, impiegati addetti all’accoglienza e all’informazione della clientela.

Per quanto riguarda il lavoro subordinato, secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per il settore privato non agricolo, al 31 dicembre 2021 le posizioni di lavoro create in Calabria (assunzioni al netto delle cessazioni) da inizio anno erano circa 13.700, un valore superiore sia

a quello del 2020 che del 2019 (fig. 3.2.a e tav. a3.3), come rilevato anche a livello nazionale (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Gennaio 2022*).

In particolare, l'incremento delle posizioni di lavoro in Calabria ha beneficiato del dato contenuto delle cessazioni, che sono state solo di poco superiori ai minimi raggiunti l'anno precedente (fig. 3.2.b e tav. a3.3) mentre le assunzioni sono tornate su livelli prossimi a quelli pre-pandemia.

Figura 3.2

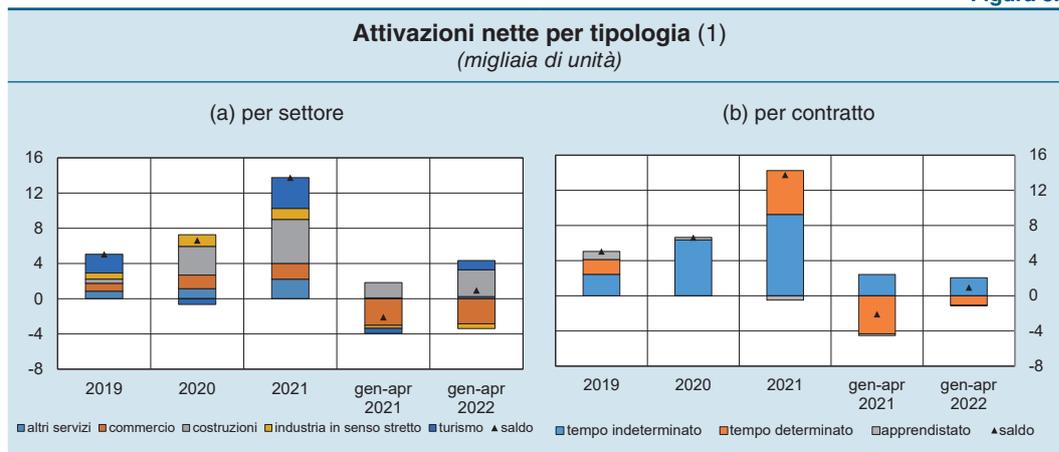


Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. - (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. Poiché il 2020 è stato bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio. - (3) Le cessazioni sono riportate con segno negativo.

L'ampliamento delle posizioni lavorative create (al netto delle cessazioni) in Calabria è stato trainato prevalentemente dal settore delle costruzioni, favorito dalla ripresa legata ai bonus per l'edilizia (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) e dal comparto turistico (fig. 3.3.a). Circa i due terzi delle attivazioni

Figura 3.3



Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

nette nel 2021 hanno riguardato contratti a tempo indeterminato, sospinti sia dalla ripresa delle assunzioni sia dal livello ancora basso dei licenziamenti (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*). Il miglioramento della domanda di lavoro nel 2021 ha stimolato però anche le posizioni di lavoro con contratto a tempo determinato, particolarmente penalizzate lo scorso anno (fig. 3.3.b; cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021).

#### L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

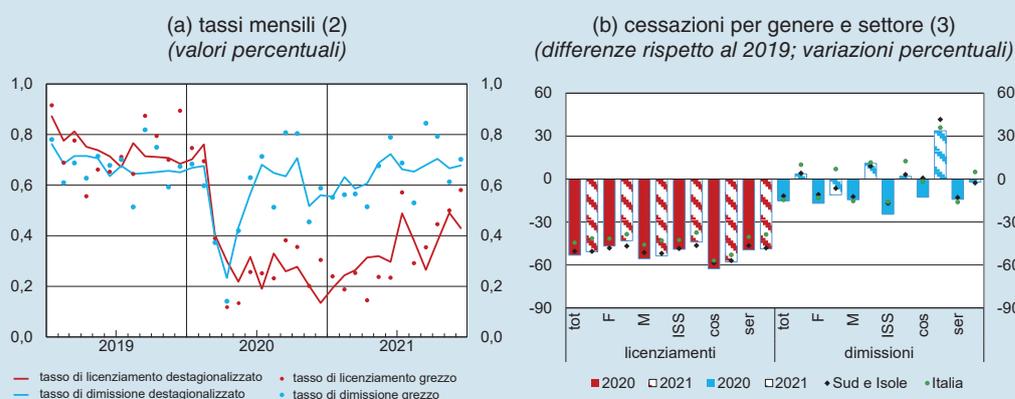
Nel corso del 2021 è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo che era stato introdotto durante l'emergenza da Covid-19<sup>1</sup> e che aveva contribuito a sostenere i livelli occupazionali delle posizioni a tempo indeterminato. Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e riferiti all'occupazione alle dipendenze nel settore privato non agricolo, in Calabria il tasso di licenziamento<sup>2</sup> per i contratti a tempo indeterminato nel 2021 si è mantenuto su livelli pari a circa la metà di quelli prevalenti prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria (figura, pannello a), in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e con una riduzione superiore rispetto al dato medio per l'Italia (tav. a3.4). Gli incrementi registrati a luglio e a novembre in corrispondenza della progressiva rimozione dei limiti normativi sono stati solo temporanei e il tasso di licenziamento è rimasto contenuto grazie anche all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Gennaio 2022*). Distinguendo per caratteristiche individuali e per settori, la riduzione del numero dei licenziamenti in regione è stata sostanzialmente diffusa a tutte le categorie (figura, pannello b).

Diversa è stata invece la dinamica delle dimissioni volontarie che, dopo il calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, sono tornate rapidamente ad aumentare raggiungendo nel 2021 livelli prossimi a quelli pre-pandemia (tav. a3.5). Si evidenziano tuttavia andamenti differenziati, soprattutto a livello settoriale (figura, pannello b): nel 2021 infatti le dimissioni sono state superiori a quelle del 2019 nelle costruzioni, il cui buon andamento congiunturale avvalorava l'ipotesi secondo la quale tale fenomeno potrebbe essere in buona parte connesso con transizioni da un lavoro permanente a un altro anche all'interno dello stesso settore (cfr. il riquadro: *Perché stanno aumentando le dimissioni* ne *Il mercato del lavoro: dati e analisi, n. 6*).

<sup>1</sup> Il blocco ai licenziamenti è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il decreto "Cura Italia" (DL/18/2020) e successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire dall'1 luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dall'1 novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il DL 73/2021 (decreto "sostegni-bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D. Lgs. n. 148/2015 (agli artt. 10 e 21).

<sup>2</sup> Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

## Licenziamenti e dimissioni (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Dati destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS. – (3) Variazioni percentuali di licenziamenti e dimissioni rispetto al 2019. Gli istogrammi corrispondono alle variazioni per gli anni 2020 e 2021 distinte per: totale annuo, genere (femmine e maschi) e settore (industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

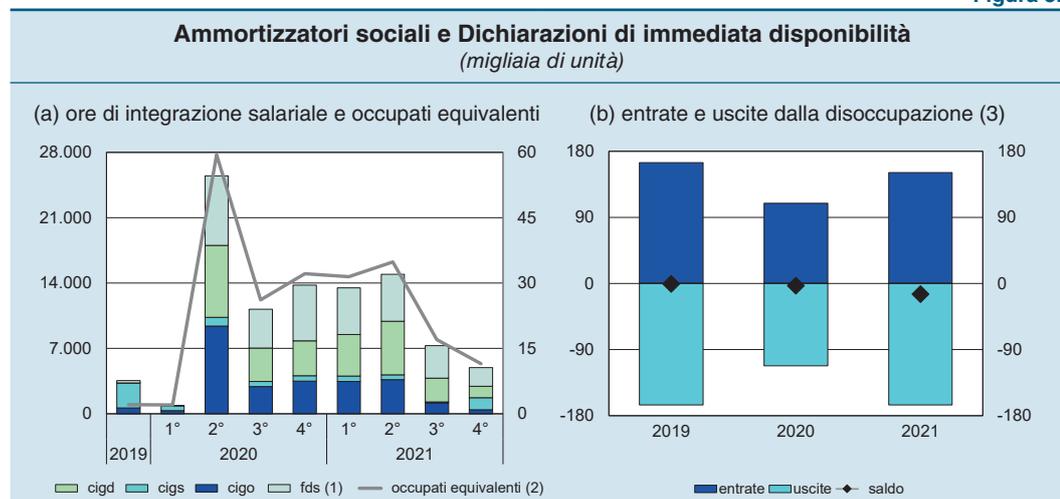
Nel 2021 il ricorso alle misure di integrazione salariale è rimasto elevato: in Calabria sono state complessivamente autorizzate circa 25 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), un dato inferiore a quello dell'anno precedente ma ancora notevolmente superiore rispetto ai livelli pre-pandemia. Considerando anche l'intervento dei Fondi di solidarietà, le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate sono state 40,6 milioni (quasi il 21 per cento in meno rispetto al 2020; tav. a3.6); in termini di occupati equivalenti<sup>2</sup> hanno interessato il 6,0 per cento degli occupati dipendenti della regione (il 9,3 per cento in Italia). Dall'analisi dell'andamento trimestrale, emerge che il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è rimasto particolarmente elevato nei primi sei mesi del 2021 per poi ridursi gradualmente (fig. 3.4.a).

Nonostante l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina e dal connesso rialzo dei prezzi, nei primi quattro mesi del 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato lievemente positivo (tav. a3.3): secondo le comunicazioni obbligatorie nel lavoro alle dipendenze, la contrazione dei contratti a tempo determinato è stata molto più contenuta rispetto all'anno precedente (fig. 3.3.b); a livello settoriale la ripresa è stata alimentata soprattutto dalle costruzioni e dal comparto turistico (fig. 3.3.a). Nel contempo, il ricorso agli strumenti di integrazione salariale ha continuato a ridursi: nel primo quadrimestre 2022 sono state complessivamente autorizzate poco più di 2 milioni di ore, un valore notevolmente inferiore a quello del corrispondente periodo degli ultimi due anni (circa 10 milioni nel 2020 e quasi 18 nel 2021). Le previsioni per l'intero anno formulate tra aprile e maggio dalle imprese partecipanti all'indagine condotta dalla Banca d'Italia (cfr. il paragrafo: *Le attività produttive del*

<sup>2</sup> Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno, ottenuti rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale per la media annua delle ore di lavoro del settore privato.

Capitolo 2) indicherebbero una sostanziale stabilità dell'occupazione dipendente, fatta eccezione per il settore edile dove proseguirebbe l'aumento.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Inps; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) dell'ANPAL. (1) Gli acronimi corrispondono a: Cassa integrazione ordinaria (CIGO), Cassa integrazione straordinaria (CIGS), Cassa integrazione in deroga (CIGD), Fondi di solidarietà (FDS). – (2) Scala di destra. – (3) Le entrate corrispondono a ingressi (nel caso di prima iscrizione al Centro per l'impiego (Cpl) o in seguito ad una revoca) e reingressi (si verificano alla scadenza del contratto a termine di durata inferiore ai 180 giorni, che aveva dato precedentemente origine ad una sospensione). Le uscite corrispondono a sospensioni (si attivano quando chi è già iscritto al Cpl trova un lavoro a tempo determinato di durata inferiore ai 180 giorni) e revoche (intervengono se il disoccupato trova un lavoro di durata superiore a 180 giorni).

### L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2021 l'offerta di lavoro ha continuato a diminuire, seppur a ritmi meno intensi dello scorso anno (-1,1 per cento; tav. a3.1). Il tasso di attività delle persone tra i 15 e i 64 anni si è mantenuto invece sostanzialmente stabile rispetto al 2020, per effetto della riduzione della popolazione in età da lavoro, risultando ancora inferiore a quello pre-pandemia di quasi due punti percentuali. Il divario dal dato nazionale si è lievemente ampliato, arrivando a 13,0 punti (era pari a 12,3 punti nel 2019). Distinguendo in base al genere, il divario rispetto al resto del Paese nel tasso di attività per le donne calabresi rimane quasi il doppio di quello che si registra per gli uomini (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*).

#### PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO E SERVIZI DI CURA ALLA PRIMA INFANZIA

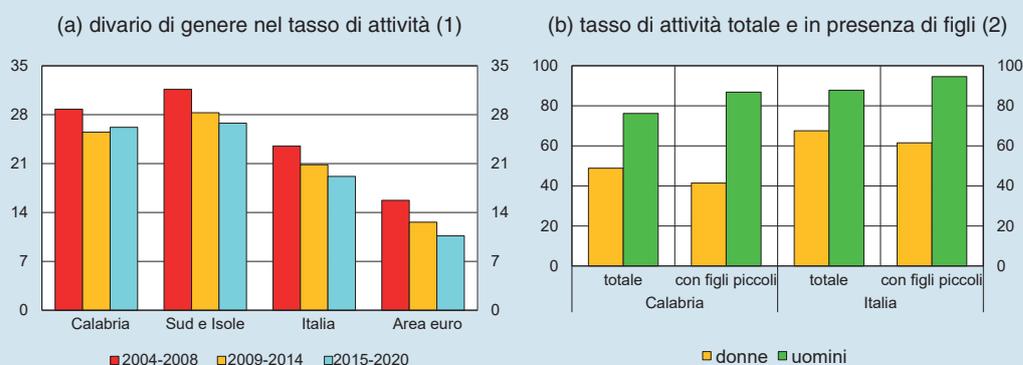
Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat<sup>1</sup>, il divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro in Calabria è nettamente superiore alla media italiana ed europea (figura, pannello a). Dal 2004 tale divario è diminuito in regione solo di 1,2 punti percentuali, una dinamica peggiore rispetto alla media sia italiana sia europea, per le quali si è assistito a una progressiva e più intensa riduzione.

<sup>1</sup> I dati commentati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del Regolamento UE 2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

Oltre che dalle difficili condizioni del mercato del lavoro regionale, la minore partecipazione femminile può risentire anche dei problemi di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, dal momento che gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Secondo i dati Istat, nella media degli anni 2015-20 in Calabria circa il 28 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, a fronte del 3,7 per cento tra gli uomini. Per le donne con figli piccoli i carichi di cura della famiglia possono risultare però particolarmente onerosi e proprio tra i genitori di bambini in età prescolare il divario di genere nei tassi di attività risultava più accentuato (figura, pannello b).

Figura

**Partecipazione delle donne al mercato del lavoro**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, e Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

I servizi di cura per l'infanzia rientrano tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale e ad agevolare la partecipazione femminile al mercato del lavoro<sup>2</sup>. Mentre nel nostro paese la copertura di tali servizi per i bambini con almeno tre anni è pressoché universale, i servizi di assistenza dedicati ai più piccoli sono più carenti e caratterizzati da una notevole eterogeneità territoriale. In base a nostre stime, in Italia si osserva che nelle province dove la disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia è maggiore vi è anche un tasso più elevato di attività delle madri di bambini con meno di tre anni e risulta più contenuto il divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*).

In Calabria, proprio la disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia – sia asili nido che servizi integrativi (pubblici, privati o privati convenzionati con il

<sup>2</sup> Cfr. F. Carta e L. Rizzica, *Early kindergarten, maternal labor supply and children's outcomes: Evidence from Italy*, *Journal of Public Economics*, 158, C, pp. 79-102, 2018.

Comune) – è più contenuta che in Italia. Nel 2019 i posti autorizzati in servizi di cura per la prima infanzia, per quasi due terzi costituiti da asili nido, erano pari al 10,9 per cento del numero di bambini nella fascia di età 0-2 anni (26,9 in Italia; tav. a3.7); percentuale al di sotto anche del relativo obiettivo dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS; cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6); il 52,6 per cento della popolazione regionale era inoltre residente in comuni che non offrivano tali servizi né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi, a fronte del 15,7 per cento in Italia.

Grazie alla ripresa delle assunzioni e all'effetto del blocco dei licenziamenti, il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto, scendendo al 18,0 per cento (era il 21,0 per cento nel 2019; fig. 3.1.a). Tale diminuzione è confermata anche dall'andamento delle Dichiarazioni di immediata disponibilità (DID), le attestazioni dello stato di disoccupato rilasciate dai Centri per l'impiego (CpI) necessarie per accedere sia a servizi pubblici di inserimento nel mercato del lavoro sia a prestazioni di sostegno al reddito (come l'indennità di disoccupazione o il Reddito di cittadinanza). Secondo i flussi giornalieri raccolti ed elaborati dall'ANPAL, il saldo tra ingressi e uscite dallo stato di disoccupazione in Calabria nel 2021 è stato negativo: il numero di disoccupati amministrativi<sup>3</sup> si è ridotto di 14.000 unità (fig. 3.4.b; tav. a3.8).

Nonostante la riduzione del tasso di disoccupazione, il numero di domande di accesso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) presentate in Calabria nel 2021 è tornato ad aumentare (4,0 per cento rispetto al 2020) anche se è rimasto comunque inferiore al 2019 (-5,1 per cento). Tale aumento, a fronte dei bassi licenziamenti, potrebbe dipendere dall'ampio ricorso a contratti a termine di breve durata (cfr. il riquadro: *Il turnover delle posizioni di lavoro dipendente: le tendenze delle macroaree* ne *L'economia delle regioni italiane*, n. 22, 2021).

<sup>3</sup> Per disoccupati amministrativi si intendono le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego. Tale definizione è aggiuntiva e complementare rispetto a quella di natura statistica basata sulla ricerca attiva e sull'immediata disponibilità a lavorare (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Gennaio 2022*).

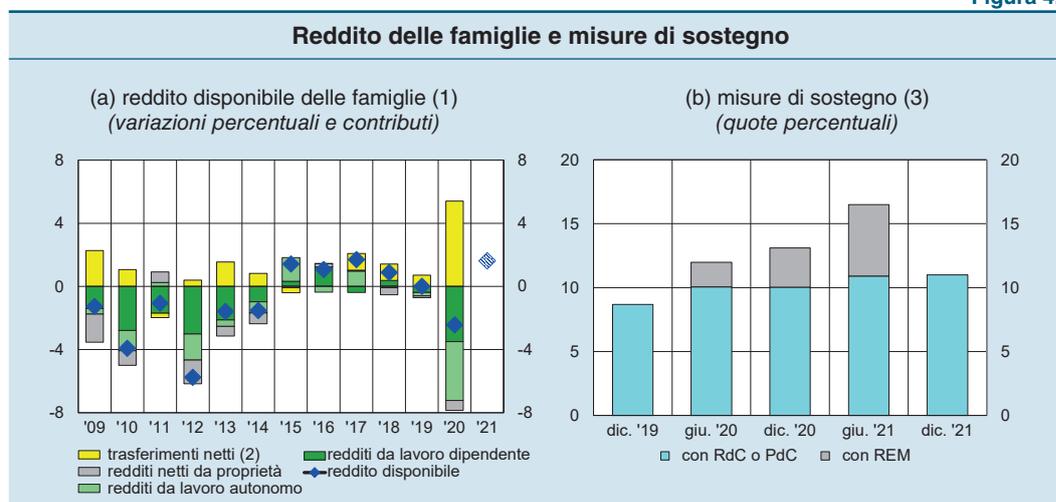
## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2021 il reddito delle famiglie calabresi è tornato a crescere, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e delle misure di sostegno pubblico. I consumi, anch'essi in ripresa dopo il forte calo del 2020, potrebbero però risentire nell'anno in corso dell'ulteriore aumento dei prezzi e del calo di fiducia determinato dalla guerra in Ucraina.

*Il reddito.* – Il reddito disponibile delle famiglie calabresi che, in termini pro capite è pari a meno dei tre quarti di quello medio nazionale (tav. a4.1), in base alle stime di Prometeia nel 2021 è cresciuto del 3,3 per cento a valori correnti, tornando su livelli prossimi a quelli pre-pandemici. La crescita dei redditi nominali, registrata nell'anno e sostenuta dalla ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* nel capitolo 3), ha infatti sostanzialmente compensato il calo del 2020, che era stato comunque fortemente attenuato dall'aumento dei trasferimenti netti connessi alle misure di contrasto agli effetti della pandemia (fig. 4.1.a). La dinamica del potere d'acquisto è stata tuttavia frenata dall'aumento dei prezzi in atto dalla seconda metà dello scorso anno: a valori costanti il reddito è aumentato dell'1,6 per cento su base annua, in misura lievemente meno intensa rispetto alla media nazionale e simile a quella delle regioni meridionali, mantenendosi su livelli ancora inferiori a quelli pre-pandemici.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2021); per il pannello (b), INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 le voci *Reddito e consumi delle famiglie* e *Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Quote sul totale delle famiglie residenti.

*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – Nonostante i segnali di ripresa produttiva e occupazionale, continua a rimanere ampia la quota di famiglie in condizioni di disagio economico. Le stime preliminari Istat per il 2021, disponibili solo per la

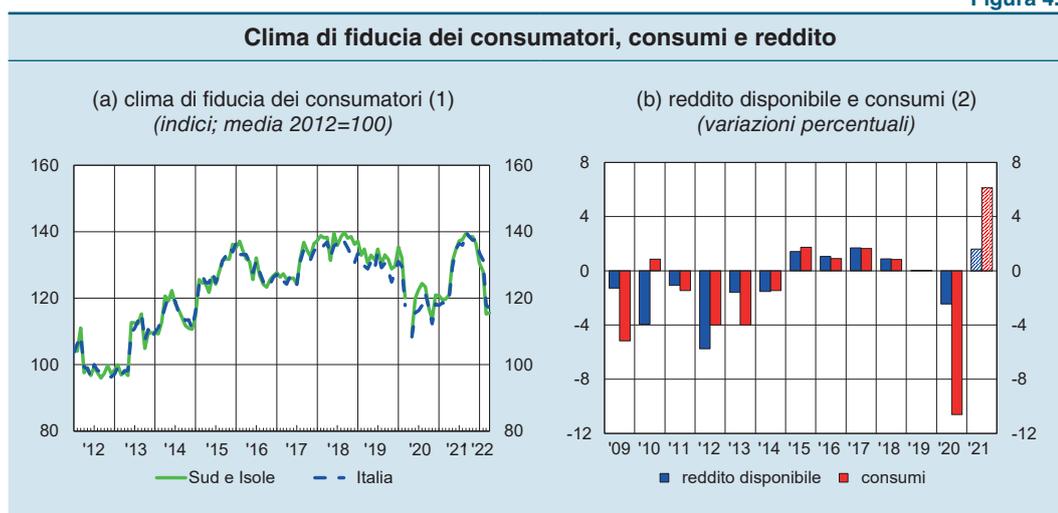
media nazionale e per le principali macroaree, segnalano un aumento dell'incidenza della povertà assoluta nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente: la quota di famiglie povere sarebbe cresciuta per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il 10,0 per cento (dal 9,4 del 2020), a fronte del 7,5 della media nazionale.

Lo scorso dicembre le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano in Calabria quasi 89.000, in aumento del 9,6 per cento rispetto a un anno prima e pari all'11,0 per cento dei nuclei familiari residenti in regione (fig. 4.1.b). L'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari dell'RdC in Calabria è risultato pari a 564 euro, un dato lievemente inferiore alla media nazionale (di 577 euro). Alla fine del 2021 era ormai cessata l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), una misura di sostegno di natura temporanea, le cui ultime quattro mensilità (delle sette del 2021) sono state corrisposte a partire da giugno a circa 45.000 nuclei, pari al 5,6 per cento delle famiglie residenti in regione (fig. 4.1.b).

Da marzo 2022 è entrato inoltre in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021).

*I consumi.* – Nel corso del 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna vaccinale hanno consentito di allentare le misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche, sostenendo la risalita degli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 4.2.a). L'aumento della fiducia ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020 (fig. 4.2.b). Secondo le stime di Prometeia, nonostante il rialzo dei prezzi di beni e servizi, i consumi sono aumentati nel 2021 del 6,1 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente (5,4 in Italia).

Figura 4.2



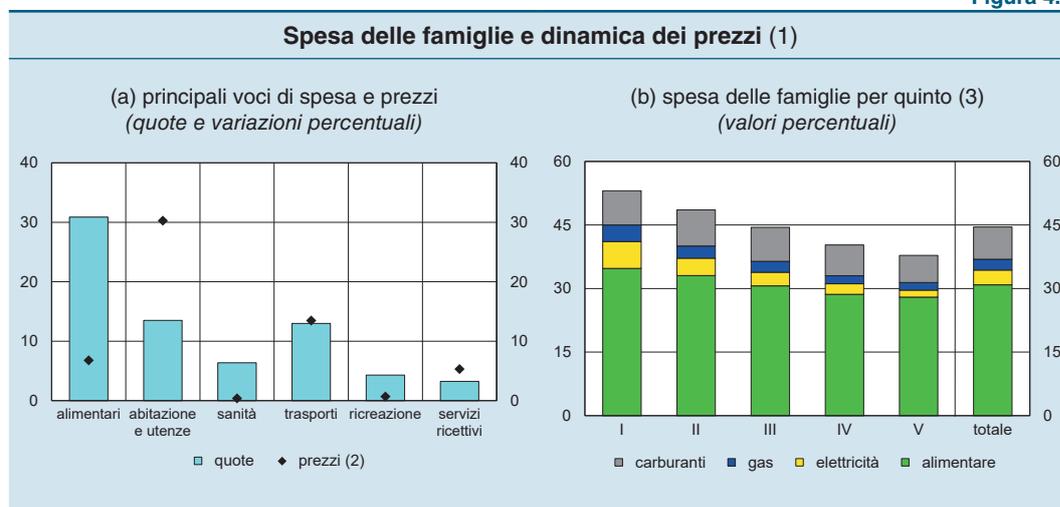
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), *Conti economici territoriali*, e per il 2021 Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Questo andamento ha permesso tuttavia un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemici: rispetto al 2019 i consumi in regione rimangono ancora inferiori di 5 punti percentuali. La crescita dei consumi nel 2021 è stata però più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia, anche per le misure di restrizione alla mobilità e per motivazioni precauzionali connesse con l'accresciuta incertezza (cfr. il paragrafo: *La raccolta* nel capitolo 5).

L'andamento dei consumi ha comunque risentito della dinamica particolarmente sostenuta dei prezzi dell'energia e del gas sia nel corso del 2021, sia nei primi mesi del 2022. L'aumento dei prezzi ha riguardato soprattutto le spese per l'abitazione e le utenze, che incidono per circa il 14 per cento sul totale dei consumi delle famiglie in regione, ma ha interessato – seppure con un'intensità molto eterogenea – anche le altre principali voci di spesa, tra cui i trasporti e i beni alimentari (fig. 4.3.a).

Per via della diversa composizione del paniere di spesa, tali rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo soprattutto quelle con livelli di consumo complessivi più bassi (in particolare, appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente<sup>1</sup>; fig. 4.3.b). Per questi nuclei infatti è più elevata la quota di spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari<sup>2</sup>. Le misure varate dal Governo a sostegno delle famiglie (tra cui ad esempio il bonus sociale energia elettrica e gas e l'assegno per lavoratori e pensionati) potranno contribuire a fronteggiare almeno in parte gli effetti negativi dei rincari e a limitare l'ampliamento delle disuguaglianze.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.  
 (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. –  
 (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021 – marzo 2022. –  
 (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente. Gli istogrammi rappresentano la quota delle quattro voci indicate (carburanti, gas, elettricità e alimentare) sulla spesa totale.

<sup>1</sup> Al primo quinto della distribuzione nazionale dei consumi equivalenti appartiene poco meno di due quinti delle famiglie in regione.  
<sup>2</sup> Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus.

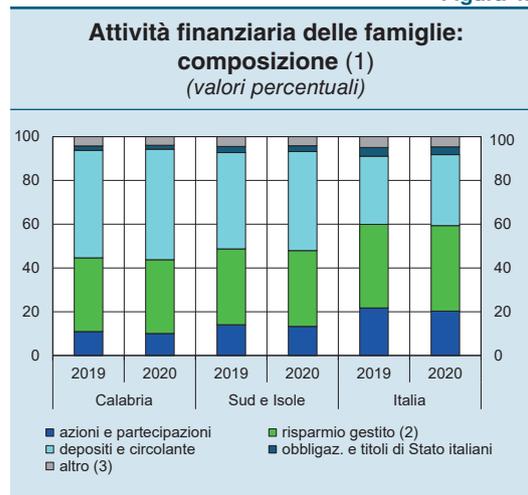
## La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie calabresi (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 173 miliardi di euro (tav. a4.2); in termini pro capite essa era pari a 92.000 euro, un valore nettamente inferiore a quello medio nazionale (tav. a4.3).

Rispetto al 2019, la ricchezza è aumentata soprattutto per effetto dell'incremento delle attività finanziarie, che rappresentavano quasi i due quinti del totale. È cresciuta in particolare la componente delle attività più liquide (depositi bancari e postali), in linea con l'aumento della propensione al risparmio manifestatosi durante la pandemia (fig. 4.4; cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021).

Il valore delle attività reali nel 2020 rappresentava circa il 61 per cento della ricchezza lorda, con un'incidenza ancora in calo rispetto agli anni precedenti ma superiore di 5 punti percentuali rispetto all'analogo dato nazionale. La componente prevalente è rappresentata dalle abitazioni, il cui valore in prospettiva potrebbe essere favorito da una risalita dei prezzi di acquisto delle case (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale*).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

## IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

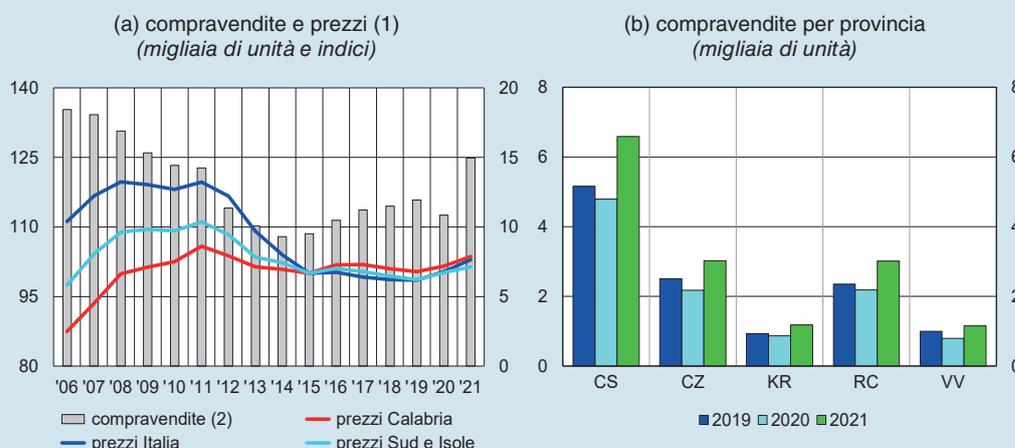
Dopo la contrazione del 2020, il numero di compravendite di abitazioni in Calabria ha registrato un forte incremento: secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), le transazioni nel 2021 sono cresciute su base annua del 38 per cento e del 25 rispetto al 2019 (rispettivamente del 34 e 24 per cento nella media nazionale; figura A, pannello a). Le transazioni immobiliari sono dunque tornate sui livelli precedenti la crisi del debito sovrano.

Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, dopo la stasi degli anni precedenti, i prezzi delle case nel 2021 sono tornati ad aumentare (2,0 per cento), in linea con la media italiana e del Mezzogiorno (figura A, pannello a).

A livello territoriale, la dinamica delle compravendite è migliorata in tutte le province (figura A, pannello b); l'aumento è stato particolarmente significativo nei comuni non capoluogo, in linea con i cambiamenti riscontrati nella domanda di abitazioni delle famiglie.

Figura A

Prezzi e compravendite di immobili residenziali



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

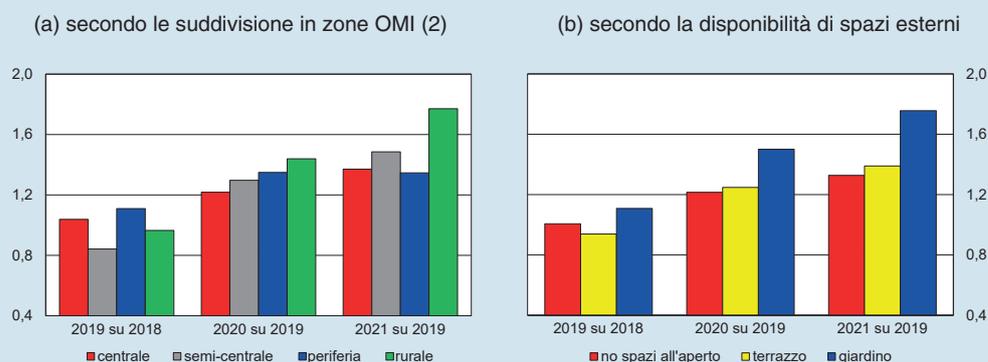
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Numeri indice 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

La pandemia ha infatti condizionato profondamente lo stile di vita e i comportamenti delle famiglie. I periodi di isolamento hanno inciso da un lato sulla percezione dell'importanza del contesto abitativo, dall'altro sui rapporti sociali, accelerando alcune tendenze – come quelle relative al lavoro e allo studio da remoto – che erano già in atto da alcuni anni, sebbene ancora poco diffuse. Tali cambiamenti hanno portato dalla seconda metà del 2020 a un mutamento nella domanda di abitazioni delle famiglie (cfr. il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare* nel capitolo 5 della *Relazione annuale* sul 2020).

Figura B

Domanda per tipologia di alloggio (1)

(numero di contatti per annuncio rispetto ad anni precedenti)



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. – (2) Classificazione delle zone adottata dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate.

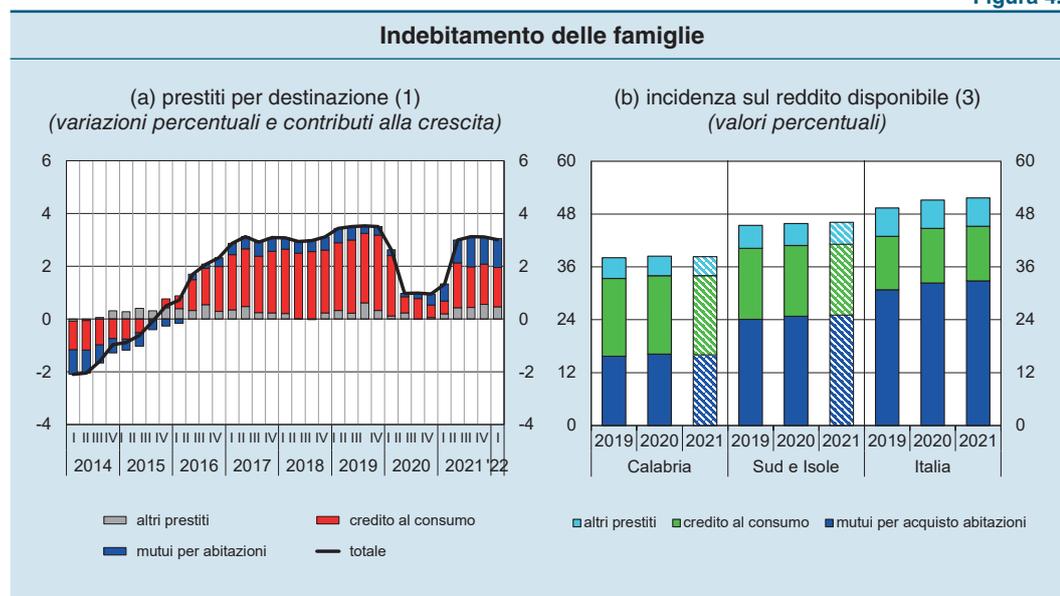
In particolare, in base a nostre analisi sui dati degli annunci di vendita in Calabria pubblicati sul portale Immobiliare.it, nell'ultimo biennio la probabilità di ricevere richieste di contatto da parte di potenziali acquirenti è aumentata in misura maggiore nelle aree rurali (figura B, pannello a). L'attività di ricerca di alloggi in regione ha inoltre riguardato soprattutto abitazioni indipendenti e con giardino, a fronte di una crescita inferiore per gli appartamenti senza spazi all'aperto (figura B, pannello b e tav. a4.4).

### L'indebitamento delle famiglie

Dopo il forte rallentamento del 2020, con l'attenuazione dell'emergenza sanitaria nel corso del 2021 i prestiti alle famiglie calabresi hanno accelerato: a dicembre scorso il tasso di crescita sui dodici mesi era più che triplicato (3,1 per cento), ritornando sui ritmi di espansione precedenti la pandemia (fig. 4.5.a e tav. a4.5). L'accelerazione ha interessato sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto delle abitazioni, il cui contributo alla crescita è risultato superiore rispetto al 2019 per effetto della ripresa delle compravendite (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare residenziale*).

L'andamento dei prestiti ha tratto beneficio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie sul reddito disponibile è rimasta sostanzialmente invariata (fig. 4.5.b), dato che l'aumento dell'indebitamento ha seguito la ripresa dei redditi. L'indicatore risulta inferiore a quello medio italiano, che è invece lievemente aumentato nel biennio per il più accentuato ricorso al credito.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza, dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

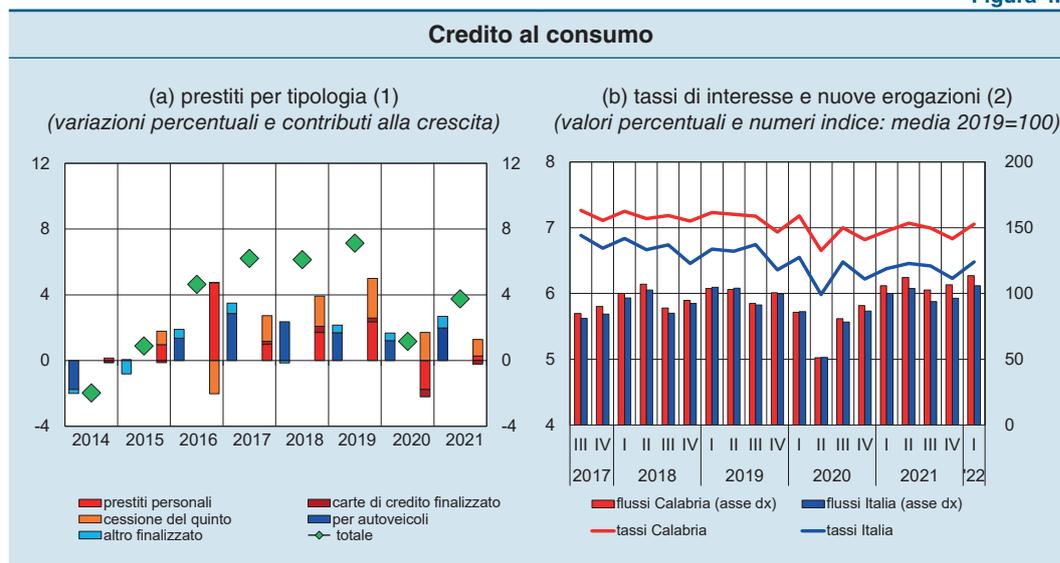
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia.

Nel primo trimestre del 2022, la crescita dei prestiti è proseguita con intensità analoga a quella di fine 2021, sia per i mutui per l'acquisto delle abitazioni sia per il credito al consumo.

*Il credito al consumo.* – La ripresa dei consumi nel 2021 si è associata ad un rafforzamento della crescita dei prestiti destinati a questa tipologia di spese (3,7 per cento), che rimane tuttavia nettamente inferiore rispetto ai livelli del 2019 (7,1; fig. 4.6.a e tav. a4.5).

La dinamica del credito al consumo è stata ancora trainata dai prestiti finalizzati, soprattutto da quelli connessi all'acquisto di autoveicoli, la cui crescita si è accentuata (9,4 per cento, tav. a4.6). Tra le componenti non finalizzate, i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno rallentato (4,2 per cento); i prestiti personali, dopo essersi ridimensionati nel corso del 2020, hanno ripreso lentamente a crescere (0,6 per cento).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito al consumo.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2022 sono provvisori.

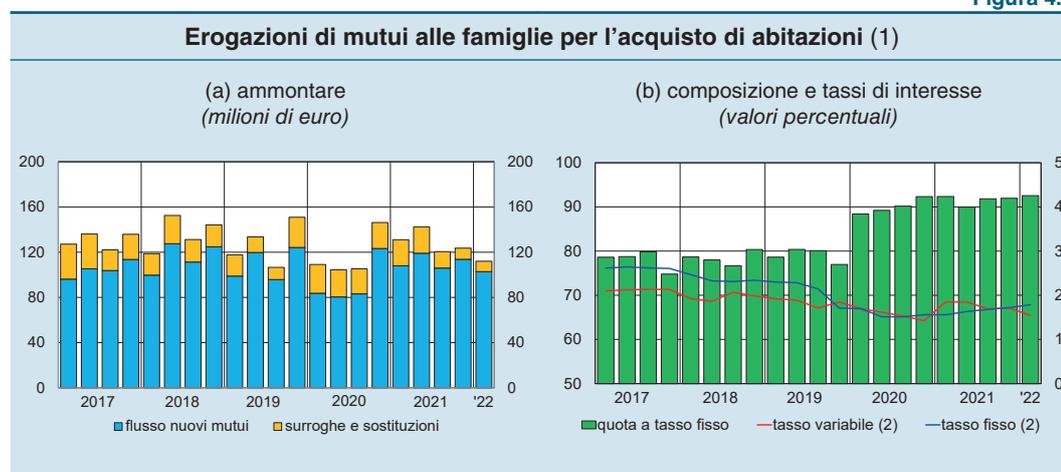
Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano che i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo erogati nei mesi finali del 2021 si sono attestati mediamente al 6,8 per cento, un valore analogo a quello di fine 2020 e superiore di circa mezzo punto percentuale rispetto al dato nazionale.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare si è riflesso in un ulteriore rafforzamento della crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni (2,8 per cento a fine 2021, era 1,1 nel 2020). Nell'anno,

le nuove erogazioni di mutui abitativi sono state pari a circa 450 milioni di euro, in forte aumento rispetto all'anno precedente (20,6 per cento; fig. 4.7.a). Nel corso del 2021 il ricorso da parte delle famiglie alle moratorie sui mutui si è notevolmente ridimensionato: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla Consap, relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state per numero e importo dei finanziamenti pari a meno di un decimo di quelle registrate nel 2020.

Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento sono lievemente peggiorate, rimanendo tuttavia nel complesso ancora favorevoli: nel quarto trimestre i tassi di interesse sulle nuove operazioni si sono attestati all'1,7 per cento (1,5 nel corrispondente periodo del 2020, tav. a5.11). Il differenziale di costo tra i nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è rimasto contenuto, continuando a favorire il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato, una scelta che ha interessato oltre il 90 per cento delle nuove stipule (fig. 4.7.b). Dopo il forte aumento del 2020, le operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere si sono ridotte: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2021 in rapporto alle consistenze della fine dell'anno precedente è sceso all'1 per cento (aveva raggiunto il 3,8 a dicembre del 2020). Come per le nuove erogazioni, anche tra queste operazioni ha prevalso la scelta del contratto a tasso predeterminato. Complessivamente, i mutui a tasso fisso sono arrivati a rappresentare circa il 70 per cento delle consistenze a fine anno (erano il 63 a fine 2020), riducendo ulteriormente i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Figura 4.7

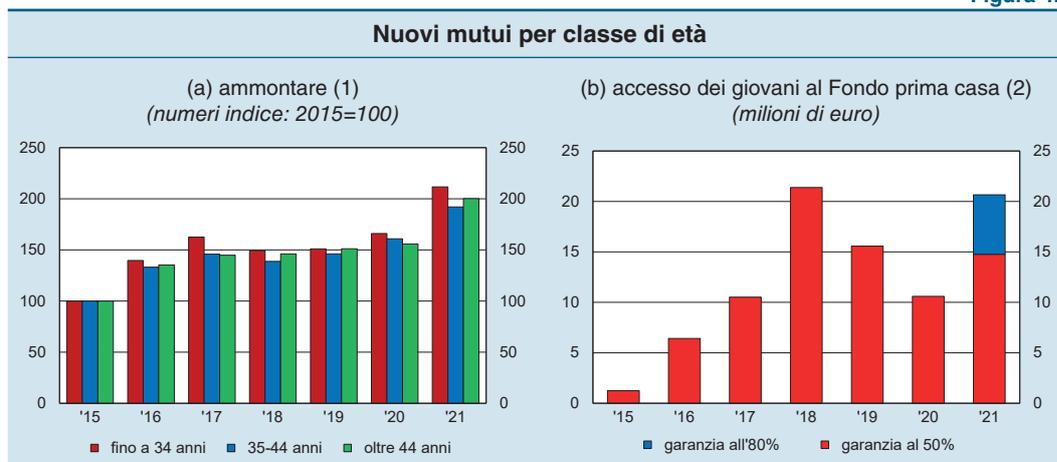


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2022 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

L'aumento dell'ammontare dei nuovi mutui è stato essenzialmente determinato dall'incremento del numero delle nuove stipule, cresciuto di circa un quinto rispetto al precedente anno. Come nel resto del Paese, in Calabria la dimensione media dei finanziamenti è aumentata (1,2 per cento), riflettendo anche le maggiori quotazioni sul mercato immobiliare. L'aumento delle nuove erogazioni ha interessato anche i più giovani (fig. 4.8.a) che hanno potuto beneficiare del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 4.8.b).

Figura 4.8



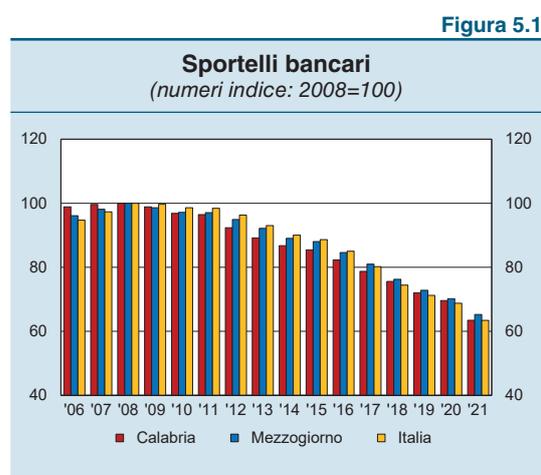
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 le voci *Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Nel 2021 il numero di banche presenti con propri sportelli in Calabria è rimasto invariato a 25, di cui 8 con sede amministrativa in regione, tutte appartenenti al credito cooperativo (tav. a5.1). Nella prima parte del 2022, le banche di credito cooperativo (BCC) calabresi si sono ridotte a 5 unità, per effetto della fusione che ha interessato 4 banche del gruppo ICCREA, con l'istituzione della BCC della Calabria Ulteriore.

Analogamente a quanto osservato nel resto del Paese, il processo di razionalizzazione degli sportelli bancari, in atto dal 2009, ha subito un'ulteriore accelerazione (fig. 5.1): il numero di dipendenze bancarie presenti sul territorio calabrese è sceso da 373 a 340 (tav. a5.2), a fronte di una riduzione media di 14 sportelli all'anno nel periodo 2009-2020. Rispetto al 2008, le dipendenze bancarie si sono complessivamente ridotte del 36,5 per cento, un valore di poco superiore a quello del Mezzogiorno e in linea con quello nazionale. Nello stesso periodo, al forte ridimensionamento della rete distributiva si è associato un marcato aumento della diffusione dei servizi digitali: il numero di contratti di *home banking* alle famiglie in rapporto alla popolazione è triplicato, portandosi al 35,9 per cento a fine 2021 (60,1 in Italia). Nel contempo, è aumentato l'utilizzo da parte della clientela di tali strumenti: la quota dei bonifici effettuati on line, che era di circa un terzo nel 2008, alla fine dello scorso anno ha raggiunto l'83,3 per cento, un dato in linea con quello nazionale.

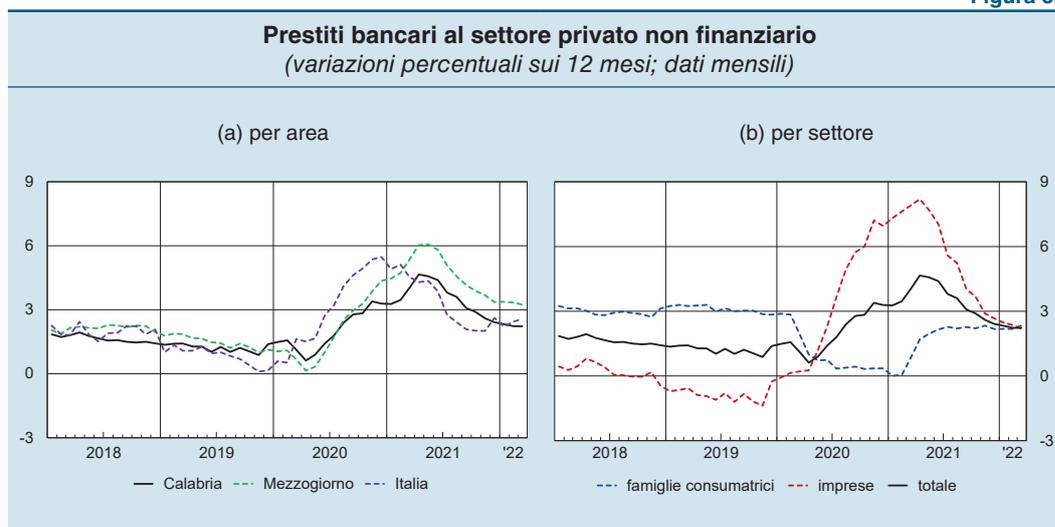


Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel corso del 2021 la crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario ha leggermente rallentato: a dicembre il tasso di variazione su base annua si è attestato al 2,4 per cento (3,3 a fine 2020; tav. a5.4), un valore inferiore a quello del Mezzogiorno ma in linea con quello nazionale (fig. 5.2.a). Tale andamento è il risultato di un'espansione meno intensa per le imprese cui si è parzialmente contrapposto il rafforzamento dei prestiti alle famiglie consumatrici (fig. 5.2.b), essenzialmente per effetto della differente dinamica della domanda di credito espressa dai due comparti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Nel primo trimestre del 2022, il tasso di crescita si è stabilizzato sui valori di fine 2021.

Figura 5.2



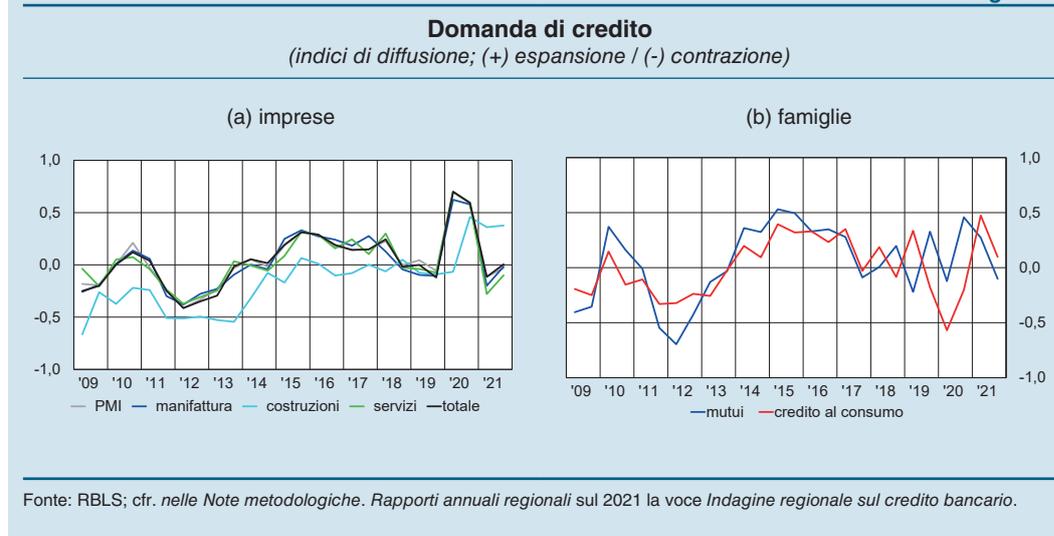
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni tratte dalle banche operanti in Calabria che partecipano all'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel corso del 2021 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è lievemente indebolita, dopo la forte espansione connessa con gli effetti della crisi pandemica e le misure intraprese per contrastarli (figura A, pannello a), riflettendo anche le elevate scorte di liquidità accumulate nel 2020.

La domanda di credito da parte delle famiglie nel 2021 è invece cresciuta nel primo semestre, sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo (figura A, pannello b). L'aumento delle richieste di finanziamento delle famiglie si è associato al recupero della spesa per

Figura A

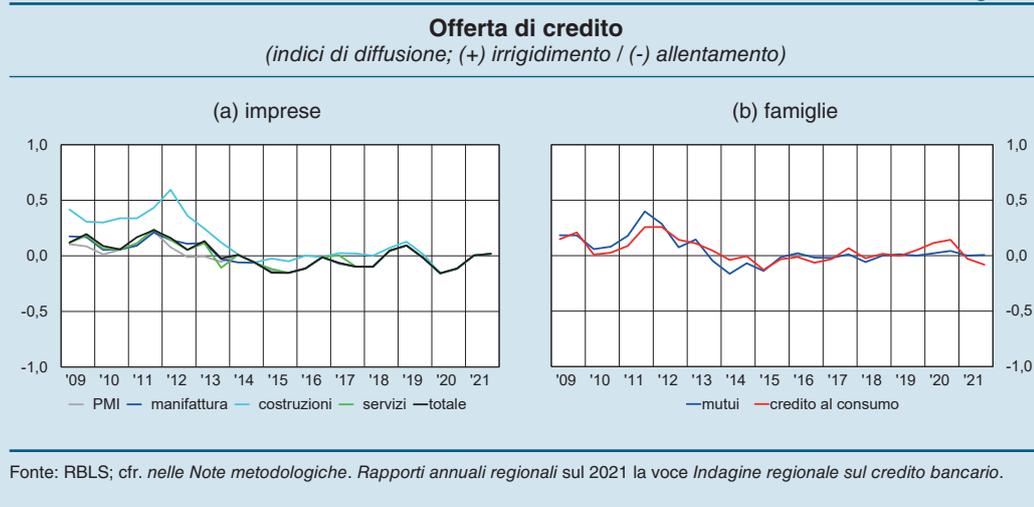


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

beni di consumo durevoli e alla forte crescita delle compravendite immobiliari, in un contesto caratterizzato dal miglioramento della fiducia dei consumatori e dal perdurare di bassi tassi di interesse.

Nel 2021 le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono risultate nel complesso stabili, dopo l'allentamento che aveva caratterizzato l'anno precedente (figura B, pannello a). Con riferimento alle famiglie, i criteri di accesso al credito al consumo si sono invece lievemente allentati, mentre quelli relativi ai mutui sono rimasti invariati (figura B, pannello b).

**Figura B**

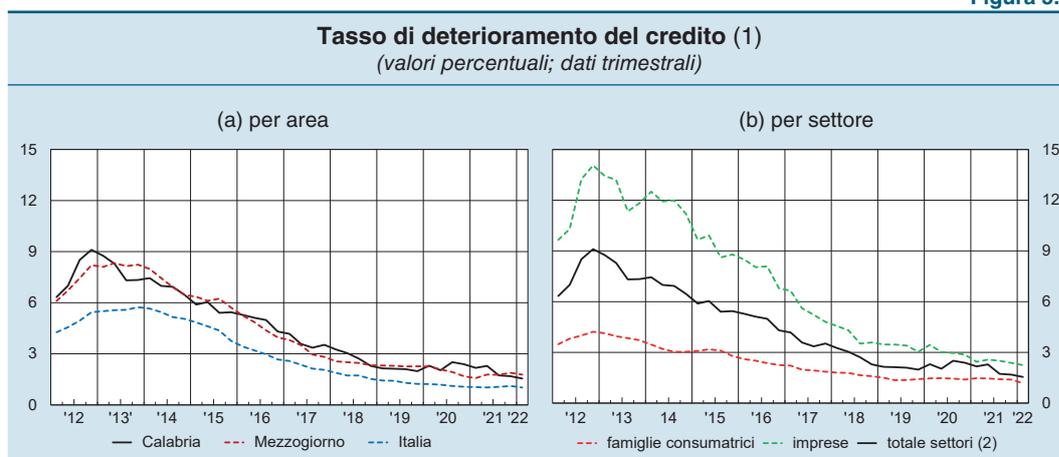


*La qualità del credito.* – Nel 2021 il deterioramento del credito si è mantenuto su livelli storicamente molto contenuti, non risentendo della progressiva uscita dal regime di moratoria sui finanziamenti da parte delle famiglie e delle imprese. Nel complesso, il rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo è sceso all'1,7 per cento (dal 2,4 di fine 2020; tav. a5.6), un valore in linea con quello del Mezzogiorno e di poco superiore rispetto al dato nazionale (fig. 5.3.a). Il tasso di deterioramento si è ridotto per le imprese (dal 2,9 al 2,4 per cento), mentre è rimasto invariato per le famiglie consumatrici (all'1,4 per cento; fig. 5.3.b).

Anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9<sup>1</sup> non hanno evidenziato, nel complesso, variazioni di particolare rilievo nella rischiosità del portafoglio crediti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese (AnaCredit), l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (classificati allo stadio 2) è rimasta sostanzialmente invariata (22 per cento del totale dei crediti *in bonis*), dopo il consistente aumento del 2020 (fig. 5.4.a). Differenze nell'indicatore emergono classificando le imprese in base all'utilizzo delle misure di sostegno pubblico alla liquidità (moratorie e

<sup>1</sup> L'IFRS 9 prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Figura 5.3

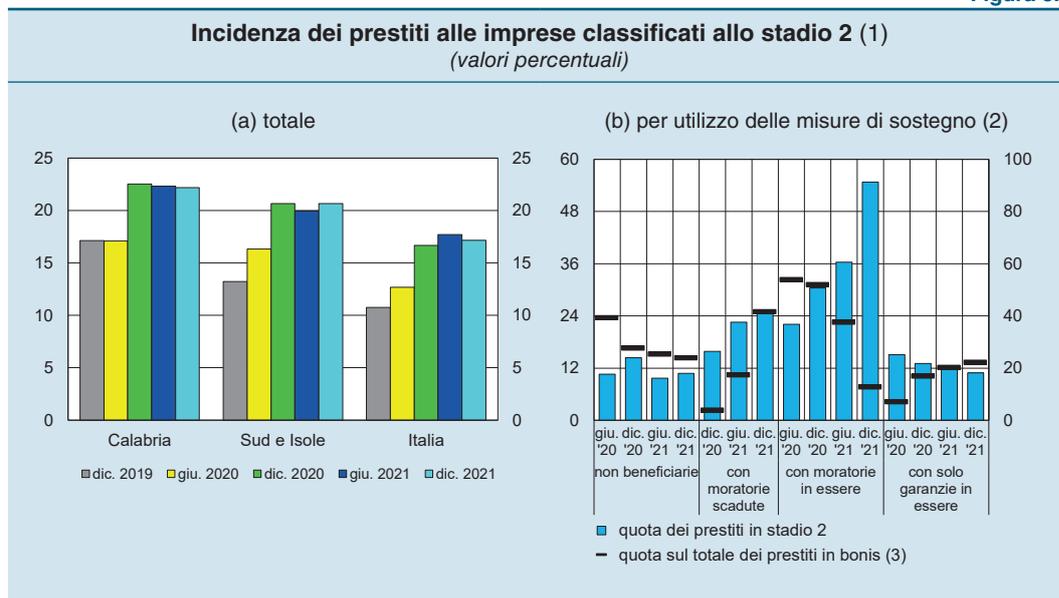


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Rapporto tra i nuovi prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* a inizio periodo. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

garanzie pubbliche): alla fine del 2021, l'incidenza dei prestiti in stadio 2 era più elevata per le imprese che hanno utilizzato le moratorie, soprattutto per quelle con moratorie ancora in essere (fig. 5.4.b). Ciò è coerente con l'ipotesi che le imprese più in difficoltà abbiano richiesto la sospensione dei pagamenti per il più lungo periodo possibile.

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. – (2) Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (3) Quota dei prestiti *in bonis* riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti *in bonis* in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

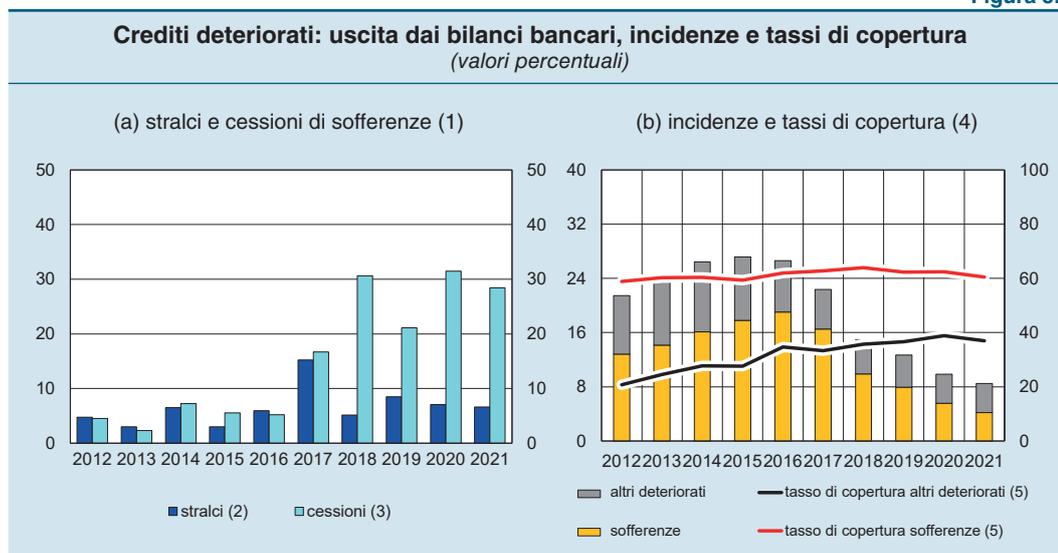
Nel primo trimestre del 2022 il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto sui valori della fine dello scorso anno. In prospettiva, la qualità del credito potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi delle materie prime acuito dalla guerra, che si è riflesso

sui costi operativi delle imprese, in primo luogo di quelle che operano in settori che più utilizzano energia (cfr. il capitolo 1: *Il quadro di insieme*).

*I crediti deteriorati delle banche.* – Nel 2021 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Calabria. Al lordo delle rettifiche di valore, alla fine dell'anno le partite deteriorate rappresentavano il 7,4 per cento dei prestiti complessivi (8,7 a fine 2020; tav. a5.7). Il calo è ascrivibile soprattutto ai crediti in sofferenza, diminuiti di 1,2 punti percentuali in rapporto ai prestiti totali (al 3,8 per cento), arrivando a rappresentare poco più della metà dei deteriorati complessivi (avevano raggiunto oltre i tre quarti sul finire del 2017).

Alla riduzione delle sofferenze bancarie hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio dei crediti deteriorati, che hanno beneficiato anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'Economia e delle finanze. Nel corso del 2021 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 28,4 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di circa 280 milioni di euro (fig. 5.5.a e tav. a5.8). L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive è stato pari a 65 milioni di euro, con un'incidenza sulle sofferenze del 6,6 per cento.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Nel complesso, il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) era il 48,6 per cento a dicembre 2021 (tav. a5.9); l'indicatore è diminuito sia per i prestiti in sofferenza (dal 62,4 al 60,5 per cento) sia per gli altri prestiti deteriorati (dal 38,8 al 36,9; fig. 5.5.b), mentre è rimasto sostanzialmente

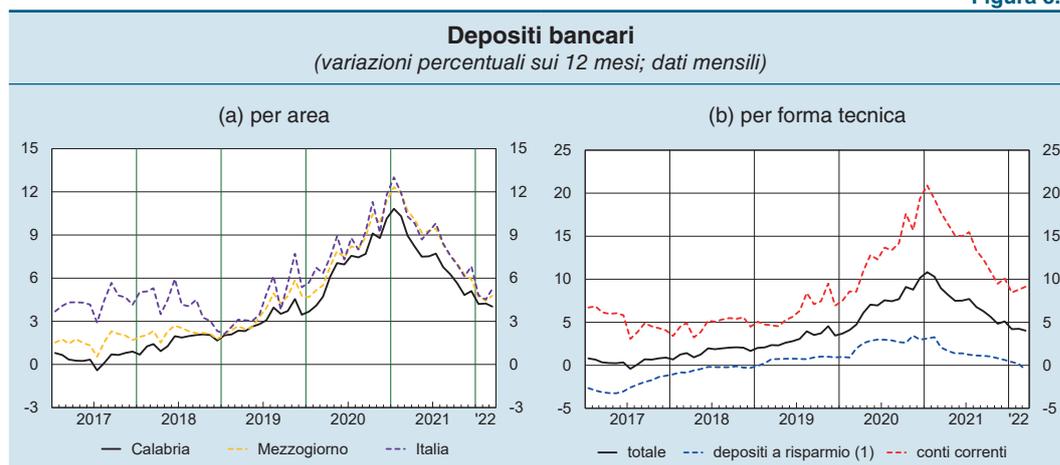
stabile per i prestiti *in bonis* (all'1 per cento). Vi potrebbe aver influito l'uscita dai bilanci delle banche delle posizioni deteriorate con un più elevato grado di copertura.

### La raccolta

Nel 2020, il clima di incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale ed epidemiologico aveva accresciuto la preferenza per la liquidità da parte di imprese e famiglie. In linea con il resto del Paese (fig. 5.6.a), nel 2021 il tasso di crescita dei depositi detenuti presso il sistema bancario si è dimezzato, portandosi a dicembre al 5,1 per cento (tav. a5.10); nel primo trimestre del 2022, la dinamica positiva dei depositi si è ulteriormente ridimensionata.

Il rallentamento ha interessato sia le imprese sia, soprattutto, le famiglie consumatrici. L'andamento dei depositi continua ad essere sostenuto soprattutto dalla componente in conto corrente; sul finire dello scorso anno la crescita dei depositi a risparmio si è sostanzialmente interrotta (fig. 5.6.b).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

All'indebolimento della dinamica dei depositi si è contrapposto un rafforzamento della crescita dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese presso il sistema bancario, valutati ai prezzi di mercato (6,2 per cento, 2,8 nel 2020; tav. a5.10). L'accelerazione è essenzialmente ascrivibile alle quote di OICR, cresciute dell'11,2 per cento, mentre i titoli di Stato italiani hanno rallentato, dopo il forte aumento dell'anno precedente; la riduzione del valore delle obbligazioni è proseguita, accentuandosi soprattutto per quelle bancarie (-26,9 per cento).

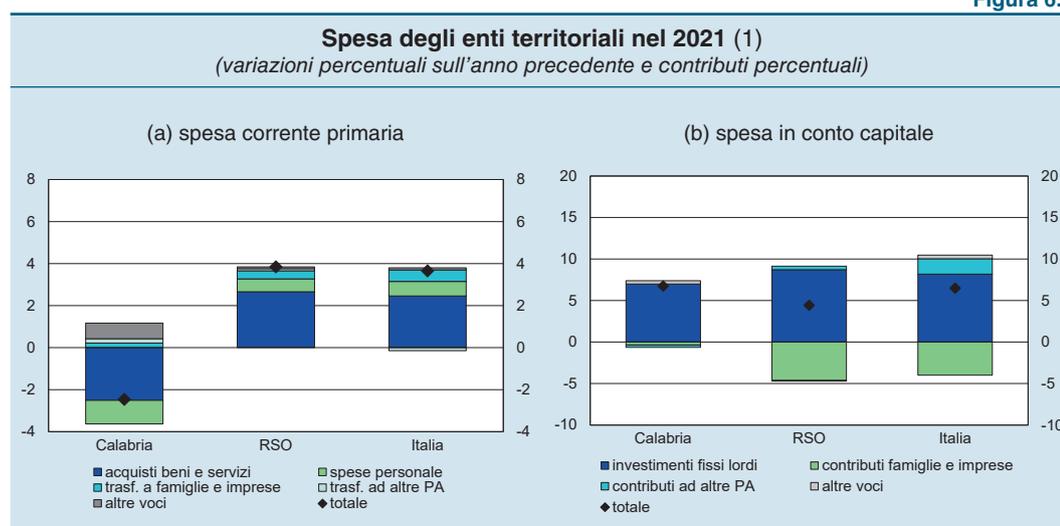
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali calabresi (al netto delle partite finanziarie) è diminuita dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), in controtendenza rispetto a quanto osservato nel resto del Paese. In termini pro capite ammontava a 3.410 euro, un dato inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); la quota più rilevante, pari a quasi il 90 per cento, è rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2021 è scesa del 2,5 per cento (a fronte di un aumento del 3,8 per cento nelle RSO), a seguito della contrazione delle due principali voci che la compongono: la spesa per l'acquisto di beni e servizi e quella per il personale (fig. 6.1.a).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati del Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali* sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Gli acquisti di beni e servizi, dopo il forte aumento registrato lo scorso anno (8 per cento), si sono ridotti del 4,1 per cento, mantenendosi comunque ancora superiori al livello del 2019 (rispettivamente 1.791 e 1.689 euro pro capite). La dinamica negativa del 2021 è principalmente dovuta ai servizi, componente che ha risentito maggiormente della pandemia, a causa della sospensione o riduzione di alcune attività (mense scolastiche e asili nido), solo in parte compensata dall'aumento del ricorso ad altre, come l'assistenza sociale domiciliare e residenziale. A partire dal 2022, alla spesa per i servizi sarà dedicata una particolare attenzione da parte dei programmi pubblici, tra cui il PNRR, ai fini del miglioramento degli standard qualitativi delle prestazioni erogate dagli enti (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

## LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Il sistema di servizi sociali italiano si basa sulla distribuzione delle competenze tra diversi livelli istituzionali, determinando la necessità di definire e garantire sull'intero territorio nazionale condizioni minime nell'erogazione degli stessi, i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS). La loro individuazione è inoltre rilevante ai fini della quantificazione delle risorse perequative assegnate a ciascun ente nel quadro del sistema di finanza decentrata<sup>1</sup>. Di seguito vengono considerate le materie oggetto di recente definizione dei LEPS (asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili), al fine di misurare la distanza esistente tra la situazione attuale e gli standard di riferimento, che dovranno essere garantiti a livello di ambito territoriale sociale (ATS)<sup>2</sup>, l'unità geografica di riferimento della presente analisi.

Per gli asili nido il LEPS, da raggiungere entro il 2027, è fissato in una quota di posti autorizzati (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione fino a tre anni pari al 33 per cento. Nella media dei 32 ATS calabresi, nel 2019 (ultimo anno disponibile) la quota di posti autorizzati (8,1 per cento) era molto distante dal valore obiettivo, risultando leggermente inferiore al dato del Mezzogiorno ma pari a poco più di un terzo di quello nazionale (per gli effetti che la presenza di tale servizio ha sul mercato del lavoro cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia* del capitolo 3); più in generale nessun ATS raggiungeva il target, mentre il 3,1 per cento degli ATS era totalmente privo del servizio (tav. a6.3). La componente principale dell'offerta è privata (circa il 68 per cento, contro il 45 per cento in Italia); un rafforzamento dell'offerta pubblica potrà realizzarsi nell'ambito del PNRR, che vede finora attivati due bandi che destinano alla Calabria risorse per 200 milioni circa, pari al 7,7 per cento del totale reso finora disponibile.

Sul versante degli assistenti sociali, il LEPS prevede che in ogni ATS vi sia una persona assunta a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nella media degli ATS calabresi rilevati, il numero di assistenti sociali in organico nel 2020 era pari a 60, poco più di un quinto del valore corrispondente al LEPS, a fronte di una quota del 47,0 per cento nel Mezzogiorno e di tre quarti in Italia (tav. a6.4). Gli ATS calabresi che raggiungevano il target LEPS sono il 4,5 per cento, mentre il 18,2 per cento era completamente privo di assistenti sociali a tempo indeterminato. La riduzione del divario potrà beneficiare delle risorse del PNRR per il rafforzamento dei servizi sociali, che finora destinano alla Calabria un importo pari a circa 1,3 milioni (il 3,2 per cento delle risorse).

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 la quota degli ultrasessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al

<sup>1</sup> La legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi.

<sup>2</sup> L'Ambito territoriale sociale (definito dalla legge 328/2000) è una aggregazione intercomunale, sede principale della programmazione dei servizi sociali dei Comuni. La loro distribuzione sul territorio è definita dalle Regioni che hanno una funzione di coordinamento e indirizzo degli interventi sociali.

2,6 per cento. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, in Calabria la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era pari nel 2018 allo 0,6 per cento, percentuale inferiore al dato del Mezzogiorno e circa un terzo di quella nazionale (tav. a6.5). Il 6,3 per cento degli ATS era totalmente privo del servizio, mentre nessun ATS aveva già raggiunto l'obiettivo. Anche l'obiettivo LEPS relativo all'assistenza agli anziani potrà beneficiare delle risorse del PNRR, che finora ha individuato una linea di intervento incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. I criteri di ripartizione dei fondi destinano alla Calabria 26 milioni circa, il 4,6 per cento delle risorse complessive, una quota più che proporzionale rispetto a quella della popolazione anziana residente in regione.

Infine, nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; è stato tuttavia individuato un obiettivo in termini di incremento graduale delle quote di studenti che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018<sup>3</sup>. Nell'anno scolastico 2018/19 in Calabria la quota di studenti disabili che ha usufruito del trasporto scolastico (pari al 47,3 per cento; tav. a6.6) risultava di poco inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella nazionale (51 in entrambi i casi).

<sup>3</sup> Nel 2022 si prevede un incremento del 3,9 per cento rispetto al dato del 2018, con maggiori incrementi negli anni successivi fino a raggiungere il 15,8 per cento nel 2027.

La spesa per il personale è diminuita del 3,8 per cento, anche per effetto della prosecuzione delle fuoriuscite solo parzialmente compensate dalle nuove assunzioni che – seppur consentite dall'entrata in vigore del DL 34/2019<sup>1</sup> e ulteriormente sostenute dal piano straordinario di assunzioni per l'attuazione del PNRR previsto dal DL 80/2021 – risentono delle difficili condizioni finanziarie degli enti calabresi (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*).

È continuata invece la dinamica positiva della spesa per i trasferimenti alle famiglie e verso le imprese, cresciuta dell'11,5 per cento (18 nel 2020). Tale componente risente ancora degli effetti delle politiche finalizzate ad attenuare l'impatto economico e sociale della crisi sanitaria, mostrando un aumento simile a quello delle altre RSO.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la contrazione più significativa della spesa corrente è relativa alla Regione; una diminuzione più contenuta si è verificata per i Comuni, mentre è cresciuta la spesa delle Province e Città Metropolitane (tav. a6.2).

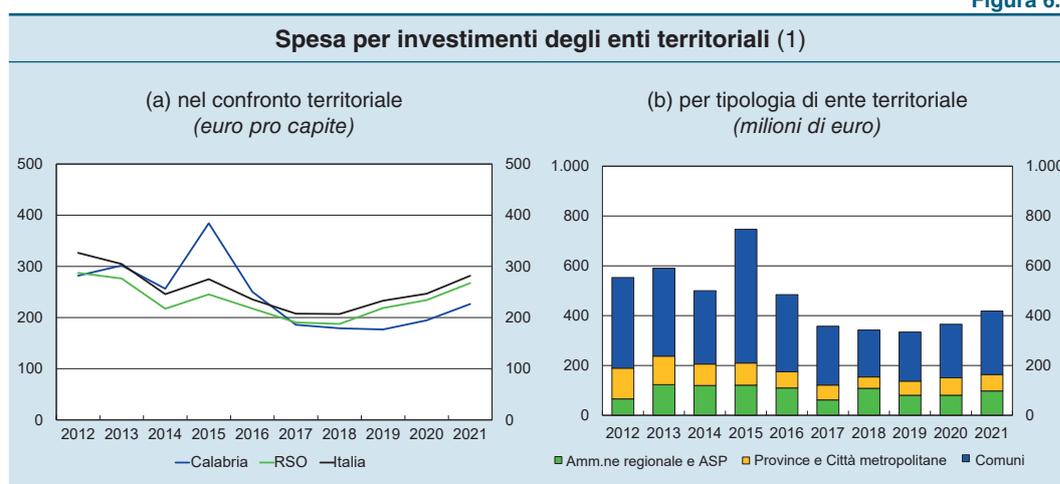
*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali, pari a 440 euro pro capite (388 euro nelle RSO), ha proseguito l'andamento positivo già rilevato nel 2020, con una crescita di quasi il 7 per cento, un dato sostanzialmente in linea con quello osservato nel resto del Paese (tav. a6.1 e fig. 6.1.b).

<sup>1</sup> Il DL 34/2019, superando le precedenti disposizioni in materia di blocco del turnover, ha previsto la possibilità per gli enti territoriali di effettuare nuove assunzioni a seconda che l'Ente si ponga al di sotto o al di sopra di uno specifico valore soglia nel rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti (cfr. *Leconomia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020).

Sotto il profilo degli enti erogatori l'aumento della spesa in conto capitale è stato trainato dai Comuni (tav. a6.2); la spesa della Regione è rimasta sostanzialmente invariata, mentre quella delle Province si è ridotta.

L'incremento si è concentrato soprattutto negli investimenti fissi, che sono cresciuti del 14,6 per cento, mostrando un andamento lievemente superiore alla media delle RSO e dell'Italia (fig. 6.2.a). Vi ha influito in particolare la ripresa delle opere pubbliche dei Comuni e della Regione, anche se complessivamente gli investimenti rimangono ancora vicini ai livelli minimi raggiunti nell'ultimo decennio (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati del Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Gli investimenti, soprattutto dei Comuni, hanno beneficiato anche nel 2021 dei trasferimenti statali volti alla realizzazione di piccole opere per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per il contrasto al rischio idrogeologico, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia Economie regionali, 18, 2021), mentre in prospettiva potrebbero beneficiare delle risorse messe a disposizione dal PNRR.

*Le risorse del PNRR per gli enti territoriali.* – Le assegnazioni disposte fino alla fine di maggio a favore degli enti territoriali calabresi per interventi da realizzare entro il 2026 ammontano a 1,8 miliardi (il 5,3 per cento del totale), pari a 974 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a6.7). Poco più della metà delle risorse finora concesse mirano a favorire la qualità dell'abitare (rigenerazione e incremento del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale), la riqualificazione urbana e la realizzazione di piccole opere (vi rientrano gli interventi per la messa in sicurezza e la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni). Le altre aree di intervento cui sono destinate quote significative delle risorse sono le infrastrutture irrigue (14,3 per cento) e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali (16,6 per cento delle risorse)<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> I collegamenti ferroviari saranno inoltre oggetto di ulteriori linee di intervento gestite dall'Amministrazione centrale, come ad esempio quello relativo ai collegamenti ad alta velocità verso il Sud, che finanzia la linea Salerno - Reggio Calabria.

Tra gli altri progetti approvati, alla fine di maggio erano stati inoltre predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica (cfr. il riquadro: *La dotazione di infrastrutture scolastiche in Calabria*), nonché nei servizi sociali e della prima infanzia.

## LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE IN CALABRIA

Il quadro di governance in materia di infrastrutture scolastiche è dato dalla L. 23/1996 che, oltre a definire le competenze degli enti territoriali, ha istituito l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, il cui contenuto informativo è stato reso fruibile di recente dal Portale unico dei dati della scuola del Ministero dell'Istruzione.

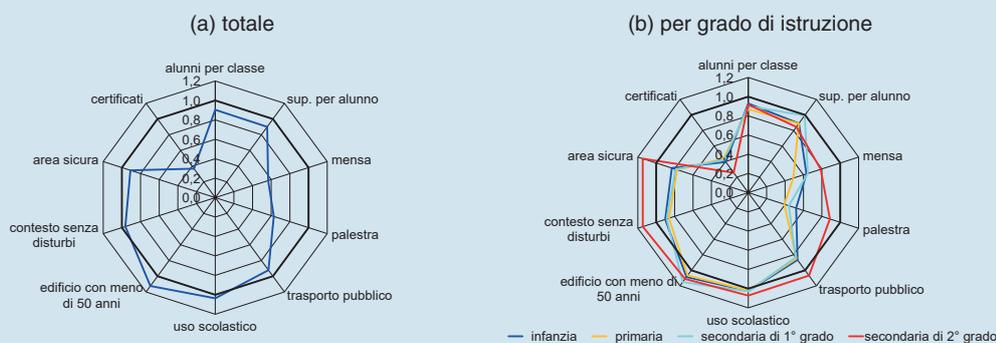
Utilizzando le informazioni del portale, aggiornate all'anno scolastico 2020-21, sono stati costruiti, per ciascun grado di istruzione, degli indicatori quali-quantitativi sulla disponibilità di infrastrutture scolastiche a livello comunale. Gli indicatori catturano la dimensione e l'equipaggiamento dei plessi<sup>1</sup>, le caratteristiche di accessibilità degli edifici scolastici ed eventuali profili di rischio (edificio costruito appositamente per uso scolastico, più di 50 anni fa, collocato in un contesto con elementi di disturbo o considerato poco sicuro, in possesso dei certificati di sicurezza).

La lettura di questi indicatori mostra che gli edifici scolastici calabresi si caratterizzano per uno standard inferiore a quello nazionale in molti degli aspetti considerati (figura, pannello a), anche se con alcune differenze per grado di istruzione (figura, pannello b).

Figura

### Dotazioni infrastrutture scolastiche in Calabria

(indici: Italia=1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.

Per quanto riguarda le dotazioni, sebbene la dimensione media delle classi in Calabria sia leggermente inferiore alla media nazionale (rispettivamente 19 e 21 alunni per classe; tav. a6.8), la superficie complessiva dell'area scolastica per alunno

<sup>1</sup> La dotazione dei plessi è misurata tramite il numero di alunni per classe, la superficie per alunno, la presenza di mensa o palestra, nonché di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, la riduzione dei consumi energetici e l'isolamento acustico.

è più contenuta, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado. La quota di studenti che fruisce di edifici scolastici dotati di mensa è nettamente inferiore alla media nazionale (rispettivamente 17 e 29 per cento), raggiungendo un divario di 24 punti percentuali alla primaria. Anche la quota di alunni che fruisce di palestre è molto bassa (33 per cento, contro una media nazionale del 53), con un divario particolarmente ampio nelle scuole secondarie di primo grado.

Per quanto riguarda la sicurezza, le scuole calabresi presentano un notevole divario (circa 13 punti percentuali in meno) rispetto al dato nazionale per l'indicatore relativo al possesso dei certificati (agibilità, omologazione della centrale termica, valutazione rischi e piano di evacuazione). Gli altri profili riguardanti la sicurezza mostrano invece minori carenze. Sebbene il 59 per cento degli studenti frequenti edifici costruiti meno di 50 anni fa, l'incidenza di quelli costruiti appositamente a uso scolastico è superiore alla media nazionale (rispettivamente 98 e 95 per cento), raggiungendo la quasi totalità per gli edifici adibiti a scuola primaria e secondaria di primo grado (tav. a6.8). La percentuale di studenti che frequenta una scuola inserita in un contesto ambientale privo di elementi di disturbo (ad es. per la vicinanza ad una discarica o ad altre fonti di inquinamento) o in un'area considerata sicura (ad es. perché lontana da zone di grande traffico o degradate) risulta solo leggermente inferiore al resto del Paese (rispettivamente 73 e 71 per cento; sono 76 e 78 le quote per l'Italia).

Come documentato da alcuni studi<sup>2</sup> lo stato delle infrastrutture è un fattore rilevante che può favorire i processi di apprendimento e influenzare l'accumulazione di capitale umano, contribuendo a spiegare le differenze in termini di competenze e risultati conseguiti<sup>3</sup> e il tasso di dispersione implicita<sup>4</sup>. Prioritario è pertanto assicurarne la disponibilità e lo sviluppo qualitativo sul territorio, obiettivo condiviso anche nell'ambito del PNRR. Quest'ultimo dedica alle infrastrutture scolastiche 6,6 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 miliardi per nuovi progetti. Le risorse sono principalmente destinate alla costruzione di nuove scuole e la messa in sicurezza di quelle esistenti (circa il 90 per cento), mentre la quota residua è destinata alla realizzazione e riqualificazione di locali da adibire a mense e impianti sportivi. Il riparto dei fondi è stato realizzato tenendo anche conto dei divari infrastrutturali<sup>5</sup>: alla Calabria è destinato il 5,4 per cento delle risorse complessive (tav. a6.9).

<sup>2</sup> M. Bratti, D. Checchi e A. Filippin, *Geographical differences in Italian students' mathematical competencies: Evidence from Pisa 2003*, *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 2007, pp. 299-333.

<sup>3</sup> G. Bovini, M. De Philippis e P. Sestito, *Il tempo pieno e la dispersione dei voti*, in P. Falzetti (a cura di), *I dati Invalsi: uno strumento per la ricerca*, Franco Angeli, 2018.

<sup>4</sup> Il tasso di dispersione implicita è definito da Invalsi come la quota di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado che, pur ottenendo il diploma, non arrivano alla sufficienza nelle prove di italiano e matematica e al livello B1 in inglese.

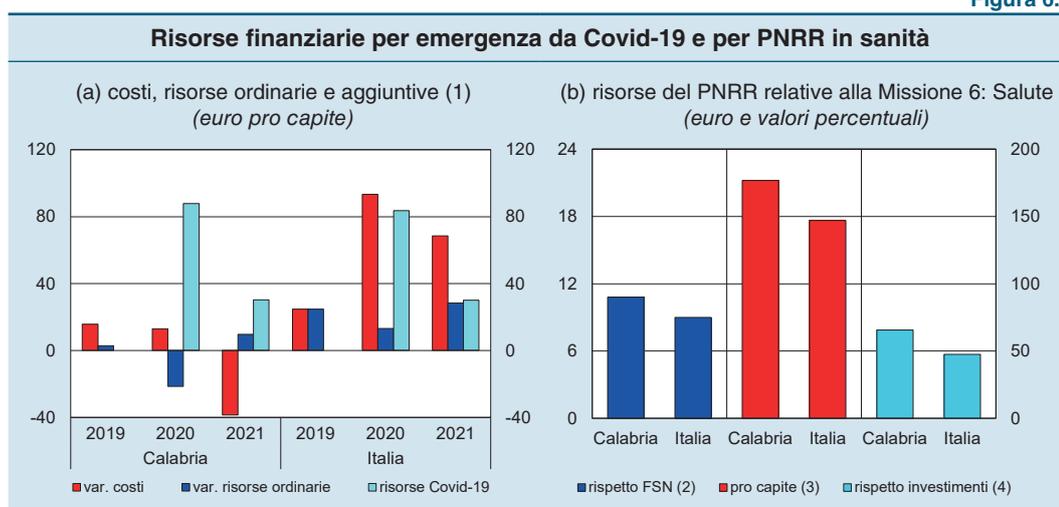
<sup>5</sup> Il DM 343/2021 ha disposto l'allocazione regionale dei fondi in base ai seguenti criteri: per la realizzazione di nuove scuole, vetustà degli edifici, numero di studenti, popolazione dai 3 ai 18 anni nel 2035, ciascuno pesato per il 30 per cento, zona sismica per il 10 per cento; per la riqualificazione delle scuole esistenti, numero di studenti per il 50 per cento, numero di scuole per il 50 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di scuole dell'infanzia, numero di alunni per il 60 per cento, popolazione dai 3 ai 5 anni nel 2035 per il 30 per cento, numero attuale di edifici che ospitano le scuole dell'infanzia per il 10 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di mense e palestre, numero di alunni per il 60 per cento, gap infrastrutturale per il 40 per cento.

## La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione e costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19. Tuttavia i costi del servizio sanitario hanno registrato nel 2020 solo un lieve aumento (tav. a6.10), dovuto in particolare ai costi della gestione diretta (5,1 per cento), controbilanciato da un calo speculare nella spesa convenzionata e accreditata. In tale anno, la spesa a favore dei residenti è stata pari a 2.114 euro pro capite, inferiore al dato medio nazionale e delle RSO (rispettivamente, 2.150 e 2.135 euro). Nel 2021, i dati ancora provvisori sui costi del servizio sanitario indicano una riduzione degli stessi, tornati a valori prossimi a quelli pre-pandemia. Vi avrebbero contribuito il mancato recupero delle prestazioni specialistiche ambulatoriali e la minore spesa per la mobilità passiva.

La pandemia ha inciso maggiormente sui ricavi da prestazioni ordinarie, che hanno subito una contrazione nel 2020, solo parzialmente recuperata nel 2021 (fig. 6.3.a). Al fine di garantire la sostenibilità degli oneri derivanti dell'emergenza sanitaria, a livello nazionale sono state stanziati, sia nel 2020 che nel 2021, risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal Fondo sanitario nazionale (FSN), che in Calabria hanno più che compensato tali aggravi evitando ricadute sui bilanci.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute, Siope e Istat (per la popolazione residente).

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sugli investimenti effettuati da Regione ed enti sanitari. Valori medi annui calcolati per il PNRR sul periodo 2021-26 e per gli investimenti sul triennio 2017-19. Scala di destra.

Le risorse aggiuntive si sono rivelate particolarmente importanti nelle regioni che, già prima dell'emergenza sanitaria, fronteggiavano squilibri della gestione sanitaria e per tale motivo erano assoggettate alla disciplina dei Piani di rientro. In particolare, la situazione economico finanziaria della sanità calabrese, secondo i dati del conto consuntivo 2020<sup>3</sup>, si caratterizzava per un disavanzo privo di copertura pari a 77 milioni.

<sup>3</sup> Verbale della Riunione di verifica del 13 dicembre 2021 del Ministero della Salute.

Tale situazione potrebbe comunque aver determinato il prevalere di interventi volti al contenimento dei costi sanitari su quelli di potenziamento dell'offerta, come confermato dall'andamento della dotazione organica in regione. Infatti, nonostante il piano straordinario di assunzioni volto a fronteggiare la pandemia (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia Economie regionali, 18, 2021), secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) a fine 2020 si osservava una riduzione dell'organico complessivo delle strutture pubbliche dell'1,3 per cento, un calo solo di poco inferiore all'andamento medio del periodo 2011-19 (tav. a6.11); fa eccezione solamente il personale di ruolo tecnico e professionale. A tale data la dotazione di personale era pari a poco più di 19 mila unità, corrispondenti a 103 addetti ogni 10.000 abitanti (valore inferiore al dato medio nazionale e delle altre regioni in piano di rientro). Tenuto conto anche del personale che opera presso strutture private accreditate, la dotazione complessiva era di 115 addetti ogni 10.000 abitanti (143 a livello medio nazionale e 127 nelle regioni in piano di rientro).

La Calabria, al pari delle altre regioni, dovrà realizzare entro il 2026 un rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria con le ulteriori risorse assegnate nell'ambito del PNRR. Nel complesso, le risorse aggiuntive (pari a 395 milioni) rappresentano il 10,8 per cento di quelle ordinarie assegnate alla regione nell'ambito del riparto del FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente sono 212 euro, un valore superiore alla media nazionale, rientrando tra i beneficiari della quota di riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno. Si tratta di fondi destinati a investimenti per la realizzazione di 57 case di comunità, 15 ospedali di comunità e 19 centrali operative territoriali; alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a6.12). Tali risorse potrebbero rilanciare la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari rispetto ai valori osservati nel triennio precedente la crisi pandemica, quando tale spesa risultava in media pari a 45 euro pro capite, contro i 52 a livello nazionale. Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, essi consentirebbero un incremento medio annuo del 79 per cento della spesa per investimenti rispetto ai valori registrati nel periodo 2017-19 (fig. 6.3.b).

### ***Il Programma operativo regionale 2014-2020***

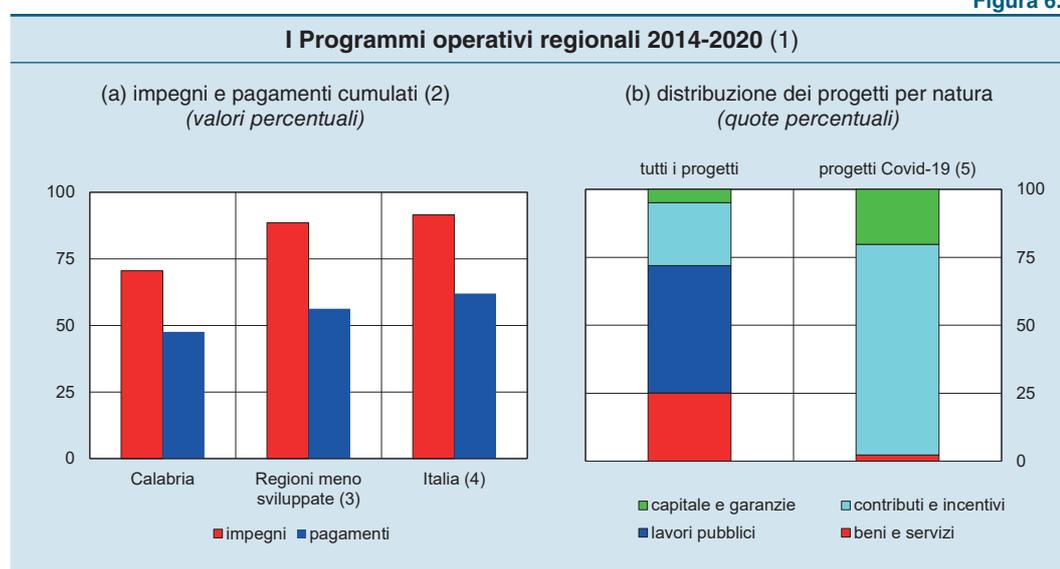
In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di dicembre del 2021 il Programma operativo regionale (POR) 2014-2020 gestito dalla Regione Calabria aveva raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 70,5 e al 47,6 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si conferma inferiore alla media sia delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia dei POR italiani (fig. 6.4.a, e tav. a6.13). Rispetto a un anno prima, i pagamenti cumulati erano aumentati di 14,2 punti percentuali, in linea con l'incremento registrato nelle regioni meno sviluppate ma meno che nella media dei POR italiani (16,9 punti).

Alla fine del 2021, il numero di progetti cofinanziati dal POR calabrese e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 3.500 (tav. a6.14). Oltre il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici (fig. 6.4.b), una quota superiore rispetto sia alle regioni meno sviluppate sia soprattutto alla media italiana. Gli interventi hanno in particolare riguardato i temi dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti; oltre tre quarti dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un

milione di euro (il 75 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni meno sviluppate e in Italia). La quota di interventi conclusi era del 17,4 per cento, inferiore al dato nazionale (pari al 21,6 per cento).

La riprogrammazione delle risorse della coesione con finalità di contrasto all'emergenza Covid-19 ha riguardato circa un quinto della dotazione complessiva del POR calabrese (500 milioni). Dai dati di OpenCoesione emerge la peculiarità dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria: essi sono stati destinati quasi integralmente alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie e ai conferimenti di capitale e garanzie (fig. 6.4.b); circa la metà dei fondi riguarda progetti con uno stato di avanzamento elevato (conclusi o liquidati). Tra i maggiori interventi rientrano il finanziamento della CIG in deroga e altre azioni di sostegno alle imprese in difficoltà al fine di contrastare le carenze di liquidità ed evitare crisi aziendali (in particolare, i progetti Riapri Calabria, Fondo Calabria Competitiva e Lavora Calabria).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione; per il pannello (b), OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020. (1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) In percentuale della dotazione disponibile. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (5) I progetti Covid-19 fanno riferimento agli interventi adottati con la riprogrammazione dei fondi di coesione.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna alla Calabria 3,2 miliardi di euro, di cui 2,2 di contributo europeo e 1 miliardo di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (2,5 miliardi) e il POR FSE plus (655 milioni). Nel complesso, tale dotazione risulta superiore di due quinti rispetto a quella assegnata nel ciclo 2014-2020; vi hanno contribuito sia l'aumento dei fondi europei assegnati<sup>4</sup> che il maggiore contributo nazionale. Alle risorse delle

<sup>4</sup> Nel ciclo di programmazione 2021-2027 le soglie massime delle quote di cofinanziamento europeo per le regioni meno sviluppate sono state innalzate all'85 per cento (dall'80), sono stati inoltre definiti nuovi criteri di allocazione delle risorse che aggiungono a quello del PIL pro capite anche la situazione del mercato del lavoro (disoccupazione giovanile, livello di istruzione e andamento demografico), il livello di emissioni di gas a effetto serra e l'immigrazione netta.

politiche di coesione si affiancheranno inoltre quelle previste nel PNRR, che è chiamato a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili. Le risorse stanziare dal PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle previste nell'ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

Gli effetti che tali risorse avranno a livello locale dipenderanno però anche dalla capacità delle amministrazioni di rendere più efficienti le procedure legate al ciclo di realizzazione delle opere, riducendone in particolare la durata (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

#### GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

In questo riquadro si analizzano le gare di lavori pubblici in Calabria e in particolare il tempo che intercorre dalla data di pubblicazione a quella di individuazione dell'impresa (aggiudicazione), usando gli archivi curati dall'Autorità nazionale anti-corruzione (dati OpenAnac), che contengono informazioni dettagliate sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro a partire dal 2012 (per un'analisi delle altre fasi, cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021).

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali calabresi e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state circa 2.200 (tav. a6.15). Il volume totale dei lavori pubblici appaltati è stato di 1,6 miliardi di euro, con un valore medio di 710 mila euro, in linea con la media del Mezzogiorno e superiore a quella nazionale (rispettivamente 720 e 650 mila euro).

Il numero delle gare è stato maggiore nel biennio 2013-2014, mentre ha raggiunto un minimo negli anni 2016-17 e nel 2020 (figura, pannello a); su tali andamenti potrebbero aver influito i tempi della programmazione comunitaria ma anche l'introduzione del nuovo Codice degli appalti e, da ultimo, l'adozione delle misure restrittive connesse con la pandemia.

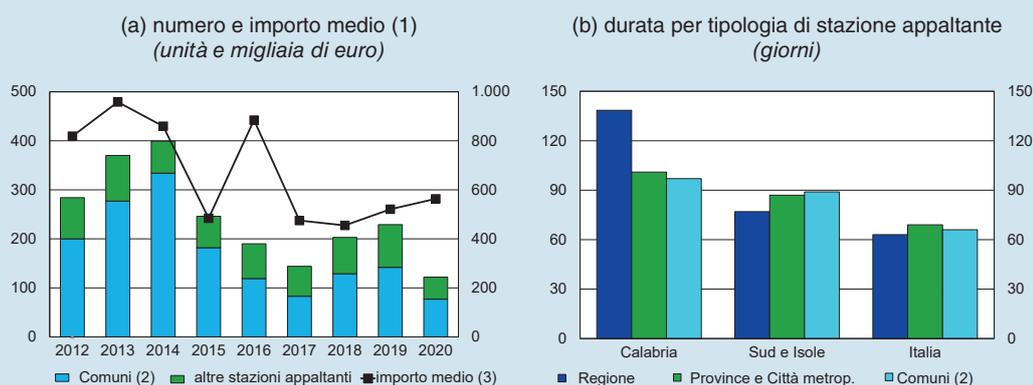
Il 60 per cento delle gare hanno riguardato lavori di edilizia pubblica (scuole, centri sportivi, cimiteri, ecc.) e infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.), una quota in linea con la media del Mezzogiorno e dell'Italia. Nel 70 per cento dei casi la stazione appaltante è stata un Comune; il valore delle gare gestite da tali enti è risultato pari al 57,5 per cento del totale, riflettendo il ruolo centrale che i Comuni ricoprono nell'ambito degli investimenti pubblici locali. La quota di gare gestite dalle Centrali uniche di committenza è stata pari al 7 per cento; il valore, pur contenuto, è in linea con quelli delle altre aree di riferimento.

La classificazione per classe di importo delle gare in Calabria rispecchia sostanzialmente la distribuzione nazionale. La Regione ha gestito appalti di dimensione maggiore (in media circa 2,9 milioni di euro, un valore superiore sia a quanto osservato nel Mezzogiorno che a livello nazionale), mentre l'importo medio dei bandi è risultato sostanzialmente allineato per i Comuni e le Centrali di committenza<sup>1</sup> (rispettivamente 583 mila e 512 mila euro); l'importo medio delle gare gestite dalle Province e Città metropolitane è invece pari a 715 mila euro.

In base alle nostre elaborazioni tra il 2012 e il 2020 la durata mediana che intercorre tra la pubblicazione del bando e l'assegnazione dei lavori è stata in Calabria di 99 giorni, superiore alla durata osservata per il Mezzogiorno (88 giorni) e a livello nazionale (66 giorni). La durata mostra valori eterogenei quando si analizzano le aggiudicazioni per stazione appaltante, importo, tipo di lavori. In particolare, il divario col resto del Paese si amplia quando la stazione appaltante è la Regione, che in media impiega 139 giorni per l'aggiudicazione (77 e 63 giorni rispettivamente la durata nelle regioni del Mezzogiorno e in Italia; tav. a6.16 e figura, pannello b); si riduce per gare di importo superiore a 1 milione di euro, per le quali è pari a 173 giorni in regione, contro 168 nel Mezzogiorno e 143 a livello nazionale.

Figura

### Numero, importo medio e durata delle gare di lavori pubblici



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Asse di destra. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera.

La durata delle gare di appalti per lavori pubblici risente della disponibilità di competenze specifiche. Sotto questo profilo assume rilievo la spinta all'innovazione digitale della Pubblica amministrazione, ricompresa tra gli obiettivi del PNRR,

<sup>1</sup> Una Centrale unica di committenza è un'amministrazione che aggiudica appalti pubblici e concessioni, conclude accordi quadro di lavori, forniture o servizi destinati ad altri enti aggiudicatori. Il Codice dei Contratti del 2016 ha previsto l'obbligo per i Comuni non capoluogo di Provincia di far ricorso, per l'affidamento di lavori di importo superiore a 150.000 euro, a Centrali di Committenza, a soggetti aggregatori qualificati o a stazioni uniche appaltanti provinciali. L'obbligo, finalizzato a razionalizzare il numero delle stazioni appaltanti rendendo più efficiente il sistema di *public procurement*, è stato poi sospeso da diversi provvedimenti a partire dal 2019 e riattivato nel corso del 2021 per le sole gare connesse con il PNRR (DL 77/2021).

che potrebbe favorire una più efficace e tempestiva attuazione degli investimenti programmati. Nella stessa direzione agisce il DL 80/2021 che per l'attuazione dei progetti del PNRR ha previsto la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e specifici fondi per il ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Per una stima dell'effetto delle caratteristiche delle stazioni appaltanti sulla durata dei lavori pubblici si veda A. Baltrunaite, T. Orlando e G. Rovigatti, *The implementation of public works in Italy: institutional features and regional characteristics*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 659, 2021.

### ***Le entrate degli enti territoriali***

*Gli andamenti recenti.* – Nel 2020 l'andamento delle entrate era stato fortemente influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Nonostante la prosecuzione dei trasferimenti statali a ristoro delle minori entrate, dai dati Siope emerge che gli incassi non finanziari degli enti territoriali calabresi nel 2021 sono leggermente diminuiti. La componente corrente (che rappresenta ben i quattro quinti dell'aggregato) rimane comunque su livelli più elevati rispetto agli anni pre-pandemici, fatta eccezione per le Province e la Città metropolitana di Reggio Calabria.

Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.260 euro pro capite, in diminuzione del 4,3 per cento rispetto al 2020 (sostanzialmente stabili nella media delle RSO e pari a 2.712 euro pro capite; tav. a6.17), ma su valori significativamente più elevati (di circa il 6 per cento) rispetto al 2019.

Le entrate correnti delle Province e della Città metropolitana di Reggio Calabria, pari a 112 euro pro capite (leggermente inferiori alla media delle RSO), hanno registrato una flessione del 20 per cento, raggiungendo un livello inferiore rispetto al 2019, a seguito in particolare della diminuzione dei trasferimenti non compensata dall'aumento delle entrate proprie.

Gli incassi correnti dei Comuni, cresciuti del 3 per cento e pari a 922 euro pro capite, sono risultati inferiori alla media delle RSO dell'11,4 per cento, oltre che per la minore base imponibile anche per la minore capacità di riscossione che caratterizza gli enti calabresi (cfr. il riquadro: *La capacità di riscossione degli enti locali*). Nel 2021 le entrate proprie, pur mantenendosi su livelli inferiori al 2019, hanno mostrato i primi segnali di recupero a seguito della riscossione di tributi per i quali gli enti nel 2020 avevano disposto il rinvio delle scadenze o la temporanea sospensione. Contestualmente si è osservata una diminuzione dei trasferimenti, che risultano però ancora superiori (circa del 42 per cento) rispetto al periodo pre-pandemico.

#### **LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEGLI ENTI LOCALI**

Sebbene i trasferimenti e le politiche volte a fronteggiare gli effetti dell'emergenza abbiano evitato l'aggravarsi dei già fragili equilibri di bilancio (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*), gli enti locali calabresi risentono di debolezze

strutturali nell'attività di riscossione, che possono riflettere, tra le altre cose, fattori organizzativi interni sia agli enti stessi sia ai soggetti a cui questi ultimi hanno eventualmente affidato il servizio di riscossione dei tributi.

Per valutare la capacità di riscossione è possibile fare riferimento al rapporto fra gli incassi delle entrate proprie, che gli enti gestiscono con un maggior grado di autonomia, e i relativi accertamenti.

Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei Comuni calabresi è risultata significativamente inferiore a quella media delle RSO (50,7 per cento contro il 70,2 rispettivamente; tav. a6.18). Oltre l'80 per cento dei Comuni calabresi è concentrato nel quartile più basso della distribuzione nazionale della capacità di riscossione, che si presenta particolarmente modesta per gli enti di maggiori dimensioni. Tuttavia, mentre quest'ultimo è in parte un tratto comune con il resto del Paese, il divario rispetto alla media nazionale risulta più ampio per gli enti di minore dimensione.

Oltre alla capacità di riscossione delle entrate nell'esercizio in cui sono accertate (competenza), può essere importante valutare la capacità di riscossione delle entrate negli esercizi successivi a quello in cui avviene l'accertamento (residui) e il tasso di riaccertamento dei residui<sup>1</sup> (connesso, in Calabria, prevalentemente alla cancellazione a fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili).

Negli enti territoriali calabresi la capacità di riscossione dei residui attivi, nella media del triennio considerato, è risultata di poco superiore alla metà di quanto osservato per le altre RSO (14,7 e 25,0 per cento, rispettivamente); il rapporto si riduce al crescere della dimensione demografica, con un valore particolarmente basso per i Comuni con oltre 60.000 abitanti. Il tasso di riaccertamento è invece più elevato in Calabria rispetto alle regioni di confronto, raggiungendo il valore più elevato tra i Comuni di minori dimensioni.

<sup>1</sup> Il riaccertamento ordinario dei residui è un procedimento contabile di ricognizione dei crediti e debiti (residui attivi e passivi) dell'ente, volto a verificare il permanere della loro fondatezza giuridica nonché della loro attuale esigibilità, per deciderne il mantenimento, la cancellazione definitiva o la re-imputazione al corretto esercizio.

*I trasferimenti agli enti locali conseguenti la pandemia.* – Durante il biennio 2020-21 Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti calabresi hanno complessivamente ricevuto circa 290 milioni di euro (157 euro pro capite, 188 euro a livello nazionale; tav. a6.19). I Comuni che hanno ricevuto maggiori risorse in rapporto alla popolazione sono stati quelli di piccole dimensioni, diversamente dal resto del Paese.

La maggior parte delle risorse (56 per cento circa) è riconducibile al Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali, che aveva lo scopo di garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza; l'importo ricevuto

(88 euro pro capite), inferiore alla media nazionale, riflette il livello più contenuto di fabbisogno stimato. In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o le maggiori spese per interventi a sostegno delle famiglie. In Calabria, in particolare, la prima tipologia di fondi ha avuto una rilevanza minore rispetto al resto del Paese (12 euro contro 26 pro capite); i Comuni calabresi hanno beneficiato invece di importi più elevati della media nazionale (rispettivamente 57 e 45 euro pro capite) per il finanziamento degli interventi di solidarietà alimentare e di quelli a sostegno delle famiglie mediante l'offerta di opportunità educative rivolte ai figli (come i centri estivi).

### *Il saldo complessivo di bilancio*

All'inizio del 2021 gli enti territoriali calabresi hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali* sul 2021 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

Una quota minoritaria del disavanzo complessivo è imputabile alla Regione Calabria; in termini pro capite è pari a 56 euro, in aumento rispetto al bilancio precedente (46 euro) ma inferiore alla media delle RSO (tav. a6.20). Tale disavanzo deriva prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

La situazione di bilancio degli altri enti territoriali risulta invece peggiore delle RSO, in particolare per i Comuni. Tale comparto risente di alcune fragilità strutturali, fra cui la dimensione contenuta delle basi imponibili e le difficoltà di riscossione dei tributi locali che limitano l'entità delle disponibilità di cassa; a questi elementi si è aggiunta dal 2016 l'introduzione di nuovi principi contabili, che hanno contribuito all'emergere di criticità pregresse manifestatesi con un peggioramento degli equilibri di bilancio (fig. 6.5.a)<sup>5</sup>.

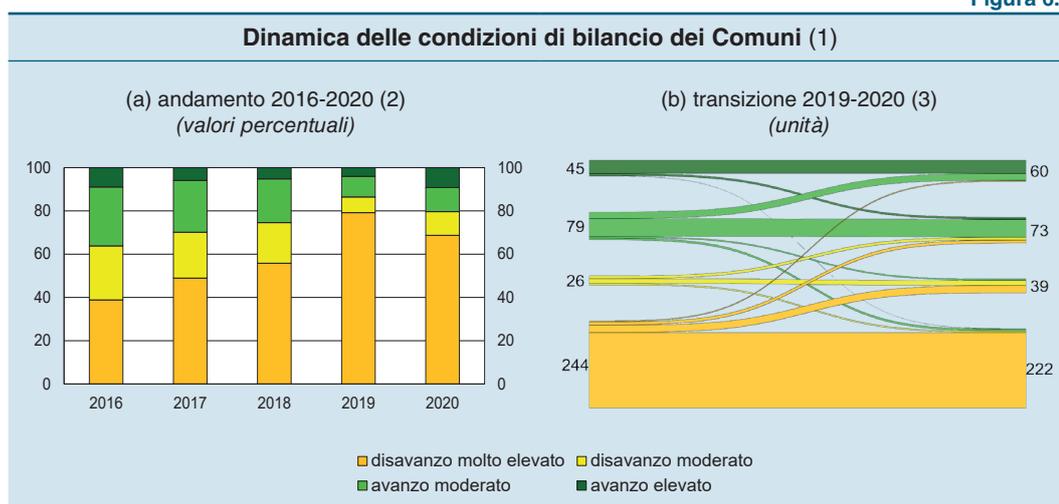
Nel 2020 gli equilibri di bilancio hanno beneficiato degli interventi governativi di contrasto agli effetti dell'emergenza sanitaria: l'erogazione di trasferimenti erariali a ristoro del calo di entrate proprie e a sostegno delle maggiori spese (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*), ha determinato una maggiore disponibilità di cassa per gli enti calabresi. Il miglioramento degli equilibri di bilancio ha beneficiato inoltre di interventi governativi volti a mitigare gli effetti dovuti all'interpretazione più restrittiva di alcune regole contabili<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> In tale periodo le condizioni finanziarie degli enti territoriali italiani hanno risentito di importanti riforme come l'introduzione della nuova contabilità armonizzata a partire dal 2015 e l'allentamento dei vincoli di finanza pubblica nel 2016, con l'introduzione della regola del pareggio di bilancio e il superamento del Patto di Stabilità Interno.

<sup>6</sup> Il DL 73/2021 istituisce un fondo in favore degli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019, per effetto della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). La quota del fondo destinato alla Calabria ammonta a circa 110 milioni, pari al 17 per cento del totale.

A seguito di tali interventi, rispetto al 2019, la parte disponibile del risultato di amministrazione dei Comuni calabresi è aumentata complessivamente di circa 318 milioni di euro. Il miglioramento si è tuttavia tradotto in un passaggio dallo stato di disavanzo a quello di avanzo solo per un numero limitato di enti; in un numero maggiore di casi, ha riguardato la fuoriuscita da una condizione di disavanzo elevato (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (3) Numero enti. Elaborazioni basate sui 394 Comuni calabresi per i quali si dispone del risultato di amministrazione dell'esercizio 2020.

Nonostante l'evoluzione favorevole dell'ultimo anno, le condizioni di bilancio dei Comuni calabresi permangono fragili. Solo un terzo degli enti è riuscito a conseguire un avanzo (l'81 per cento nelle RSO), mentre la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo di gran lunga superiore al resto del Paese (806 euro pro capite contro 520 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO; tav. a6.20); quasi i tre quarti della popolazione vive in enti con elevati disavanzi (contro meno di un quinto nella media delle RSO).

Le fragili condizioni finanziarie degli enti locali calabresi si riflettono inoltre sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni), introdotta alla fine del 2018<sup>7</sup>. Secondo nostre stime basate su una percentuale di spendibilità intermedia dei fondi accantonati e vincolati, gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese erano sensibilmente inferiori a quelli delle altre RSO (rispettivamente 149 e 248 euro pro capite; tav. a6.21) e condizionati inoltre dalla bassa disponibilità di cassa che ne riduce l'entità (108 euro pro capite, contro 224 euro nella media delle RSO).

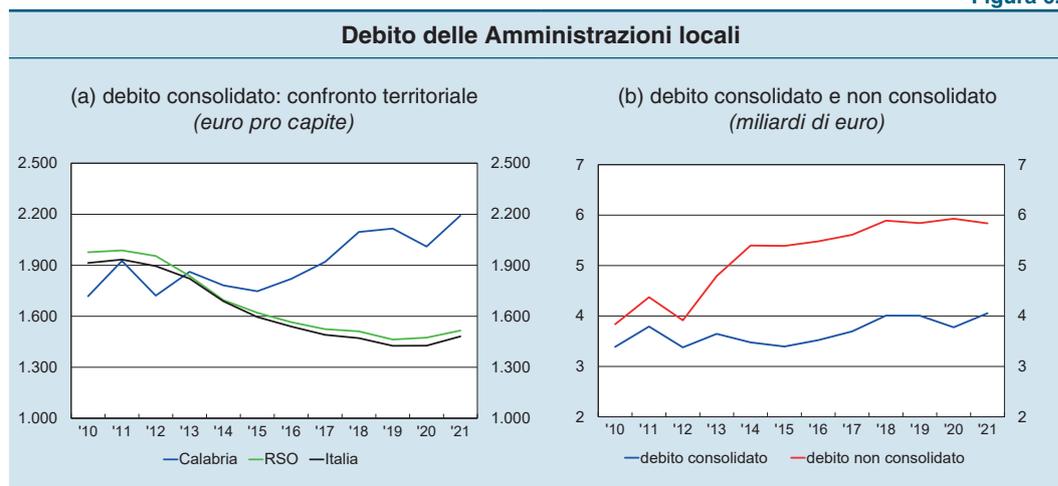
<sup>7</sup> La legge di bilancio per il 2019 abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

## Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali calabresi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), ammontava a circa 4,1 miliardi di euro, pari a 2.192 euro pro capite (contro 1.516 euro pro capite nella media delle RSO; tav. a6.22 e fig. 6.6.a). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 3.157 euro (contro i 2.051 euro delle RSO).

Nel 2021 il debito consolidato delle Amministrazioni locali calabresi ha registrato un aumento del 7,4 per cento, più del doppio rispetto a quello osservato nel resto del Paese (3,4 per cento), mentre il debito non consolidato è leggermente diminuito (fig. 6.6.b), probabilmente per il ridursi del ricorso alle anticipazioni di liquidità<sup>8</sup>, di cui gli enti calabresi avevano ampiamente beneficiato nel 2020 (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2021). Il maggior fabbisogno di finanziamento è stato principalmente soddisfatto con il ricorso ai prestiti, influenzati probabilmente dalla ripresa degli investimenti nelle opere pubbliche degli enti territoriali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

<sup>8</sup> Il DL 34/2020 (decreto rilancio) aveva reintrodotta le anticipazioni di liquidità agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali, beneficio esteso al 2021 dal decreto legge 25 maggio 2021 n.73.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	65
”	a2.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	66
”	a2.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	66
”	a2.4	Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo	67
”	a2.5	Movimento turistico	68
”	a2.6	Imprese ad alto grado di digitalizzazione	68
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	70
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	71
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	72

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	73
”	a3.2	Assunzioni previste dalle imprese per figura professionale	74
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie sui lavoratori alle dipendenze	75
”	a3.4	Tasso di licenziamento annuale	76
”	a3.5	Tasso di dimissioni annuale	76
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	77
”	a3.7	Disponibilità di servizi per la prima infanzia	78
”	a3.8	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)	79

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	80
”	a4.2	Ricchezza delle famiglie	81
”	a4.3	Componenti della ricchezza pro capite	82
”	a4.4	Domanda di abitazioni per tipologia	83
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	84
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	84

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	85
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	85
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	86
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	87
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	87
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	88
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	88
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	89
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	90
”	a5.10	Risparmio finanziario	91
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	92

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	93
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	94
”	a6.3	Asili nido	95
”	a6.4	Assistenti sociali	95
”	a6.5	Assistenza agli anziani non autosufficienti	96
”	a6.6	Trasporto degli studenti disabili	96
”	a6.7	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	97
”	a6.8	Infrastrutture scolastiche	98
”	a6.9	Risorse del PNRR per le infrastrutture scolastiche	99
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	99
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie	100
”	a6.12	Risorse assegnate per l’attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute	101
”	a6.13	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	101
”	a6.14	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	102
”	a6.15	Caratteristiche delle gare aggiudicate	103
”	a6.16	Durata della fase di aggiudicazione degli appalti	104
”	a6.17	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	105
”	a6.18	Capacità di riscossione degli enti locali	106
”	a6.19	Trasferimenti per l’emergenza pandemica agli enti locali	107
”	a6.20	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	108
”	a6.21	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	109
”	a6.22	Debito delle Amministrazioni locali	109

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.476	5,3	13,2	-16,2	15,5	-9,6
Industria	3.363	12,1	-0,5	0,7	-3,4	-8,2
Industria in senso stretto	2.173	7,8	2,3	1,1	-4,7	-7,3
Costruzioni	1.190	4,3	-5,2	0,0	-1,1	-9,8
Servizi	23.065	82,7	-0,1	-0,2	-0,5	-8,6
Commercio (3)	6.861	24,6	1,0	0,0	1,8	-17,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.721	24,1	0,4	0,0	-1,0	-6,0
Altre attività di servizi (5)	9.484	34,0	-1,4	-0,4	-1,9	-3,5
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>27.904</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-8,6</b>
<b>PIL</b>	<b>30.759</b>	<b>1,9</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-8,8</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>16.384</b>	<b>58,9</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>-7,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	384	32,7	3,5	0,5	5,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	33	2,8	3,4	-11,4	-1,3
Industria del legno, della carta, editoria	92	7,9	0,1	-7,9	-7,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	79	6,8	-6,8	2,7	7,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	149	12,7	2,2	-6,9	6,5
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	172	14,7	-12,6	6,7	-6,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	74	6,3	0,0	13,6	-1,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	63	5,4	-21,1	30,7	37,4
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	128	10,9	-3,6	5,3	-7,4
<b>Totale</b>	<b>1.175</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,1</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	2.301	-	2,3	1,1	-4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.830	15,5	-1,2	-1,0	1,8
Trasporti e magazzinaggio	2.475	10,0	3,7	0,7	0,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.209	4,9	3,6	2,4	-0,8
Servizi di informazione e comunicazione	529	2,1	-2,3	-1,2	12,5
Attività finanziarie e assicurative	833	3,4	0,5	-1,8	-2,1
Attività immobiliari	4.253	17,2	0,5	0,9	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.059	8,3	0,3	-1,2	-3,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.719	15,0	-1,2	-0,5	0,0
Istruzione	2.380	9,6	-3,0	-0,5	-2,1
Sanità e assistenza sociale	2.370	9,6	0,0	-1,9	-1,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.128	4,6	-1,4	3,2	-7,2
<b>Totale</b>	<b>24.786</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo (1)**  
(variazioni percentuali)

SETTORI	Energia elettrica e combustibili fossili		Altri beni importati (2)		Effetto complessivo	Peso (3)
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti diretti	Effetti indiretti		
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>1,2</b>	<b>2,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>4,2</b>	<b>5,9</b>
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1,2	2,0	0,2	0,7	4,1	5,8
Pesca e acquicoltura	3,2	2,1	1,1	0,6	6,9	0,1
<b>Manifattura</b>	<b>5,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,0</b>	<b>10,6</b>	<b>14,1</b>
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,0	1,5	1,4	0,8	4,7	4,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	0,8	1,0	1,1	0,7	3,6	0,4
Industria del legno, della carta, editoria	1,6	1,2	2,8	0,9	6,5	0,7
Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici	25,5	3,9	2,2	0,8	32,4	2,6
Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,8	1,9	1,8	1,0	9,5	1,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1,7	1,6	3,1	1,7	8,0	1,5
Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	0,7	1,2	1,4	1,2	4,4	1,0
Mezzi di trasporto	0,2	0,8	1,8	0,7	3,4	0,4
Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,2	1,2	1,2	0,9	4,5	1,5
<b>Altra industria in senso stretto</b>	<b>2,2</b>	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>0,6</b>	<b>1,6</b>	<b>0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>3,2</b>	<b>9,5</b>
<b>Servizi</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>2,5</b>	<b>66,9</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,2	0,4	2,5	16,1
Trasporti e magazzinaggio	1,4	2,0	0,4	0,5	4,4	13,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,3	1,0	0,1	0,5	3,0	7,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,4	0,7	0,1	0,4	1,6	3,4
Attività immobiliari	0,1	0,2	0,0	0,1	0,5	13,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	0,9	0,3	0,5	2,3	8,6
Attività amministrative e di servizi di supporto	0,7	1,0	0,2	0,6	2,6	4,9
<b>Totale settore privato non finanziario</b>	<b>1,6</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>3,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Effetti sui costi di produzione delle variazioni nei prezzi delle materie prime energetiche e di altri beni importati. Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-dicembre 2021. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

Tavola a2.5

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	2,9	7,7	3,8	0,9	7,9	2,4
2020	-41,4	-83,7	-49,5	-42,1	-86,1	-52,4
2021	19,8	86,1	24,0	26,2	101,9	31,3

Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.6

**Imprese ad alto grado di digitalizzazione (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
2010	12,8	12,7	15,1
2015	13,2	12,9	15,7
2019	13,7	13,4	16,5
2020	13,8	13,6	16,7
2021	13,9	13,8	17,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. Sono a elevato grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, riparazione di computer e altri servizi per la persona.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazione percentuale sull'anno precedente		2021	Variazione percentuale sull'anno precedente	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	47	3,9	-10,8	48	-0,1	-8,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	34,9	-99,4	3	-23,0	66,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	196	-2,2	30,9	185	0,8	7,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3	-23,8	6,3	27	22,0	6,9
Pelli, accessori e calzature	1	-37,1	-9,3	16	18,5	14,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4	18,7	-11,8	55	-21,2	32,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-67,4	-91,5	0	-13,6	-61,5
Sostanze e prodotti chimici	123	-12,9	41,2	93	-3,7	25,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4	-40,0	928,3	53	-34,1	306,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	14	-5,4	1,5	65	-9,6	28,7
Metalli di base e prodotti in metallo	33	-7,7	-1,7	47	3,4	37,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3	-49,2	28,2	24	33,8	3,8
Apparecchi elettrici	3	-36,6	56,1	29	20,0	4,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	28	-15,6	41,4	59	40,4	-42,1
Mezzi di trasporto	65	-38,5	134,7	46	-18,7	-5,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7	-28,1	86,1	29	-10,4	15,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-74,5	30,0	3	-5,9	-65,3
Prodotti delle altre attività	15	-67,9	54,7	42	15,0	34,1
<b>Totale</b>	<b>547</b>	<b>-14,3</b>	<b>32,9</b>	<b>822</b>	<b>1,7</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazione percentuale sull'anno precedente		2021	Variazione percentuale sull'anno precedente	
		2020	2021		2020	2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>258</b>	<b>-19,0</b>	<b>38,4</b>	<b>571</b>	<b>-1,8</b>	<b>13,7</b>
Area dell'euro	226	-16,4	51,4	513	1,0	12,2
<i>di cui:</i> Francia	43	-9,8	13,0	77	6,4	19,4
Germania	70	-4,9	62,3	151	11,6	37,7
Spagna	19	-29,2	76,6	105	-5,4	-0,4
Altri paesi UE	32	-28,3	-14,1	58	-23,2	28,2
<b>Paesi extra UE</b>	<b>289</b>	<b>-9,8</b>	<b>28,2</b>	<b>251</b>	<b>9,7</b>	<b>4,2</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	26	6,4	65,4	27	12,4	24,8
Altri paesi europei	54	-20,9	5,5	46	-12,8	56,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	25	-15,7	12,4	2	16,0	-76,7
America settentrionale	85	-7,2	28,4	15	-52,0	90,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	70	-9,5	29,5	13	-55,7	97,0
America centro-meridionale	12	-10,1	5,4	28	-23,9	43,0
Asia	79	-5,3	48,0	95	37,6	-26,4
<i>di cui:</i> Cina	15	29,3	12,1	60	54,5	-30,7
Giappone	15	-12,5	26,2	1	0,5	196,7
EDA (2)	15	-20,1	38,2	12	-22,8	23,6
Altri paesi extra UE	34	-8,8	20,1	40	7,7	19,8
<b>Totale</b>	<b>547</b>	<b>-14,3</b>	<b>32,9</b>	<b>822</b>	<b>1,7</b>	<b>10,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	28,9	32,7	32,2	32,1	30,8	31,3	35,2
Margine operativo lordo / Attivo	4,3	5,5	5,9	6,0	5,9	6,3	6,3
ROA (2)	2,0	3,1	3,6	4,1	3,9	4,5	4,6
ROE (3)	-0,5	2,9	4,4	7,1	6,8	9,3	7,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	33,5	23,1	20,7	17,1	15,8	13,7	11,5
Leverage (4)	58,4	55,1	56,1	53,0	50,9	47,5	42,7
Leverage corretto per la liquidità (5)	53,6	48,8	49,6	45,3	41,8	37,1	28,1
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-25,4	-22,0	-22,2	-19,9	-17,9	-15,6	-11,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	53,0	56,8	56,0	56,5	56,3	54,1	61,6
Debiti finanziari / Fatturato	52,1	44,2	41,8	37,8	36,5	32,6	34,7
Debiti bancari / Debiti finanziari	67,0	67,4	66,3	68,3	68,1	66,1	72,1
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
Liquidità corrente (7)	108,3	113,0	116,9	120,6	124,7	125,9	141,9
Liquidità immediata (8)	78,6	82,5	85,7	89,2	91,8	93,6	108,9
Liquidità / Attivo	6,2	7,4	7,8	8,5	9,5	9,8	13,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	27,3	24,1	22,7	20,1	21,3	20,0	19,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto") convertito in legge il 31/10/2020 – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	0,5	-4,1	1,6	-0,3
Dic. 2020	6,8	4,9	9,8	7,0
Mar. 2021	7,7	6,3	11,0	7,9
Giu. 2021	7,5	5,1	8,5	7,0
Set. 2021	5,2	2,6	4,7	4,0
Dic. 2021	4,6	2,7	2,3	2,7
Mar. 2022 (2)	6,9	1,7	0,9	2,2
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2021	782	663	3.659	5.987

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2019	6,4	-0,8	-12,0	-0,2	-6,3	-0,4	-4,0	-1,1	41,9	21,0	53,4
2020	-0,1	7,6	-15,6	-5,6	-11,3	-4,6	-10,0	-5,7	40,8	20,0	51,3
2021	1,3	6,5	40,3	-2,4	-2,9	1,4	-11,2	-1,1	42,0	18,0	51,5
2020 – 1° trim.	14,7	20,1	-17,2	-2,7	-4,2	-0,1	-8,6	-2,2	38,7	22,8	50,5
2° trim.	-0,3	16,5	-24,2	-10,4	-24,8	-8,3	-18,9	-10,5	39,6	19,0	49,2
3° trim.	2,7	-1,7	-11,6	-10,6	-13,5	-8,3	11,1	-4,7	41,0	21,9	52,8
4° trim.	-12,4	-0,8	-10,1	2,2	0,5	-1,1	-22,1	-5,3	43,8	16,4	52,6
2021 – 1° trim.	-1,9	9,9	39,4	2,9	-13,3	5,1	-9,1	1,9	41,2	20,3	52,1
2° trim.	1,0	-11,0	45,6	0,4	1,5	1,9	-0,7	1,4	41,2	18,6	50,8
3° trim.	15,3	23,1	56,6	-0,7	7,4	6,9	-32,7	-1,8	44,4	15,0	52,4
4° trim.	-9,4	5,4	22,5	-11,5	-7,6	-7,6	3,2	-5,8	41,4	18,0	50,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni; il dettaglio settoriale è disponibile a livello annuale. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

**Assunzioni previste dalle imprese per figura professionale (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	2019		2020		2021	
	Valori assoluti	Quote percentuali	Valori assoluti	Quote percentuali	Valori assoluti	Quote percentuali
Ingegneri e professioni assimilate	830	1,0	570	0,9	640	0,7
Altre professioni specializzate	3.050	3,6	2.880	4,7	3.830	4,0
Tecnici dei rapporti con i mercati	2.470	2,9	1.670	2,7	1.560	1,6
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	1.500	1,8	1.320	2,2	780	0,8
Tecnici della salute	1.350	1,6	1.300	2,1	1.760	1,9
Tecnici in altri servizi alle imprese e alla persona	4.160	4,9	3.050	5,0	5.390	5,7
Impiegati addetti alla segreteria	3.340	4,0	2.830	4,6	2.720	2,9
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	3.870	4,6	2.410	3,9	3.750	4,0
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1.340	1,6	540	0,9	720	0,8
Addetti alle attività di ristorazione	16.150	19,2	9.860	16,1	18.870	19,9
Addetti alle vendite	10.420	12,4	6.730	11,0	10.680	11,3
Professioni qualificate nei servizi alla persona	1.810	2,2	1.250	2,0	1.840	1,9
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.210	1,4	820	1,3	1.120	1,2
Artigiani e operai specializzati nell'edilizia e costruzioni	4.970	5,9	4.940	8,1	7.760	8,2
Artigiani e operai specializzati nell'industria	4.390	5,2	3.700	6,1	6.020	6,4
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	2.730	3,2	2.300	3,8	2.820	3,0
Conduttori di veicoli a motore	5.410	6,4	3.970	6,5	7.390	7,8
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	6.250	7,4	4.590	7,5	8.780	9,3
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.160	2,6	1.880	3,1	1.920	2,0
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	1.230	1,5	740	1,2	430	0,5
Personale non qualificato nella manifattura	1.010	1,2	660	1,1	630	0,7
Personale non qualificato in altri comparti	1.420	1,7	1.220	2,0	2.950	3,1
Altre professioni	3.120	3,7	1.860	3,0	2.320	2,5
<b>Totale</b>	<b>84.170</b>	<b>100,0</b>	<b>61.090</b>	<b>100,0</b>	<b>94.660</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sui Bollettini annuali regionali del Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere - ANPAL.

(1) Sono incluse le assunzioni di personale con rapporto di lavoro dipendente (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e a chiamata) e con altra tipologia di contratto (in somministrazione, partita iva e in collaborazione). I gruppi professionali indicati sono stati raggruppati a partire dalle principali professioni riportate nei Bollettini annuali. I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Comunicazioni obbligatorie sui lavoratori alle dipendenze (1)**  
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – apr. 2021	Gen. – apr. 2022
Assunzioni	146.325	121.628	138.994	27.159	39.227
Cessazioni	141.278	115.011	125.240	29.254	38.279
Attivazioni nette (2)	5.047	6.617	13.754	-2.095	948
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	2.444	6.354	9.252	2.423	2.049
Tempo determinato	1.683	-22	4.992	-4.324	-1.100
Apprendistato	920	285	-490	-194	-1
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	701	1323	1.255	-334	-541
Costruzioni	472	3258	4.999	1.724	3.041
Commercio	902	1541	1.794	-3.024	-2.852
Turismo	2120	-650	3.491	-567	1.056
Altri servizi	852	1145	2.215	106	244

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato, come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Tasso di licenziamento annuale (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
<b>Calabria</b>								
2019	8,9	7,0	9,9	6,6	10,4	7,3	25,8	7,0
2020	4,1	3,7	4,3	2,7	5,0	3,6	9,1	3,5
2021	4,1	3,8	4,2	2,5	5,3	3,8	8,9	3,4
<b>Sud e Isole</b>								
2019	9,0	7,1	10,0	7,0	10,2	6,4	31,9	7,0
2020	4,3	3,6	4,7	3,1	5,2	3,3	12,4	3,7
2021	4,2	3,6	4,5	2,8	5,2	3,3	11,4	3,4
<b>Italia</b>								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Tasso di dimissioni annuale (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
<b>Calabria</b>								
2019	8,1	7,6	8,5	8,1	8,2	6,8	12,2	7,9
2020	6,7	6,2	7,0	5,8	7,4	5,0	10,1	6,6
2021	7,8	6,4	8,6	6,3	9,0	6,5	13,3	7,3
<b>Sud e Isole</b>								
2019	8,5	7,7	8,9	8,6	8,4	6,4	13,1	8,7
2020	7,3	6,7	7,6	6,4	7,9	5,2	12,3	7,4
2021	8,3	6,9	9,1	7,1	9,1	6,3	15,3	8,0
<b>Italia</b>								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Agricoltura	-	46	68	..	718	407	..	764	475
Industria in senso stretto	105	6.744	3.666	1.011	1.083	1.408	1.115	7.827	5.074
Estrattive	3	95	46	-	2	29	3	97	76
Legno	-	148	83	-	10	3	-	158	86
Alimentari	-	614	536	205	180	68	205	794	604
Metallurgiche	50	1.418	552	185	226	2	235	1.645	554
Meccaniche	19	428	161	88	30	63	107	458	224
Tessili	-	45	50	-	3	2	-	48	51
Abbigliamento	-	124	164	-	27	23	-	151	187
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	-	727	96	-	5	8	-	731	104
Pelli, cuoio e calzature	-	60	50	-	-	-	-	60	50
Lavorazione minerali non metalliferi	7	647	335	40	66	43	47	713	379
Carta, stampa ed editoria	2	446	302	279	348	365	281	794	666
Macchine e apparecchi elettrici	15	729	353	196	114	194	211	843	547
Mezzi di trasporto	9	797	639	18	66	606	27	862	1.245
Mobili	-	254	163	-	5	2	-	258	164
Varie	..	213	138	-	3	-	..	216	138
Edilizia	501	6.405	3.598	49	121	5	550	6.526	3.603
Trasporti e comunicazioni	1	1.770	895	580	1.372	1.337	581	3.142	2.233
Commercio, servizi e settori vari	5	1.147	494	1.040	14.337	13.284	1.045	15.484	13.778
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>611</b>	<b>16.112</b>	<b>8.722</b>	<b>2.680</b>	<b>17.631</b>	<b>16.440</b>	<b>3.291</b>	<b>33.743</b>	<b>25.162</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>266</b>	<b>17.555</b>	<b>15.468</b>
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.557</b>	<b>51.298</b>	<b>40.631</b>

Fonte: INPS.

**Disponibilità di servizi per la prima infanzia (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
Posti autorizzati totali	4.962	70.170	361.318
Per gestore del servizio (2):			
pubblico	27,5	44,3	50,2
privato	72,5	55,7	49,8
Per tipologia (2):			
asili nido o micronido	72,5	66,4	78,8
sezione primavera	21,1	26,2	12,6
servizi integrativi	7,3	7,4	8,6
In percentuale dei bambini 0-2 anni	10,9	14,9	26,9
Utenti di strutture comunali o convenzionate su bambini 0-2 anni (3)	3,2	6,5	15,1
di cui: in strutture comunali	2,4	5,2	11,7
Residenti in comuni che non offrono il servizio (4)	52,6	27,6	15,7
Residenti in comuni lontani dal servizio (5)	10,4	3,6	1,6
Distanza media dal servizio più vicino (6)	9,7	6,9	4,9
Distanza massima dal servizio più vicino (6)	34,2	34,2	37,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano gli asili nido, i micronido, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia, nell'anno 2019. – (2) In percentuale sul totale dei servizi per la prima infanzia. – (3) Gli utenti sono i bambini iscritti al 31 dicembre 2019 presso strutture pubbliche comunali (a gestione diretta o affidati a terzi), presso strutture private con posti riservati al comune o che beneficiano di un contributo per la frequenza. – (4) Quota percentuale di popolazione residente in un comune che non offre il servizio né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi. – (5) Quota percentuale di popolazione che non può raggiungere un comune in cui è presente un asilo pubblico o privato entro 15 minuti dal comune di residenza. – (6) Distanza in minuti dal comune più vicino in cui è presente il servizio.

**Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)**  
(migliaia di unità)

PERIODI	Entrate	Uscite	Saldo (1)
<b>Calabria</b>			
2019	165	165	..
2020	109	112	-3
2021	151	165	-14
<b>Sud e Isole</b>			
2019	1.860	1.939	-79
2020	1.157	1.231	-74
2021	1.642	1.819	-177
<b>Italia</b>			
2019	3.893	3.878	14
2020	2.662	2.627	35
2021	3.566	3.904	-338

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL.

(1) Il saldo è dato dalla differenza tra le entrate e le uscite dallo stato di disoccupazione amministrativa. Le entrate corrispondono a ingressi (nel caso di prima iscrizione al Centro per l'impiego (Cpl) o in seguito ad una revoca) e reingressi (si verificano alla scadenza del contratto a termine, di durata inferiore ai 180 giorni, che aveva dato precedentemente origine ad una sospensione). Le uscite corrispondono a sospensioni (si attivano quando chi è già iscritto al Cpl trova un lavoro a tempo determinato di durata inferiore ai 180 giorni) e revoche (intervengono se il disoccupato trova un lavoro di durata superiore a 180 giorni).

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,4</b>
in termini pro capite	13.374 (2)	1,5	0,8	-1,1
Redditi da lavoro dipendente	49,1	0,7	-0,7	-6,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	23,5	-0,3	-0,8	-14,0
Redditi netti da proprietà (4)	15,5	-2,7	-0,7	-3,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	46,7	2,8	3,2	8,6
Contributi sociali totali (-)	20,6	1,1	1,6	-6,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,2	-1,1	1,8	-3,5
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,0</b>	<b>-10,6</b>
beni durevoli	7,4	2,6	-0,5	-11,2
beni non durevoli	50,8	0,9	-0,4	-6,1
servizi	41,8	0,5	0,5	-15,4
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale	-	1,2	0,8	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Valori assoluti</b>												
Abitazioni	79,0	83,3	88,8	89,8	89,5	88,8	88,8	88,6	89,1	88,9	88,9	87,3
Altre attività reali (2)	29,5	30,7	35,6	32,1	30,8	30,7	30,6	29,8	30,2	30,0	30,4	29,6
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>108,5</b>	<b>114,0</b>	<b>124,4</b>	<b>121,9</b>	<b>120,3</b>	<b>119,5</b>	<b>119,4</b>	<b>118,4</b>	<b>119,3</b>	<b>118,9</b>	<b>119,3</b>	<b>116,9</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	30,7	31,2	31,0	31,6	32,4	33,0	33,1	33,5	33,7	33,8	34,4	37,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	18,3	17,2	16,8	18,0	17,5	17,3	17,5	16,5	16,7	15,0	15,4	15,2
Altre attività finanziarie (3)	11,4	12,1	12,2	12,8	13,8	14,8	16,5	17,4	18,7	18,5	20,3	21,3
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>60,4</b>	<b>60,5</b>	<b>60,0</b>	<b>62,4</b>	<b>63,6</b>	<b>65,1</b>	<b>67,1</b>	<b>67,3</b>	<b>69,0</b>	<b>67,2</b>	<b>70,1</b>	<b>73,9</b>
Prestiti totali	12,3	13,4	13,6	13,2	12,8	12,5	12,9	13,0	13,2	13,4	13,7	13,8
Altre passività finanziarie	4,3	4,3	4,2	4,2	4,2	4,1	4,1	4,1	4,2	4,1	4,2	4,2
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>16,7</b>	<b>17,7</b>	<b>17,8</b>	<b>17,4</b>	<b>16,9</b>	<b>16,6</b>	<b>17,0</b>	<b>17,1</b>	<b>17,4</b>	<b>17,6</b>	<b>17,9</b>	<b>18,0</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>152,2</b>	<b>156,8</b>	<b>166,6</b>	<b>166,9</b>	<b>167,0</b>	<b>168,0</b>	<b>169,6</b>	<b>168,7</b>	<b>171,0</b>	<b>168,6</b>	<b>171,6</b>	<b>172,8</b>
<b>Composizione percentuale</b>												
Abitazioni	72,8	73,1	71,4	73,6	74,4	74,3	74,4	74,8	74,7	74,8	74,5	74,7
Altre attività reali (2)	27,2	26,9	28,6	26,4	25,6	25,7	25,6	25,2	25,3	25,2	25,5	25,3
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	50,8	51,5	51,7	50,6	50,9	50,7	49,3	49,7	48,8	50,2	49,1	50,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	30,3	28,5	28,0	28,9	27,4	26,5	26,0	24,5	24,1	22,3	22,0	20,6
Altre attività finanziarie (3)	18,9	20,0	20,4	20,5	21,6	22,8	24,7	25,9	27,0	27,5	28,9	28,9
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											
Prestiti totali	74,0	75,7	76,4	75,9	75,4	75,4	76,1	75,9	76,0	76,5	76,4	76,9
Altre passività finanziarie	26,0	24,3	23,6	24,1	24,6	24,6	23,9	24,1	24,0	23,5	23,6	23,1
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Calabria</b>												
Attività reali	54,9	57,8	63,1	62,0	61,4	61,1	61,3	61,1	61,8	62,0	62,7	62,3
Attività finanziarie	30,6	30,7	30,5	31,7	32,5	33,3	34,5	34,7	35,8	35,0	36,8	39,3
Passività finanziarie	8,5	9,0	9,0	8,8	8,6	8,5	8,7	8,8	9,0	9,2	9,4	9,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>77,1</b>	<b>79,5</b>	<b>84,6</b>	<b>84,9</b>	<b>85,2</b>	<b>85,9</b>	<b>87,1</b>	<b>87,0</b>	<b>88,6</b>	<b>87,9</b>	<b>90,2</b>	<b>92,0</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	5,9	6,3	6,5	6,7	6,8	6,9	6,8	6,7	6,7	6,4	6,5	6,7
<b>Sud e Isole</b>												
Attività reali	74,2	76,2	78,4	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,3	72,7
Attività finanziarie	34,9	34,7	33,9	35,6	36,6	37,7	39,0	39,3	40,7	39,9	42,0	44,3
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,8	11,1	11,2
<b>Ricchezza netta</b>	<b>99,3</b>	<b>100,8</b>	<b>102,0</b>	<b>102,9</b>	<b>102,3</b>	<b>102,5</b>	<b>102,5</b>	<b>101,9</b>	<b>103,2</b>	<b>102,1</b>	<b>104,2</b>	<b>105,8</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,3	7,4	7,4	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,2	7,0	7,0	7,2
<b>Italia</b>												
Attività reali	110,3	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	64,3	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,9</b>	<b>159,6</b>	<b>159,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,3</b>	<b>162,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,0</b>	<b>164,4</b>	<b>161,1</b>	<b>165,9</b>	<b>168,4</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,7	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Domanda di abitazioni per tipologia (1)**  
(numero medio di contatti per annuncio; rapporto rispetto ad anni precedenti)

VOCI	2019 su 2018	2020 su 2019	2021 su 2019
<b>Comuni capoluogo</b>			
Capoluogo	1,07	1,24	1,38
Non capoluogo	0,97	1,37	1,56
<b>Fascia OMI</b>			
Centrale	1,04	1,22	1,37
Semi-centrale	0,84	1,30	1,49
Periferia	1,11	1,35	1,35
Rurale	0,96	1,44	1,77
<b>Grado di urbanizzazione (2)</b>			
Città	1,11	1,17	1,29
Piccoli centri	0,96	1,24	1,42
Rurale	0,96	1,76	2,05
<b>Spazi esterni</b>			
Giardino	1,11	1,50	1,76
Terrazzo	0,94	1,25	1,39
No outdoor	1,01	1,22	1,33
<b>Superficie</b>			
Fino a 50 mq	0,78	1,51	1,69
Da 51 a 85 mq	1,19	1,23	1,40
Da 86 a 115 mq	1,02	1,25	1,33
Da 116 a 145 mq	0,92	1,33	1,46
Oltre 145 mq	0,97	1,41	1,58
<b>Tipo di proprietà</b>			
Appartamento	0,99	1,24	1,41
Casa singola	1,07	1,56	1,67

Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. – (2) La suddivisione in città, piccoli centri e aree rurali, basata sulla densità abitativa, è quella proposta dall'Eurostat, la cui metodologia è illustrata al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/methodology>.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi					Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>						
Banche	0,9	1,1	2,4	2,8	3,0	41,9
<b>Credito al consumo</b>						
Banche e società finanziarie	7,1	1,2	4,1	3,7	3,6	46,9
Banche	6,4	-0,5	2,1	1,2	1,6	34,4
Società finanziarie	9,2	5,8	10,0	10,9	9,4	12,5
<b>Altri prestiti (3)</b>						
Banche	1,3	0,2	1,9	2,4	2,0	11,2
<b>Totale (4)</b>						
Banche e società finanziarie	3,5	0,9	3,0	3,1	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altre	di cui:		Altre		
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio			Carte di credito
Dic. 2014	-8,1	-9,9	-3,6	0,1	0,3	0,0	-1,8	-2,0
Dic. 2015	-3,3	0,3	-12,1	2,2	2,0	3,4	-2,1	0,9
Dic. 2016	8,6	8,4	9,2	3,5	9,8	-8,3	0,2	4,6
Dic. 2017	15,2	17,0	10,3	3,5	2,0	7,3	3,3	6,2
Dic. 2018	8,9	12,7	-2,2	5,2	3,5	8,6	7,3	6,1
Dic. 2019	8,5	8,6	8,0	6,7	5,0	10,9	4,6	7,1
Dic. 2020	6,4	6,0	7,8	-0,7	-3,8	7,6	-8,9	1,2
Dic. 2021	9,9	9,4	11,3	1,5	0,6	4,2	-4,8	3,7
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021	28,9	22,1	6,7	71,1	42,7	24,3	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	Dic. 2011	Dic. 2020	Dic. 2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	36	25	25
Banche con sede in regione	19	8	8
Banche spa e popolari	3	–	–
Banche di credito cooperativo	16	8	8
Filiali di banche estere	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	6	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Dic. 2011	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2011	Dic. 2020	Dic. 2021
Sportelli bancari	517	373	340	33.663	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	25,7	20,0	18,0	55,5	39,0	37,0
Sportelli BancoPosta	665	609	607	14.348	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	186	132	127	5.906	5.102	4.902
ATM	761	647	633	45.104	38.835	37.389
POS (1)	30.325	93.216	108.524	1.483.426	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19,1	36,1	35,9	29,1	59,4	60,1
Bonifici online (3)	41,8	79,7	83,3	43,1	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
<b>Prestiti</b>					
Catanzaro	4.785	4.784	5.113	1,6	6,7
Cosenza	6.482	6.420	6.419	1,9	1,4
Reggio Calabria	4.289	4.219	4.233	0,3	1,4
Crotone	1.495	1.430	1.471	-1,4	3,4
Vibo Valentia	1.213	1.221	1.235	2,7	2,2
<b>Totale</b>	<b>18.263</b>	<b>18.074</b>	<b>18.471</b>	<b>1,2</b>	<b>2,9</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Catanzaro	5.066	5.566	5.829	10,0	4,6
Cosenza	9.580	10.599	11.081	10,8	4,5
Reggio Calabria	6.985	7.657	7.993	9,8	4,4
Crotone	1.767	1.932	2.240	9,4	15,9
Vibo Valentia	2.336	2.559	2.622	9,6	2,5
<b>Totale</b>	<b>25.733</b>	<b>28.313</b>	<b>29.764</b>	<b>10,1</b>	<b>5,1</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Catanzaro	1.179	1.215	1.285	3,0	5,8
Cosenza	2.214	2.300	2.385	3,9	3,7
Reggio Calabria	1.726	1.765	1.906	2,2	8,0
Crotone	499	497	553	-0,5	11,3
Vibo Valentia	426	435	468	2,1	7,6
<b>Totale</b>	<b>6.044</b>	<b>6.211</b>	<b>6.597</b>	<b>2,8</b>	<b>6,2</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-5,7	5,3	1,4	-0,3	-0,6	0,3	0,9	2,8	0,2
Dic. 2020	-10,2	22,4	3,3	7,0	5,0	10,7	14,3	0,4	1,2
Mar. 2021	-5,8	28,7	4,0	7,9	5,6	12,3	15,9	0,8	2,6
Giu. 2021	-5,3	24,2	4,4	7,0	6,9	7,3	9,4	2,2	2,9
Set. 2021	-9,3	30,4	3,1	4,0	4,0	4,0	5,2	2,3	1,1
Dic. 2021	6,1	-0,5	2,4	2,7	2,8	2,5	3,6	2,2	2,9
Mar. 2022 (4)	6,9	-2,6	2,2	2,2	2,8	1,1	2,0	2,3	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021
Amministrazioni pubbliche	3.511	3.194	3.463	49	54	75
Società finanziarie e assicurative	20	25	23	2	1	0
Settore privato non finanziario (1)	14.732	14.856	14.985	1.353	960	774
Imprese	5.847	6.057	5.987	989	656	475
medio-grandi	3.713	3.728	3.741	617	403	302
piccole (2)	2.134	2.329	2.246	371	253	173
di cui: famiglie produttrici (3)	1.430	1.630	1.584	233	160	112
Famiglie consumatrici	8.823	8.742	8.944	362	302	297
<b>Totale</b>	<b>18.263</b>	<b>18.074</b>	<b>18.471</b>	<b>1.404</b>	<b>1.014</b>	<b>849</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,0	2,9	5,0	4,0	2,5	2,7	1,4	2,4
Mar. 2021	1,5	2,4	2,3	2,9	2,4	2,4	1,5	2,2
Giu. 2021	1,5	2,6	2,9	2,9	2,4	2,2	1,5	2,3
Set. 2021	1,5	2,5	1,9	4,2	2,3	2,1	1,4	1,7
Dic. 2021	1,5	2,4	1,9	4,2	2,1	2,0	1,4	1,7
Mar. 2022 (3)	0,0	2,2	1,6	5,6	2,1	1,9	1,2	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	25,7	22,9	23,6	7,1	11,3
Dic. 2020	5,1	15,3	15,0	6,3	8,7
Dic. 2021	2,3	12,1	11,2	5,5	7,4
Mar. 2022 (3)	2,3	11,9	10,9	5,4	7,3
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	9,8	16,0	16,2	3,8	7,2
Dic. 2020	2,7	9,6	9,3	3,0	5,0
Dic. 2021	0,8	6,9	6,5	2,4	3,8
Mar. 2022 (3)	0,9	6,8	6,4	2,4	3,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	1,9	2,7	7,5	2,1	4,4	8,5	7,8	7,0	5,8	5,5
Imprese	5,9	3,1	6,2	3,3	6,5	17,3	4,3	9,5	7,9	7,7
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	5,3	5,8	7,8	19,4	4,3	11,4	5,9	10,9
costruzioni	....	....	5,3	3,7	5,3	14,5	4,0	9,4	7,2	8,1
servizi	....	....	7,4	2,3	6,1	17,6	3,8	9,4	6,9	5,9
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,1	2,2	6,1	2,8	6,4	15,8	6,5	9,8	8,6	8,2
imprese medio-grandi	8,0	3,7	6,2	3,7	6,6	18,2	3,0	9,3	7,5	7,3
<b>Totale</b>	<b>4,8</b>	<b>3,0</b>	<b>6,5</b>	<b>3,0</b>	<b>6,0</b>	<b>15,2</b>	<b>5,2</b>	<b>8,5</b>	<b>7,1</b>	<b>6,6</b>
in milioni	99	69	169	85	186	506	150	146	96	65
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	5,4	6,6	17,0	6,7	10,1	11,9	28,8	34,9	32,2	34,8
Imprese	3,7	0,7	3,6	5,2	3,7	18,2	31,7	15,7	32,8	27,8
<i>di cui:</i> manifattura	3,6	1,0	3,8	3,9	2,8	18,4	31,1	17,2	32,3	31,3
costruzioni	3,9	1,1	4,1	6,3	5,6	22,0	32,6	13,5	34,8	33,3
servizi	4,3	0,4	2,9	5,3	3,4	18,3	33,2	17,6	32,7	25,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	5,5	0,5	4,7	6,6	4,3	16,3	32,2	16,1	31,7	33,0
imprese medio-grandi	2,4	0,8	2,7	4,2	3,2	19,4	31,4	15,5	33,4	24,5
<b>Totale</b>	<b>4,5</b>	<b>2,3</b>	<b>7,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,2</b>	<b>16,7</b>	<b>30,6</b>	<b>21,1</b>	<b>31,5</b>	<b>28,4</b>
in milioni	94	54	188	155	163	556	890	363	429	281
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	179	0	162	3	16	148	35	66	154	64

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	59,2	65,5	82,8	43,7
<i>di cui:</i> manifattura	67,1	71,6	85,5	42,3
costruzioni	60,8	69,4	84,4	45,6
servizi	58,1	65,0	81,8	43,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,6	78,4	83,9	47,9
<i>di cui:</i> manifattura	73,4	79,9	84,8	50,7
costruzioni	73,6	76,9	82,4	42,8
servizi	68,3	79,5	85,2	48,4
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,6	65,7	59,4	56,0
<i>di cui:</i> sofferenze	60,1	77,1	62,1	57,2
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	5,1	5,5	66,7	46,2
<i>in bonis</i>	1,0	1,5	67,0	46,5
deteriorati	48,6	44,8	63,7	42,5
<i>di cui:</i> sofferenze	60,5	55,6	68,3	45,6
inadempienze probabili	46,1	59,6	71,6	46,7
scaduti	14,7	13,9	29,2	21,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Dati riferiti a dicembre 2021. Informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2021	Variazioni percentuali			
		Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>					
<b>Depositi (3)</b>	<b>24.776</b>	<b>3,2</b>	<b>7,1</b>	<b>2,5</b>	<b>1,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.147	7,3	14,2	5,5	5,2
depositi a risparmio (4)	14.626	0,9	3,0	0,5	-0,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>5.840</b>	<b>1,7</b>	<b>2,1</b>	<b>4,3</b>	<b>0,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	949	-17,6	9,9	-0,3	-3,6
obbligazioni bancarie italiane	226	-23,5	-17,4	-29,7	-30,9
altre obbligazioni	213	4,5	-10,2	-9,5	-13,8
azioni	::	::	::	::	::
quote di OICR (6)	3.906	10,1	2,3	8,8	5,6
<b>Imprese</b>					
<b>Depositi (3)</b>	<b>4.988</b>	<b>5,5</b>	<b>31,5</b>	<b>20,1</b>	<b>17,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.649	5,9	34,9	21,5	19,0
depositi a risparmio (4)	338	2,5	2,9	3,9	2,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>757</b>	<b>-3,8</b>	<b>8,8</b>	<b>23,3</b>	<b>8,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	103	-36,2	26,8	19,3	6,7
obbligazioni bancarie italiane	38	0,7	9,5	-4,2	-4,7
altre obbligazioni	31	-1,2	1,6	-5,9	-16,9
azioni	::	::	::	::	::
quote di OICR (6)	535	1,6	6,6	33,3	15,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>					
<b>Depositi (3)</b>	<b>29.764</b>	<b>3,5</b>	<b>10,1</b>	<b>5,1</b>	<b>4,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.796	6,9	19,4	10,1	9,1
depositi a risparmio (4)	14.964	0,9	3,0	0,6	-0,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>6.597</b>	<b>1,1</b>	<b>2,8</b>	<b>6,2</b>	<b>1,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.053	-19,3	11,1	1,3	-2,7
obbligazioni bancarie italiane	264	-21,9	-15,1	-26,9	-27,6
altre obbligazioni	244	3,8	-8,9	-9,1	-14,2
azioni	::	::	::	::	::
quote di OICR (6)	4.441	9,2	2,7	11,2	6,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,75	6,45	6,76	6,35
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,84	5,52	5,33	4,95
costruzioni	7,46	7,47	7,72	7,50
servizi	6,82	6,43	6,95	6,71
Imprese medio-grandi	6,31	5,99	6,29	5,89
Imprese piccole (2)	9,28	9,38	9,55	9,45
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,43	2,32	2,81	2,93
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,72	1,54	1,65	1,73

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>5.492</b>	<b>2.970</b>	<b>87,1</b>	<b>-2,5</b>	<b>3.310</b>	<b>89,5</b>	<b>3,8</b>	<b>3.494</b>	<b>88,6</b>	<b>3,7</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.312	1.791	52,5	-4,1	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	1.615	874	25,6	-3,8	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	118	64	1,9	11,5	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	32	17	0,5	-19,2	63	1,7	4,6	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	104	56	1,7	22,8	51	1,4	0,8	57	1,5	1,7
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>814</b>	<b>440</b>	<b>12,9</b>	<b>6,7</b>	<b>388</b>	<b>10,5</b>	<b>4,4</b>	<b>449</b>	<b>11,4</b>	<b>6,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	419	226	6,6	14,6	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	123	67	2,0	-2,2	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	209	113	3,3	-0,5	26	0,7	7,4	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	18	10	0,3	-5,9	13	0,4	-1,3	20	0,5	40,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>6.306</b>	<b>3.410</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>3.698</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3.943</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 9 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.056	69,2	-4,1	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	114	3,8	30,2	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	800	26,9	-1,6	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	836	9,2	-3,8	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	741	8,3	-4,6	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	782	2,4	8,7	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	837	7,1	1,9	1.207	11,2	3,6	1.185	10,3	3,6
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	238	53,9	1,5	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	36	8,2	-5,3	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	167	37,9	18,8	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	283	21,0	20,9	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	137	10,4	10,0	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	81	1,7	51,4	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	84	4,8	21,9	212	16,8	9,9	202	13,7	9,1
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.294	67,3	-3,6	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	150	4,4	19,4	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	967	28,3	1,4	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	1.120	10,7	1,5	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	878	8,6	-2,5	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	862	2,3	11,7	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	921	6,8	3,5	1.419	11,8	4,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 9 maggio 2022) e Istat, per la popolazione residente; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

<b>Asili nido (1)</b> (valori percentuali)					
VOCI	Calabria	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni (2)	8,1	10,1	32,2	26,3	21,7
<i>di cui:</i> posti pubblici	2,6	5,4	16,6	15,3	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	0,0	1,2	26,5	15,2	11,1
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	0,0	0,8	48,0	19,5	18,3
Quota degli ATS senza servizio	3,1	4,3	2,0	0,8	2,5
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS senza servizio	0,7	3,4	0,1	..	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-2 anni (2) (4)	2,1	4,4	15,3	13,3	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*. (1) Include anche i micronidi. Dati al 31 dicembre 2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. – (2) Media ponderata sulla popolazione 0-2 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-2 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a6.4

<b>Assistenti sociali (1)</b> (unità e valori percentuali)					
VOCI	Calabria	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Numero assistenti sociali	60	1.725	1.298	5.500	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (2)	277	3.668	2.209	5.435	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (2)	21,7	47,0	58,7	101,2	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (2)	4,5	8,5	5,7	39,7	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (2)	2,1	7,3	6,5	39,0	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	18,2	10,7	5,7	0,0	5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	8,5	6,5	1,5	0,0	2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	73,1	90,8	93,4	98,4	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	68,8	87,5	88,8	97,5	91,8

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Dati relativi al 2020. – (2) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a6.5

**Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	0,6	0,9	1,1	2,4	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	0,0	6,3	8,2	26,7	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	0,0	4,1	7,1	28,6	16,5
Quota ATS senza servizio	6,3	10,2	1,0	0,4	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	3,2	6,6	0,4	..	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*. (1) Dati relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Somma degli utenti di: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. – (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.6

**Trasporto degli studenti disabili (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto	47,3	51,0	55,8	48,2	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili	47,2	48,7	52,3	47,3	48,8
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	97,1	95,7	90,8	88,2	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	97,1	95,4	97,6	98,5	97,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*. (1) Dati relativi all'anno scolastico 2018/19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

**Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26**  
(euro e valori percentuali)

AREE DI INTERVENTO	Calabria			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale del programma	Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Regioni</b>					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	301	162	10,4	2.886	49
Bus (1)	31	17	5,2	600	10
Architettura e paesaggi rurali	33	18	5,6	590	10
Altro (2)	–	–	0,0	755	13
<b>Città metropolitane e Province</b>					
Edilizia scolastica (3)	107	57	4,2	2.543	43
Piani urbani integrati	22	12	4,2	518	9
Verde urbano	15	8	5,3	287	5
Altro (4)	–	–	0,0	605	10
<b>Comuni</b>					
Riqualificazione urbana (5)	163	88	4,8	3.399	57
Piccole opere	140	75	4,7	2.983	50
Messa in sicurezza	147	79	5,2	2.826	48
Piani urbani integrati	97	52	4,4	2.186	37
Edilizia scolastica (3)	101	54	4,8	2.133	36
Bus	46	25	2,4	1.915	32
Qualità dell'abitare	188	101	10,3	1.836	31
Anziani non autosufficienti	26	14	4,6	557	9
Borghi	20	11	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	15	8	3,7	392	7
Asili nido	26	14	9,5	279	5
Estrema povertà - servizi di posta	4	2	2,1	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	15	8	7,7	200	3
Estrema povertà - housing first	2	1	1,3	161	3
Ciclovie urbane	8	4	5,1	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	4	2	4,7	76	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	2	1	3,1	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	1	1	3,3	38	1
Altro (6)	–	–	0,0	3.390	57
<b>Altri enti</b>					
Infrastrutture irrigue	259	139	16,0	1.620	27
Zone economiche speciali	37	20	7,2	517	9
<b>Totale (7)</b>	<b>1.812</b>	<b>974</b>	<b>::</b>	<b>34.137</b>	<b>576</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Include gli interventi relativi a: Qualità dell'abitare, Trasporto rapido di massa, Percorsi con autonomia per persone con disabilità, Anziani non autosufficienti, Estrema povertà - servizi di posta, Sostegno alla capacità genitoriale, Estrema povertà - housing first, Prevenzione dell'ospedalizzazione, Rafforzamento dei servizi sociali. – (3) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole d'infanzia, primaria e secondaria. – (4) Include gli interventi relativi a: Trasporto rapido di massa, Qualità dell'abitare, Edilizia scolastica- adeguamento sismico (scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria). – (5) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (6) Include gli interventi relativi a: Trasporto rapido di massa, Edilizia scolastica - adeguamento sismico ( scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria), Isole verdi.– (7) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

**Infrastrutture scolastiche (1)**  
 (unità, mq e valori percentuali)

VOCI	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
<b>Calabria</b>					
Alunni per classe	19,8	17,0	19,1	19,2	18,6
Superficie per alunno	31,0	24,4	29,7	26,6	27,2
Mensa	30,9	23,5	19,3	3,6	16,7
Palestra	9,2	18,2	25,6	60,5	33,3
Trasporto pubblico	76,9	76,8	75,3	94,4	82,7
Uso scolastico	99,1	99,9	99,7	96,3	98,4
Edificio con meno di 50 anni	71,8	47,3	61,7	60,0	58,5
Contesto senza disturbi	73,2	68,3	69,3	80,1	73,3
Area sicura	68,1	61,8	62,0	84,3	70,6
Certificati	8,4	9,1	8,7	4,8	7,4
<b>Italia</b>					
Alunni per classe	21,3	19,5	21,2	20,9	20,6
Superficie per alunno	34,8	27,5	29,9	31,4	30,2
Mensa	48,9	47,9	29,8	4,6	29,4
Palestra	17,7	46,3	58,1	68,1	53,0
Trasporto pubblico	88,8	13,0	11,2	12,7	12,4
Uso scolastico	96,7	97,9	97,0	89,8	94,9
Edificio con meno di 50 anni	66,0	44,4	53,5	54,0	52,0
Contesto senza disturbi	81,2	79,4	78,3	70,0	76,2
Area sicura	81,9	79,9	78,4	73,5	77,6
Certificati	21,1	20,9	20,7	18,7	20,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.  
 (1) La tavola riporta la quota di studenti che frequentano plessi scolastici con ciascuna caratteristica indicata (mensa, palestra, presenza di trasporto pubblico nelle vicinanze, edificio a uso scolastico, edificio con meno di 50 anni, contesto senza disturbi, area sicura, dotazione di certificati). Indicatori disponibili a livello di plesso scolastico, ponderati per il numero di studenti di ciascun plesso.

Tavola a6.9

**Risorse del PNRR per le infrastrutture scolastiche**  
(milioni di euro)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
Riqualificazione scuole esistenti	235	1.566	3.873
<i>di cui:</i> progetti in essere (1)	212	1.366	3.373
Costruzione nuove scuole (2)	49	504	1.241
Scuole dell'infanzia (3)	29	317	772
Mense	17	231	400
Palestre	24	163	300
<b>Totale</b>	<b>354</b>	<b>2.781</b>	<b>6.586</b>

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane e enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

Tavola a6.10

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>3.727</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>118.841</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>128.232</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>
Gestione diretta	2.601	5,1	-1,7	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	629	1,9	4,2	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	1.117	-0,7	2,6	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	1.105	-5,5	3,6	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	263	-5,4	1,7	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	250	1,0	3,2	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	150	-19,4	7,1	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	115	-2,8	3,9	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>-277</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>95</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.114</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,8</b>	<b>2.135</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2.150</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate (2)					2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Strutture pubbliche	Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	Strutture pubbliche	Strutture equiparate (5)	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate (5)	Totale
<b>Calabria</b>											
Medici	20,3	1,1	21,4	-	3,3	-1,8	-	-1,8	-1,8	-	-1,8
Infermieri	37,9	3,1	41,0	-	3,2	-1,0	-	-1,0	-0,9	-	-0,9
Altro personale	38,2	2,0	40,2	-	5,4	-2,2	-	-2,2	-1,5	-	-1,5
ruolo sanitario	10,5	0,7	11,2	-	1,3	-1,5	-	-1,5	-1,5	-	-1,5
ruolo tecnico	17,7	1,2	18,9	-	2,1	-1,1	-	-1,1	5,7	-	5,7
ruolo professionale	0,3	..	0,3	-	0,1	-6,0	-	-6,0	2,0	-	2,0
ruolo amministrativo	9,8	..	9,8	-	2,0	-4,4	-	-4,4	-13,0	-	-13,0
<b>Totale</b>	<b>96,4</b>	<b>6,2</b>	<b>102,6</b>	<b>-</b>	<b>12,0</b>	<b>-1,7</b>	<b>-</b>	<b>-1,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>-</b>	<b>-1,3</b>
<b>Italia</b>											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
<b>Totale</b>	<b>109,0</b>	<b>7,7</b>	<b>116,7</b>	<b>11,3</b>	<b>14,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

**Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)**  
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Calabria		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	85	46	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	6	3	205	3
Ospedale di comunità	38	20	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	150	81	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	111	60	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	1	1	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	3	2	80	1
<b>Totale</b>	<b>395</b>	<b>212</b>	<b>10.456</b>	<b>177</b>
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	84	45	2.413	41

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
<b>Calabria</b>	<b>2.261</b>	<b>70,5</b>	<b>47,6</b>
FESR	1.861	73,8	47,6
FSE	400	54,9	47,4
<b>Regioni meno sviluppate (4)</b>	<b>17.595</b>	<b>88,5</b>	<b>56,2</b>
FESR	14.283	87,3	55,5
FSE	3.312	93,9	59,5
<b>Italia (5)</b>	<b>32.709</b>	<b>91,5</b>	<b>62,0</b>
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.812	25,1	13.552	26,0	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	608	46,8	3.651	38,2	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.106	23,1	48.051	28,9	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	5,0	34	6,8	98	9,3
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	956	28,6	26.690	32,5	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	750	46,3	3.282	36,6	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.672	19,6	34.827	27,4	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	153	5,5	489	3,6	2.746	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	1.780	2,0	46.605	3,0	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	1.103	7,6	12.621	8,3	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	415	13,5	4.122	13,6	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	233	76,9	1.940	75,2	3.484	64,3
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	946	17,4	13.298	9,6	103.359	21,6
Liquidato	91	2,9	23.963	6,7	47.165	8,4
In corso	2.190	79,2	24.400	82,1	75.899	68,4
Non avviato	304	0,5	3.627	1,6	16.413	1,5
<b>Totale</b>	<b>3.531</b>	<b>100,0</b>	<b>65.288</b>	<b>100,0</b>	<b>242.836</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)**  
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Calabria	Sud e Isole	Italia	Calabria	Sud e Isole	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>						
Regione	5,0	10,6	13,1	20,0	17,7	23,2
Province e Città metropolitane	17,5	14,7	13,0	17,5	13,8	12,5
Comuni	70,6	69,0	68,9	57,5	63,6	60,1
Centrali di committenza	7,0	5,6	4,9	5,0	4,9	4,2
<b>Per classe di importo</b>						
150.000 -500.000 euro	71,5	67,0	71,8	27,3	25,7	30,3
500.000-1 milione di euro	19,0	21,1	18,5	18,2	21,0	20,7
>1 milione di euro	9,5	11,9	9,7	54,5	53,3	49,0
<b>Per tipologia di lavori</b>						
Edifici	37,6	35,6	30,0	29,7	32,4	35,3
Strade	23,5	26,5	31,1	33,6	28,0	26,9
Settori speciali (3)	15,6	12,6	15,8	16,8	10,5	13,2
Altro	23,2	25,3	23,1	19,9	29,1	24,6
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>						
Diretto / negoziato	26,7	47,8	67,7	13,4	28,9	41,1
Competitivo	73,3	52,2	32,3	86,6	71,1	58,9
<b>Totale</b>						
<b>Aggiudicazioni</b>	<b>2.187</b>	<b>21.602</b>	<b>72.928</b>	<b>1.566</b>	<b>15.608</b>	<b>47.194</b>

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020 – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

**Durata della fase di aggiudicazione degli appalti (1)**  
(giorni)

VOCI	Calabria	Sud e Isole	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>			
Regione	139	77	63
Province e Città metropolitane	101	87	69
Comuni	97	89	66
Centrali di committenza	98	98	73
<b>Per classe di importo</b>			
150.000 -500.000 euro	91	75	57
500.000-1 milione di euro	121	104	80
>1 milione di euro	173	168	143
<b>Per tipologia di lavori</b>			
Edifici	102	92	73
Strade	94	82	62
Settori speciali (3)	104	86	63
Altro	98	91	68
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>			
Diretto / negoziato	60	57	51
Competitivo	115	124	113
<b>Totale gare</b>			
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>88</b>	<b>66</b>

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2012-2020 – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
<b>Regione</b>										
Entrate correnti	4.920	2.660	90,5	-4,3	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0
Entrate in conto capitale	518	280	9,5	74,5	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>										
Entrate correnti	207	112	73,9	-20,0	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6
tributarie	106	57	37,8	0,3	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7
trasferimenti (2)	88	48	31,4	-39,2	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6
<i>di cui:</i> da Regione	23	12	8,1	28,2	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6
extra tributarie	13	7	4,7	54,5	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6
Entrate in conto capitale	73	40	26,1	-5,2	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>										
Entrate correnti	1.705	922	79,9	3,0	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8
tributarie	668	361	31,3	10,1	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5
trasferimenti (2)	785	424	36,8	-4,7	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4
<i>di cui:</i> da Regione	125	68	5,9	3,7	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2
extra tributarie	252	136	11,8	11,8	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9
Entrate in conto capitale	429	232	20,1	21,3	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Capacità di riscossione degli enti locali (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
<b>Calabria</b>					
Province e Città metropolitane	56,0	26,2	-9,3	91,6	56,2
Comuni	50,7	14,0	-7,6	88,5	67,6
fino a 5.000 abitanti	52,1	17,6	-7,8	86,1	59,4
5.001-20.000 abitanti	51,7	14,0	-9,6	87,1	70,0
20.001-60.000 abitanti	52,7	13,2	-5,2	92,7	66,7
oltre 60.000 abitanti	47,8	100,0	-6,2	91,9	74,0
<b>Totale enti locali</b>	<b>51,2</b>	<b>14,7</b>	<b>-7,7</b>	<b>88,8</b>	<b>66,3</b>
<b>RSO</b>					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
oltre 60.000 abitanti	67,7	19,8	-5,1	98,4	77,2
<b>Totale enti locali</b>	<b>70,7</b>	<b>25,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>96,8</b>	<b>76,5</b>
<b>Italia</b>					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
oltre 60.000 abitanti	66,9	19,3	-5,4	98,4	74,9
<b>Totale enti locali</b>	<b>69,9</b>	<b>24,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>96,6</b>	<b>73,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi del triennio 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

**Trasferimenti per l'emergenza pandemica agli enti locali**  
(migliaia di euro ed euro pro capite)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	totale	pro capite	totale		pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
<b>Calabria</b>						
Province e Città metropolitane	26.235	14	–	90	–	..
Comuni	136.667	74	21.510	105.127	12	57
fino a 5.000 abitanti	59.266	98	6.995	39.698	12	66
5.001-20.000 abitanti	38.347	63	9.407	34.316	15	56
20.001-60.000 abitanti	9.688	58	1.402	8.769	8	52
60.001-250.000 abitanti	29.366	62	3.705	22.344	8	48
oltre 250.000 abitanti	–	–	–	–	–	–
Unioni di comuni e Comunità montane	102	..	–	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>163.003</b>	<b>88</b>	<b>21.510</b>	<b>105.217</b>	<b>12</b>	<b>57</b>
<b>Italia</b>						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444	..	..
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741	..	..
<b>Totale</b>	<b>6.640.371</b>	<b>116</b>	<b>1.536.715</b>	<b>2.650.329</b>	<b>26</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Per l'Italia i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020***(milioni di euro ed euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Calabria</b>								
Regione	1.241	802	543	–	–	–	-105	-56
Province e Città metropolitane	151	130	95	1	4	7	-79	-59
Comuni	2.053	2.806	348	32	54	144	-1.187	-806
fino a 5.000 abitanti	560	709	76	7	25	133	-257	-625
5.001-20.000 abitanti	635	862	87	20	8	79	-341	-665
20.001-60.000 abitanti	119	173	21	0	0	1	-74	-848
oltre 60.000 abitanti	738	1.063	165	4	21	325	-515	-1.117
<b>Totale</b>	<b>3.345</b>	<b>3.738</b>	<b>987</b>	<b>33</b>	<b>58</b>	<b>::</b>	<b>-1.371</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
oltre 60.000 abitanti	4.414	21.207	4.582	468	706	93	-5.580	-699
<b>Totale</b>	<b>56.371</b>	<b>64.326</b>	<b>19.473</b>	<b>1.619</b>	<b>4.867</b>	<b>::</b>	<b>-33.914</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni**  
(valori percentuali ed euro)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO	Calabria	RSO
Percentuale sul totale	33,8	82,1	10,1	5,6	56,1	12,4	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	59	4.482	1	376	7	53	68	4.911
Euro pro capite	157	134	6	45	6	6	37	98
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	107	9.155	51	2.595	117	720	276	12.470
Euro pro capite	285	274	254	310	93	84	149	248
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	124	11.272	65	3.016	128	755	317	15.043
Euro pro capite	331	338	319	360	101	88	172	299

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione.– (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	3.775	4.054	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (1)	2.010	2.192	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-5,7	7,4	0,2	2,4	-0,5	3,4
	<b>Composizione percentuale</b>					
Titoli emessi in Italia	3,6	2,9	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	78,4	80,1	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	0,7	0,5	3,7	3,9	3,9	4,1
Altre passività	17,3	16,5	11,4	11,0	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
Debito non consolidato (2)	5.928	5.837	105.718	103.090	122.472	119.241
Ammontare pro capite (1)	3.156	3.157	2.096	2.051	2.066	2.019
Variazione percentuale sull'anno precedente	1,5	-1,5	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).